

**andria@Comunica**

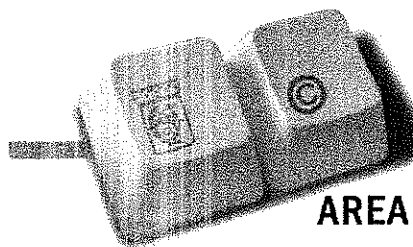
**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.49**

---

**11 MARZO 2016**

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

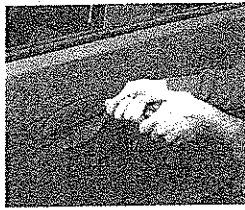
## **I FATTI DI ANDRIA**

---

ANDRIA MOLTI DEI FURTI SAREBBERO AVVENUTI VICINO LA SEDE O AI DAIHRI DEI DIRIGENTI SINDACALI

# Troppi furti d'auto la Cgil alza la voce

Il sindacato sollecita un tavolo per la sicurezza



FURTI D'AUTO Fenomeno preoccupante

**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** La Cgil nei giorni scorsi ha denunciato il reiterarsi di furti d'auto, tentati o compiuti, gli ultimi dei quali ai danni - sembra - di dirigenti sindacali, di un legale e di tre segretari generali, in sosta in via Guido Rossa nel quartiere Europa.

Nella sua denuncia, il segretario generale Bat Luigi Antonucci scriveva esasperato di questa situazione direttamente al sindaco, chiedendo «di intensificare i controlli e convocare un tavolo per la sicurezza alla presenza delle forze dell'ordine e dei rappresentanti di tutte le istituzioni per mettere a punto un piano che renda più sicuri alcuni quartieri della città».

Il consiglio direttivo del comitato di «Quartiere Europa» interviene, per voce del suo coordinatore Savino Montaruli, innanzitutto per esprimere solidarietà al sindacato ma anche per ricordare «un piano sicurezza per il Quartiere Europa, quello incriminato per i furti alle loro auto, esiste ed esiste da moltissimi anni, presentato pubblicamente alle competenti Autorità e poi riposto in qualche cestino di qualche sperduto ufficio di qualche stanza chiusa a chiave. Poi

ché per quell'elaborazione ricevemmo moltissime attestazioni di apprezzamento è opportuno ricordarlo anche se fa male constatare che le emergenze denunciate allora si sono aggravate tantissimo e questo è sotto gli occhi di tutti».

Montaruli ricorda che quel piano di sicurezza fu presentato ufficialmente il 9 aprile 2010 e portato a conoscenza delle massime autorità di pubblica sicurezza: l'allora Prefetto di Bari Schilardi, al Questore Manari e al sottosegretario all'Interno on. Mantovano.

«Quel Piano - afferma Montaruli - cominciò ad essere applicato e produsse immediatamente i suoi primi effetti positivi: in particolare, si intensificò il controllo del territorio, con l'attivazione di un servizio di interforze tra tutte le forze dell'ordine; presenza costante e continuativa nel quartiere di almeno due unità di vigili urbani, a piedi o muniti di motoveicoli; attivare in maniera efficiente la sede distaccata dei vigili urbani sita in viale Orazio; installazione di dissuasori di velocità così da disincentivare le altissime velocità di auto e moto, in particolare in prossimità degli incroci stradali e degli ingressi alle scuole e alla parrocchia, nonché di segnalatori di passaggi pedonali; ed infine avviare con le scuole del quartiere, anche private, un percorso educativo che impegni i giovani residenti alla

guida sicura e al sano comportamento civico».

L'ultima riflessione di Montaruli: «Da molti anni in via A. Moro, sempre nel quartiere Europa ed a due passi dalla Cgil Bat e dalla sede Inps, esiste un immobile dov'è allocato un distaccamento della Polizia municipale che fa presumere si tratti di uno dei tanti sportelli decentrati

della polizia locale (oggi tutti praticamente chiusi dopo inaugurazioni in pompa magna) sparsi per la città. Quello di via A. Moro - conclude Montaruli - lo vediamo sempre chiuso, per tutto l'anno perennemente chiuso. Perché? A noi, caro Luigi, non hanno mai risposto, prova a farla tu la domanda, forse sarai più fortunato».

## QUARTIERE EUROPA

Anche Savino Montaruli del comitato sollecita maggiore sicurezza

## ANDRIA OPERAZIONE DEI MILITARI DELLA GUARDIA DI FINANZA

# Sversava reflui delle olive sigilli ad un frantoio

● **ANDRIA.** Finanziari della Compagnia di Andria, coadiuvati da personale dell'Arpa Puglia, hanno effettuato diversi interventi in materia di polizia ambientale al fine di impedire lo scarico incontrollato delle acque di vegetazione rinvenienti dalla molitura delle olive su terreni ubicati nelle immediate vicinanze di un noto frantoio cittadino del quale gli stessi militari della Finanza non hanno voluto dare alcun riferimento. In particolare è stato accertato che l'opificio, in varie circostanze ed in maniera del tutto arbitraria, sversava acque di lavorazione delle olive, talvolta miscelate con prodotti utilizzati per il lavaggio di macchinari, su terreni confinanti, in assenza di qualsivoglia autorizzazione, così causando il danneggiamento di ulivi secolari.

All'esito delle indagini, su autorizzazione della Procura della Repubblica di Trani, sono stati sottoposti a sequestro, volto ad impedire la continuazione delle illecite condotte, i macchinari utilizzati per la lavorazione delle olive, il cui valore si aggira intorno a 1,5 milioni di euro, nonché oltre 280 mila kilogrammi di olio extra-vergine di oliva. Il titolare del frantoio è stato denunciato per danneggiamento, in relazione all'esercizio di un'attività di gestione dei rifiuti non autorizzata.

## ANDRIA

### IL PROGETTO FOTOGRAFICO

## Voci del silenzio conversazioni semilaiche

■ Voci del silenzio, conversazioni semilaiche sul progetto fotografico di Mirella Calderone nell'anno giubilare della sacra spina. Marzo 2016: speciale anno di grazia in cui è atteso il prodigio della Sacra Spina custodita nella Cattedrale di Andria. Fucina Domestica, a due passi dal luogo del prodigioso evento, vuole contribuire ai percorsi di fede con una installazione fotografica, di forte impatto emotivo, dedicata ai riti della settimana santa di Andria. Dopo il successo registrato nell'aprile 2014 durante l'esposizione a Mater Gratiae, il progetto fotografico "Voci del Silenzio", dell'autrice andriese Mirella Calderone, viene proposto in una nuova forma. Oggi si inaugura la nuova installazione con una conversazione a più voci, di personalità laiche e religiose, moderate da Marilena Pastore, giornalista di Teledehon. A dialogare, insieme all'autrice dell'opera, Paolo Farina (direttore di Odisseo), don Gremia Acri (responsabile Casa Accoglienza S.M. Goretti), Michele Palumbo (giornalista e docente di filosofia), Gaetano Armenio (coordinatore progetto "Settimana Santa in Puglia"). L'ingresso è libero, su prenotazione. È possibile prenotare telefonando o inviando sms al 349 0874106 oppure scrivendo a fucina.domestica@gmail.com.

### FONDAZIONE «ONOFRIO JANNUZZI»

## A 70 anni dall'eccidio delle sorelle Porro

■ A cura della Fondazione «Onofrio Jannuzzi», con la collaborazione della città di Andria; Centro internazionale studi Luigi Sturzo, Diocesi-postulazione mons. Giuseppe Di Donna, Libreria Mondadori, Libreria 2000, venerdì 11 marzo, alle 18.30, nel Museo Diocesano (via De Anellis 46), incontro su "1946-2016: conoscere la propria storia per guardare al futuro. L'eccidio delle sorelle Porro". Saluti: Nicola Giorgino (sindaco di Andria), on. Benedetto Fucci (parlamentare, presidente "Fondazione O. Jannuzzi"), mons. Giovanni Massaro (delegato dell'Amministratore apostolico). Interventi: don Carmine Catalano (vice postulatore causa di beatificazione mons. Giuseppe Di Donna), Federico Pirro (giornalista, autore del libro "La fame violenta. Il linciaggio delle sorelle Porro"), Riccardo Riccardi (giornalista, autore del libro "Una famiglia borghese meridionale: i Porro di Andria"). Modera Franco Di Chio, giornalista.

ANDRIA LA RICHIESTA DEL FIGLIO PER I DOMICILIARI CHE NON ARRIVANO

## «Liberate papà per i funerali di mia madre»

● **ANDRIA.** «Adesso che mia madre è morta, spero che permettano almeno a mio padre Giuseppe di darle l'ultimo saluto ai funerali, facendolo uscire dal carcere». Questo è il grido di dolore lanciato da Riccardo, residente a Cervia e ieri costretto ad anticipare il suo ritorno nella terra d'origine per la perdita della mamma, malata di tumore. Papà Giuseppe di 64 anni, sta finendo di scontare una condanna per fatti che risalgono al lontano 2006 («su cui noi familiari vogliamo ancora vederci chiaro»). Da qualche mese, pe-

rò, le condizioni della mamma si erano aggravate a tal punto da richiedere assistenza tutto il giorno. Con il padre e la madre, ad Andria c'è anche la sorella maggiore, purtroppo afflitta da gravi problemi di salute. Riccardo e la sorella piccola, invece, vivono al Nord Italia.

«Una volta spiegata questa difficile situazione familiare - aggiunge Riccardo - siamo riusciti ad ottenere i domiciliari per papà Giuseppe. In questa maniera lui si è preso cura della mamma. Ma i problemi non sono mancati, specie quando la mamma è stata ricoverata a Milano. Il mio papà l'ha seguita,

con tanto di autorizzazioni avute dal Tribunale di sorveglianza di Bari. Poi, però, qualcosa non è andato più bene, ed è stato costretto a tornare in carcere a Milano per un paio di settimane. Per questo motivo, abbiamo interessato un avvocato che ha riportato il mio papà ai domiciliari, ma esclusivamente ad Andria. Inevitabile, quindi, il trasferimento della mia mamma nuovamente in Puglia. Tutte queste operazioni hanno comportato anche un grosso sacrificio economico, per una famiglia come la nostra che non si può permettere tanto. Il mio papà, infatti, bada alla mamma e

segue mia sorella con due umili pensioni (sua e di mia sorella)».

Tre giorni fa a seguito di una nuova violazione al regime dei domiciliari, papà Giuseppe è stato riportato nuovamente nel carcere di Trani. «Mio padre si stava sbattendo per rendere meno dolorosa la malattia di mia madre - conclude Riccardo -. Speravo nel buon senso dei magistrati verso un uomo che sta dedicando la vita alla propria amata e che tra un mese finisce di scontare la condanna. Purtroppo, però, ieri la mia mamma è deceduta con mio padre che è rimasto in carcere. Avevamo interpellato anche l'associazione vittime della magistratura affinché il Tribunale di sorveglianza di Bari riportasse mio padre ai domiciliari negli ultimi giorni di vita di mia madre. Ma la nostra richiesta è rimasta inascoltata. Adesso speriamo che mio padre possa esserci per i funerali, nel giorno dell'ultimo saluto».

Aldo Losito

### ANDRIA

#### QUARTIERE EUROPA Donazione del sangue

■ Si rinnova l'impegno sociale che vede di nuovo insieme l'Avis-Associazione Volontari Italiani Sangue e l'8° Circolo "Rosmini". Nel cortile del plesso "Falcone", in via Barletta, oggi, dalle 8 alle 11, staziona la moderna e coloratissima autoemoteca dell'associazione con la presenza a bordo di medici specialisti ed infermieri,

anche quest'anno pronta ad accogliere, per il settimo anno, i generosi donatori di sangue, genitori, ma anche docenti, personale scolastico, cittadini e residenti del quartiere. Anche quest'anno, come per i precedenti, il Comitato di quartiere Europa, ha ricordato il coordinatore Savino Montaruli, "si attiva perché l'iniziativa possa registrare il più elevato numero di donazioni possibile viste le continue richieste che giungono in tal senso".

### BENEDETTO FUCCI\*

## Olio, nodo Ue

Il via libera del Parlamento europeo all'import extra di 35mila tonnellate di olio d'oliva per il 2016 e altrettante per il 2017 dalla Tunisia a dazio zero è una notizia preoccupante di fronte alla quale è necessario chiedere misure a tutela delle produzioni di qualità italiane.

Come da me e da altri deputati dei Conservatori e Riformisti già evidenziato in un'interrogazione parla-

mentare nei mesi scorsi, quando la Commissione europea aveva presentato la proposta poi approvata, questo scenario è allarmante perché gli effetti sull'olivicoltura italiana, che in Puglia e in altre regioni italiane è una straordinaria risorsa, potrebbero essere disastrosi dal punto di vista economico, per la concorrenza sul mercato di un prodotto ad un prezzo inferiore e di qualità non eccellente. Inoltre i consumatori italiani potrebbero non essere sufficientemente informati sulla qualità e sulla provenienza dell'olio acquistato, soprattutto, attraverso i grandi marchi. Ribadisco la richiesta al nostro governo, rimasto inadempiente nel rispondere all'interrogazione, di assumere tutte le iniziative necessarie per la tutela di una grande eccellenza italiana".

\* deputato dei Conservatori e Riformisti - Andria

ASL GRAZIA DI BARI (5 STELLE)

## «Assunzione ausiliari garantire trasparenza»

«Attendo fiduciosa la consegna della corrispondenza tra Asl Bat, la SanitaService e il Centro per l'Impiego provinciale attinente la richiesta di assunzione di ausiliari addetti alle pulizie» lo dichiara la Consigliera regionale del Movimento 5

Stelle Grazia Di Bari che prosegue: «Ottenere questi documenti, come mi ha assicurato il direttore generale della Asl, dott. Narracci, servirà a tranquillizzarci circa la regolarità delle procedure seguite da Asl e Sanitaservice Bat nel merito del reclutamento di tale personale».

La consigliera pentastellata fa presente, infatti, di aver già precedentemente interpellato in merito lo scorso agosto il responsabile del Centro per l'Impiego di Andria, al quale tuttavia non risultava mai pervenuta né dalla ASL BAT né dalla Sanitaservice alcuna specifica richiesta.

«Qualora si verificasse che Asl Bat e Sanitaservice Bat avessero aggirato le normali proce-

ture di reclutamento di personale generico, - prosegue la Di Bari - sarebbe paradossale, se non grave, dal momento che per l'assunzione di 27 ausiliari da adibire ad attività di pulizia, è stato addirittura bandito un concorso di cui sono state espletate già le prove scritte ed ora si è in attesa di espletare le prove orali. E vorrei a questo punto anche comprendere con quale personale si stia facendo nel frattempo, fronte alle esigenze di servizio cui dovrebbero essere destinate questo nuovo personale. Resto in attesa dei documenti promessi dal DG della ASL BAT che dimostrerebbero, a questo punto, che il Centro per l'Impiego non è nelle condizioni di assicurare 27 aspiranti ausiliari».

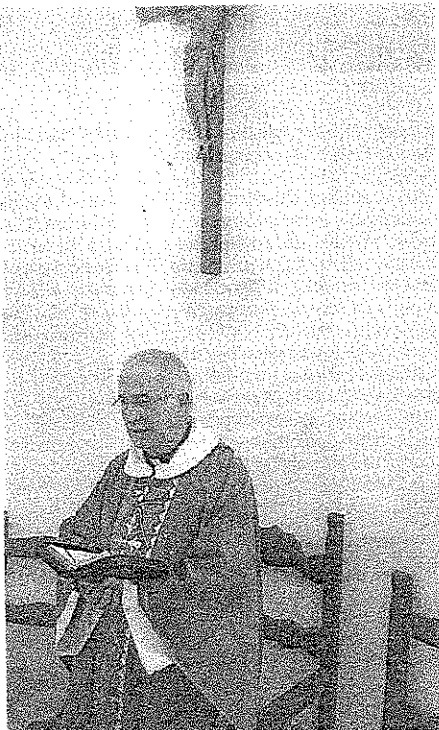
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Venerdì 11 marzo 2016

FOGGIA PROVINCIA | IX |

CERIGNOLA

LA CERIMONIA SI SVOLGERA' DOMANI, ALLE ORE 17, NELLA BASILICA CATTEDRALE DEL CENTRO OFANTINO

# Mons. Galantino all'ordinazione di don Mansi a vescovo di Andria



CERIGNOLA Mons. Luigi Mansi

• **CERIGNOLA.** Si svolgerà domani alle 17, nella basilica Cattedrale di Cerignola, l'ordinazione episcopale di mons. Luigi Mansi, nominato il 29 gennaio scorso, da Papa Francesco, vescovo di Andria. A presiedere la cerimonia sarà un suo confratello e amico di vecchia data, mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, che torna per la prima volta ufficialmente e in pompa magna nella sua città, e i consacranti mons. Adriano Bernardini, nunzio apostolico in Italia, e mons. Raffaele Calabro, amministratore apostolico di Andria, dimessosi dall'incarico episcopale al compimento del 75° anno di età.

La celebrazione di ordinazione di mons. Mansi ricomincerà quella del 2 gennaio scorso al Palasport di Andria, allorché era stato ordinato mons. Luigi Renna, della Chiesa di Andria, nominato ve-

sco della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, con la lettura del mandato di Papa Francesco, l'assunzione degli impegni dell'eletto col ripetersi del «sì lo voglio» alle domande del consacrante, l'imposizione delle mani da parte dei vescovi presenti, l'un-

### IL PERCORSO

Tanti gli incarichi finora ricoperti al neo presule

zione crismale, la consegna del libro dei Vangeli, dell'anello, della mitria e del pastorale.

Don Luigi Mansi, nato a Cerignola 64 anni fa, fu ordinato sacerdote da Papa Paolo VI il 29 giugno 1975 e nella sua lunga espe-

rienza, ha rivestito incarichi a livello di Curia nella diocesi di Cerignola ed è stato parroco a Stornara e Orta Nova, prima di essere nominato, nel 2014, a un incarico "nazionale" quale presidente della Federazione italiana dell'Unione apostolica del clero".

Nell'occasione, oltre a quella di origine, sarà numerosa la partecipazione della comunità diocesana andriese cui, subito dopo la nomina, Mansi aveva inviato un messaggio in cui, tra l'altro aveva affermato: «Nell'obbedienza alla divina volontà, fin da questi primi momenti accolgo te, santa chiesa di Andria come sposa e prometto di esserti fedele sempre, prometto di amarli, onorarli e servirli». La cerimonia di ordinazione sarà trasmessa in diretta dall'emittente televisiva Teledheon. Monsignor Mansi farà il suo ingresso nella diocesi andriese il 3 aprile. [A.T.]

# La storia dell'Inter nelle sue maglie oggi ad Andria c'è Beppe Baresi



**OSPITE**  
Beppe Baresi

**L'**ultracentenaria storia dell'Inter attraverso le immagini di tutte le maglie indossate dai giocatori nerazzurri dal 1909 ai giorni nostri. 109 anni di storia del glorioso club milanese raccontati non con le parole, ma con le immagini. È il frutto del certosino lavoro di ricerca e di ricostruzione storica effettuato da Francesco Ippolito, studente universitario foggiano, che ha ridisegnato e raccolto tutte le divise nerazzurre (la prima, la seconda e la terza maglia, ma anche quella

del portiere), grazie anche all'aiuto di Carlo Fontanelli, in un volume molto interessante dal titolo: "Orgoglio nerazzurro".

Il libro sarà presentato stasera (venerdì 11) alle 20,00 presso la sede dell'Inter Club di Andria, in via Potenza. Testimonial della serata una delle più gloriose bandiere della squadra milanese come Beppe Baresi che nei suoi quasi quarant'anni in nerazzurro, da calciatore, dirigente ed allenatore, ha vissuto alcune delle pagine indimenticabili della storia dell'Inter: scudetti, coppa Uefa e soprattutto lo straordinario 'triple' del 2010 quando era il vice di José Mourinho sulla panchina dell'Inter. Uno dei massimi interpreti di quello che Ippolito definisce appropriatamente l'orgoglio nerazzurro, Baresi stasera rivivrà i momenti più significativi della sua vita da interista.

Corriere del Mezzogiorno Venerdì 11 Marzo 2016

7

## La città che cambia | Il progetto

### Magdi Allam

«Dopo il caso Andria sarebbe un errore Significa farsi male»



Magdi Allam, giornalista e scrittore, già eurodeputato

«Una iniziativa più che mai inopportuna»: Magdi Allam, giornalista e scrittore, già eurodeputato, autore del recente *Islam. Siamo in guerra* (Il Giornale), si schiera contro la costruzione di una grande moschea a Bari.

**Cosa non risulta convincente in questo progetto?**

«Va controcorrente in un momento in cui c'è una guerra scatenata dal terrorismo islamico dei tagliagole. Dopo la strage di Parigi del 13 novembre scorso c'è una tensione particolare nei confronti delle moschee. Anche in Puglia».

**A cosa si riferisce?**

«Ad Andria è stata scoperta una cellula di terroristi tunisini vicini ad Al Qaeda. Incomprensibile risulta anche l'iniziativa di un direttore scolastico, in provincia di Bologna che, per favorire l'integrazione, ha chiesto l'insegnamento dell'arabo nelle classi...».

**Le moschee potrebbero svolgere il ruolo di centri culturali e sociali?**

«Nel nostro paese queste funzioni sono una prerogativa dallo Stato, non dalle moschee. La convivenza, in Italia, si fonda sulle leggi e sulla condivisione dei valori su cui si fonda la nostra civiltà».

**Quanto influisce il clima internazionale?**

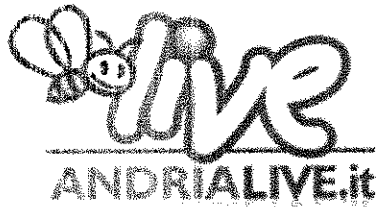
«Non siamo in una fase ordinaria, ma straordinaria. Quando lo scorso anno ci fu la strage di Susa in Tunisia, il governo ordinò la chiusura di ottanta moschee, definendole "covi del terrorismo islamico". Il segnale ben interpretato: il governo di un paese musulmano ci dice che le moschee possono essere luoghi dove si alimenta il terrore, dove si può fare il lavaggio di cervello trasformando fedeli in aspiranti terroristi. Anche il premier francese François Hollande, dopo l'eccidio del Bataclan, decretando lo stato di emergenza, ordinò che tutte le moschee violente fossero chiuse. Le moschee non sono come chiese e o sinagoghe, prendiamone atto».

**Soluzioni possibili?**

«Oggi è necessario porre un freno alla costruzione di nuovi edifici di culto islamico. Concedere autorizzazioni per nuove moschee significa farsi del male».

**M.D.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andria - giovedì 10 marzo 2016 Cronaca

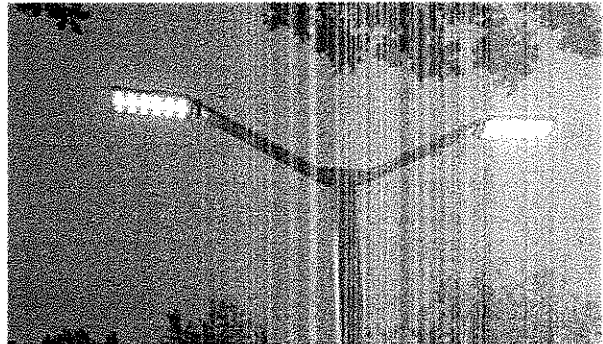
La notizia

## Ripristino illuminazione pubblica, risparmio energetico ed economico con le nuove lampade Sap

È in corso la sostituzione, sull'intero tessuto urbano, di 993 lampade a vapori di mercurio con quelle a vapori di sodio e alta pressione

di LA REDAZIONE

Interventi sulla pubblica illuminazione in molte strade della nostra città, interessate dalla sostituzione delle lampade dette "a luce bianca", con un'altra tipologia di lampade a vapori di sodio e alta pressione (Sap) che consentono un notevole risparmio di energia e, conseguentemente, anche di costi.

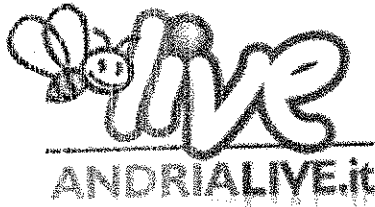


Illuminazione pubblica a led © n.c.

L'intervento ha un carattere più generale ed è stato programmato dal Settore Manutenzioni e Patrimonio con la società Andria Multiservice, utile per diminuire anche le spese da parte dei Comuni italiani che lamentano un sempre minore trasferimento di risorse da parte dello Stato: per questo si interviene anche sul risparmio energetico attraverso programmi, anche minimali, sulla pubblica illuminazione.

Nel nostro comune, a seguito di una verifica manutentiva sugli impianti di pubblica illuminazione, si è constatato che numerose lampade risultavano esaurite e di conseguenza le vie erano scarsamente illuminate. Si è proceduto ad un programma di ripristino delle condizioni normali di luminosità con la sostituzione delle lampade a vapori di mercurio con lampade a vapori di sodio e alta pressione (Sap).

Il programma, attualmente in fase avanzata, prevede la sostituzione complessiva di 993 lampade diffuse sull'intero tessuto urbano che, come chiarisce il sindaco Nicola Giorgino, «oltre al miglioramento dell'illuminazione, produrranno un risparmio energetico ed economico per il nostro Comune».



Andria - giovedì 10 marzo 2016 Attualità

L'iniziativa rientra nel più ampio progetto dell'Assessorato all'Innovazione Tecnologica "AndriaLearning"

## **Coding e pensiero computazionale, al via gli incontri formativi presso la Biblioteca Comunale**

Gli appuntamenti sono fissati per il giovedì, a partire da oggi, dalle ore 15.30 alle ore 17.30. La partecipazione è libera e gratuita

iniziative che contribuiscono a sensibilizzare e diffondere nelle scuole e nella cittadinanza la cultura del coding e del pensiero computazionale.

A tale scopo, si istituisce presso la Biblioteca Comunale un nodo della rete CoderDojo ([www.coderdojoitalia.org](http://www.coderdojoitalia.org)), nell'ambito del quale ospitare eventi di formazione gratuiti rivolti alla cittadinanza e alle scuole su temi di tecnologia e programmazione informatica.

L'iniziativa, della quale siamo tra i primi comuni italiani a farci promotori diretti, rientra nel più ampio progetto dell'Assessorato all'Innovazione Tecnologica "AndriaLearning" (<http://formazione.comune.andria.bt.it>) ed è curata direttamente dall'Assessore all'Innovazione Tecnologica, dott. Francesco Leonetti.

Come prima attività, è stata programmata una serie di incontri formativi, rivolti in modo particolare agli insegnanti ma in generale a tutta la cittadinanza, sul coding e pensiero computazionale.

Gli appuntamenti hanno cadenza settimanale, ogni giovedì a partire dal 10 marzo, dalle ore 15.30 alle ore 17.30. La partecipazione è libera e gratuita.

Per informazioni, rivolgersi al seguente indirizzo e mail: [f.leonetti@comune.andria.bt.it](mailto:f.leonetti@comune.andria.bt.it)



## La città di Andria adotta nuove lampade Sap a basso consumo energetico su tutto il territorio cittadino

Aggiunto da Redazione il 10 marzo 2016



Interventi sulla pubblica illuminazione in molte strade della nostra città, interessate dalla sostituzione delle lampade dette *"a luce bianca"*, con un' altra tipologia di lampade a vapori di sodio e alta pressione (Sap) che consentono un notevole risparmio di energia e, conseguentemente, anche di costi.

L'intervento ha un carattere più generale ed è stato programmato dal Settore

**Manutenzioni e Patrimonio** con la società **Andria Multiservice**, intervento utile per diminuire anche le spese da parte dei Comuni italiani che lamentano un sempre minore trasferimento di risorse da parte dello Stato: per questo si interviene anche sul risparmio energetico attraverso programmi, anche minimali, sulla pubblica illuminazione.

Nel nostro comune, a seguito di una verifica manutentiva sugli impianti di pubblica illuminazione, si è constatato che numerose lampade risultavano esaurite e di conseguenza le vie erano scarsamente illuminate. Si è proceduto ad un programma di ripristino delle condizioni normali di luminosità con la sostituzione delle lampade a vapori di mercurio con lampade a vapori di sodio e alta pressione (Sap) che consentono un notevole risparmio di energia e, conseguentemente, anche di costi.

Il programma, attualmente in fase avanzata, prevede la sostituzione complessiva di 993 lampade diffuse sull'intero tessuto urbano che, come chiarisce il sindaco **Nicola Giorgino** *"oltre al miglioramento dell'illuminazione, produrranno un risparmio energetico ed economico per il nostro Comune"*.

## Andria – Taxi in città operativo 24 ore su 24

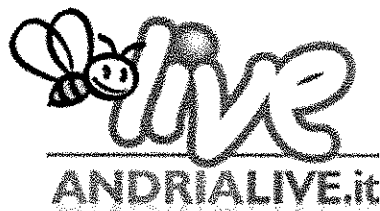
10 marzo, 2016 | scritto da Redazione



Da circa un anno nella città di **Andria** è stato istituito il **servizio del taxi**, un servizio che ha consentito di potenziare l'offerta del servizio pubblico a chiamata, con il rilascio della prima autorizzazione con la conseguente assegnazione di una postazione nei pressi della stazione ferroviaria della **Ferrovia Nordbarese**, nelle adiacenze della **Piazza Bersaglieri**.

Tale servizio, **operativo dal mese di aprile del 2015**, garantisce la chiamata e l'utilizzazione di un mezzo dotato di tassametro soggetto all'applicazione delle tariffe approvate con un **Regolamento del Comune di Andria** strutturato dall'**Assessorato allo Sviluppo Economico**, a garanzia dei cittadini che decidono di usufruire di un servizio puntuale nell'arco delle 24 ore. Un passo in avanti per la città per migliorare la qualità dell'offerta di un servizio pubblico alternativo e rapido, che solo un mezzo regolarmente autorizzato può garantire ai cittadini per i propri spostamenti urbani ed extraurbani.

Tra l'altro va specificato che tale servizio non è gestito dal Comune e viene garantito da un cittadino che ha partecipato ad un bando pubblico per l'assegnazione della licenza con un proprio investimento, al quale, avendo tutti i requisiti di legge è stata rilasciata la relativa autorizzazione, consentendogli di svolgere un servizio pubblico che non è assolutamente remunerato dall'Amministrazione comunale.



Andria - giovedì 10 marzo 2016 Attualità

La notizia

## **“Oltre”, la Puglia e una bambina andriese protagoniste del panorama cinematografico nazionale**

La piccola Giorgia Bianchino ricopre il ruolo primario in un film mirato a sensibilizzare sul tema della violenza sui minori

di LA REDAZIONE

“Oltre” è il titolo di un film, ma non solo, perché ci invita a soffermarci su un tema toccante e al quanto delicato nel nostro attuale sistema sociale in cui viviamo, ovvero la violenza sui minori.

Il protagonista, come si può scorgere dal titolo, è il territorio pugliese, laddove si è concentrato prevalentemente il tema di sensibilizzazione.

Grazie all’iniziativa di Arte&Cinema, con la collaborazione di Nunzio Giangrande, del CNS “Centro Nazionale Spettacolo” di Nicola Vizzini e del PM Management Group di Piero Melissano, il film “Oltre” ha come obiettivo principale la sensibilizzazione delle differenti realtà sociali presentata in una realtà cinematografica diretta dal casting director, l’apprezzato e stimato M° Franco Alberto Cucchini, con la regia di Giuseppe Celesia.



Giorgia Bianchino © n.c.

“Oltre”, una parola, un titolo, realizzato in film ma un significato che va al di là del semplice termine, ci invita ad andare e vedere oltre a tutto ciò che questa realtà ci fa conoscere. Una cosa possibile anche grazie al coinvolgimento emotivamente attivo di aziende, associazioni, comunità, aventi come fine il raggiungimento di un obiettivo comune prevalentemente su tutto il territorio pugliese. Per

questo sono stati coinvolti artisti pugliesi e nuovi emergenti, oltre alle eccellenze della zona, comprese le opere artistiche, i monumenti o le zone storiche ed il cibo di qualità.

Colpo di scena, ritorna l'andriese Giorgia Bianchino, attrice che ha partecipato alla fiction "Il Potere di Roma", la quale sarà proiettata a breve sugli schermi televisivi nazionali. La piccola artista, molto stimata, emerge nuovamente nel mondo dello spettacolo ed assumerà il ruolo primario all'interno del film. Inoltre saranno coinvolti attori ed attrici di grosso calibro nazionale.

Ma le parole, si sa, servono davvero poco quando un capolavoro merita di essere spogliato nei dettagli. Per ora non c'è fretta di svelare altro, dopotutto l'attesa aumenta il piacere.

La giovanissima andriese **Giorgia Bianchino** nel cast del film  
"Oltre" per la regia di **Giuseppe Celesia**, con il M° **Franco Alberto Cucchin**  
nel casting director

Aggiunto da Redazione il 10 marzo 2016

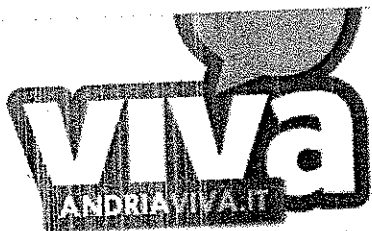


"Oltre" è il titolo di un film, ma non è solo un semplice titolo, perchè invita a riflettere su un tema toccante e delicato, ovvero la violenza sui minori. Il film è ambientato in Puglia, regione protagonista grazie all'iniziativa di Arte&Cinema, con la collaborazione di **Nunzio Giangrande**, del CNS "Centro Nazionale Spettacolo" di **Nicola Vizzini** e del

PM Management Group di **Piero Melissano**. Nel film, per la regia di **Giuseppe Celesia**, con il M° **Franco Alberto Cucchin** nel casting director, ritorna l'andriese **Giorgia Bianchino**, attrice in erba che ha partecipato alla fiction "Il Potere di Roma" che sarà proiettata a breve sugli schermi televisivi nazionali. La piccola artista emergente nuovamente nel mondo dello spettacolo ed assumerà il ruolo primario all'interno del film.

"Oltre" invita ad andare e vedere oltre a tutto ciò che questa realtà ci fa conoscere. Questo è stato possibile anche grazie al coinvolgimento emotivamente attivo di aziende, associazioni, comunità, avente come fine il raggiungimento di un obiettivo comune a tutto il territorio Pugliese: difatti sono stati coinvolti artisti Pugliesi e nuovi emergenti oltre alle eccellenze della zona, comprese le opere artistiche, i monumenti o le zone storiche ed il cibo di qualità.

Nella foto: Giorgia Bianchino (agli atti liberatoria paterna).



## Coding e pensiero computazionale, ciclo d'incontri alla Biblioteca Comunale

L'iniziativa è curata direttamente dall'assessore all'Innovazione Tecnologica Leonetti

BIBLIOTECA GIUSEPPE CECI ANDRIA FRANCESCO LEONETTI

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Giovedì 10 Marzo 2016 ore 10.08

La Biblioteca Comunale di Andria, su proposta dell'Assessorato all'Innovazione Tecnologica e in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Politiche Educative, avvia una serie di iniziative che contribuiscono a sensibilizzare e diffondere nelle scuole e nella cittadinanza la cultura del coding e del pensiero computazionale.

A tale scopo, si istituisce presso la Biblioteca Comunale un nodo della rete CoderDojo ([www.coderdojoitalia.org](http://www.coderdojoitalia.org)), nell'ambito del quale ospitare eventi di formazione gratuiti rivolti alla cittadinanza e alle scuole su temi di tecnologia e programmazione informatica. L'iniziativa rientra nel più ampio progetto dell'Assessorato all'Innovazione Tecnologica "AndriaLearning" (<http://formazione.comune.andria.bt.it>) ed è curata direttamente dall'Assessore all'Innovazione Tecnologica, dott. Francesco Leonetti.

Come prima attività, si avviano una serie di incontri formativi rivolti in modo particolare agli insegnanti ma in generale a tutta la cittadinanza, sul coding e pensiero computazionale. Gli incontri hanno cadenza settimanale, ogni giovedì a partire dal 10 marzo, dalle ore 15.30 alle ore 17.30. La partecipazione è libera e gratuita.



---

**DALLA PROVINCIA**

---

## POLITICA

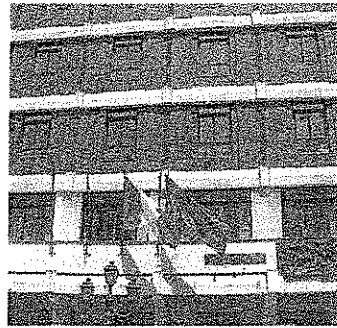
NUOVO AFFONDO DELLA SINISTRA

## REAZIONI A CATENA

Nuovo contraccolpo politico in seguito alla costituzione del gruppo consiliare di Area popolare e la «svolta moderata» dell'esecutivo

## «Parabola trasformista del sindaco Cascella»

Campese (Sinistra Unita): nulla a che vedere con il centro-sinistra



CONFRONTO SERIATO Tra le forze politiche

■ **BARLETTA.** Nuovi equilibri politici nella maggioranza che sostiene la giunta Cascella, interviene Maria Campese, capogruppo consiliare di Sinistra Unita che parla esplicitamente di «parabola trasformista» del sindaco.

«Nei giorni scorsi si è costituito il gruppo consiliare di Area Popolare che vede l'adesione di consiglieri di cultura centrista, facenti parte della coalizione che ha partecipato alle elezioni amministrative del 2013 (e che ha consentito l'elezione a sindaco di Pasquale Cascella), e di alcuni transfughi dell'opposizione, fra cui una consigliera eletta con la destra.

Il battesimo di questa aggregazione politica è avvenuto alla presenza di Massimo Cassano, parlamentare iscritto al Nuovo Centro Destra ed esponente di spicco in Puglia di questa forza politica - ha esordito la Campese - Continua il percorso trasformista di Cascella, che ha escluso dalla coalizione che lo ha fatto eleggere la componente di Sinistra e ha nominato una giunta a forte caratterizzazione moderata: tre assessori al Partito Democratico, due ad Area Popolare, un tecnico di sua indicazione, un esponente alla lista civica Buona Politica (che ha partecipato alle elezioni del 2013), un esponente alla lista civica Puglia in Più (non presente alle elezioni);



Maria Campese

su 8 assessori ben 5 fanno riferimento a forze politiche che hanno fortemente voluto e determinato la riproposizione a Barletta del Partito Della Nazione; se a questi si aggiunge il sindaco, che è stato artefice del cambio di maggioranza, e degli altri tre assessori, di cultura moderata, siamo in presenza di un esecutivo a marcata caratterizzazione moderata. Cascella ha accettato senza batter ciglio l'ingresso nel suo governo di componenti eletti con le opposizioni, fra cui esponenti dichiaratamente di destra».

«Abbiamo atteso in questi giorni che Cascella venisse fuori con una posizione, una dichiarazione, un balbettio. Silenzio assordante - prosegue l'esponente di Sinistra Unita - Ma veramente Cascella ritiene che un'operazione di questa portata non abbia nulla a che vedere con il codice etico, e, dirò di più, con il profilo etico e morale del politico che si è impegnato pubblicamente ad avere comportamenti di una certa levatura? Si va realizzando quello che abbiamo denunciato quando Cascella, da grande irresponsabile, ha voluto cambiare la sua maggioranza, facendosi attore di operazioni trasformistiche: la volontà di uniformare il quadro locale al quadro nazionale. Ma Cascella ha capito che il ruolo di un sindaco è diverso da quello di

premier?»

«Cosa rimane della cultura di sinistra che ogni tanto Cascella ventila come propria formazione personale? Assolutamente nulla. Un uomo di sinistra mai avrebbe consentito ad esponenti che fanno chiaro riferimento alla destra di diventare parte integrante del governo cittadino, mutando geneticamente quello che era il progetto politico con cui ha chiesto consenso agli elettori. Cosa rimane della tensione etico-morale-ideale con la quale Cascella si è presentato all'elettorato di Barletta? Assolutamente nulla. Si è rinnangiato tutto, ha disatteso tutte le aspettative, sta contribuendo in maniera catastrofica al degrado politico-culturale e alla completa implosione della macchina amministrativa. Uno spettacolo veramente desolante. Dall'introduzione del sistema elettorale che ha consentito l'elezione diretta dei sindaci, nato sulle macerie della tangentopoli barlettana, si sono alternati a sindaco della città: Raffaele Fiore, Ruggiero Dimiccoli, Francesco Salerno (due consiliature), Nicola Maffei (due consiliature). Quest'ultima consiliatura a guida Cascella possiamo senza ombra di dubbio affermare che al momento si classifica come la peggiore».

«Va precisato, per chiarezza, che l'attuale maggioranza che governa la città non ha nulla a che vedere con il centro-sinistra: è una coalizione opaca portatrice di istanze moderate - conclude Campese - Quindi si pone, da subito, l'esigenza di costruire l'alternativa politica, per porre rimedio al fallimento etico, morale ed amministrativo di cui Cascella è espressione».

### Sanità pubblica Posti letto nell'Utic, appello di Cascella ad Emiliano

■ **BARLETTA** «Non si può che apprezzare la scelta di confermare il 'Dimiccoli' di Barletta come ospedale di primo livello, ma proprio per poter assolvere pienamente al ruolo che è stato assegnato alla struttura, va considerato il rischio che l'azzeramento dei posti letto del reparto di Unità Terapia Intensiva Coronarica (UTIC) comprometta un servizio medico decisivo per garantire compiutamente le prestazioni specialistiche e i livelli di cura che il nosocomio gestisce a livelli riconosciuti di eccellenza per le patologie di particolare rilevanza sanitaria». Così il sindaco Pasquale Cascella in una nota inviata al presidente della Regione Michele Emiliano.

«Ritengo - prosegue il sindaco - che anche in questo modo si possa affrontare l'ormai cronico dislivello tra l'indice dei posti letto per popolazione della Provincia Bat rispetto alla media regionale e agli standard nazionali, favorendo una più accurata integrazione dei livelli di assistenza sul più ampio territorio, con una riconversione selettiva delle strutture pubbliche sanitarie tese a salvaguardare e valorizzare gli stessi investimenti pubblici già compiuti per l'ammodernamento di diversi plessi in modo da ricondurre ogni intervento in un organico ed efficiente sistema sanitario».

«Nel ribadire la necessità di assicurare prestazioni sanitarie di qualità nell'intero territorio, il sindaco ha sottolineato l'esigenza di "un più ampio confronto di merito che consenta una approfondita ricerca di soluzioni alle problematiche emerse nella Provincia Barletta-Andria-Trani con il Piano di riordino della rete ospedaliera».



## L'INCONTRO

TRANI, RACCOLTA DIFFERENZIATA

## L'OBIETTIVO

L'occasione è stata utile per discutere non solo di strategie in tema di rifiuti ma anche di soluzioni per la discarica di Trani

# Gestione rifiuti urge cambio di rotta

Occorre maggiore prevenzione, più riduzione e riciclo

LUCIA DE MARI

«**TRANI.** Un invito ad una «diversa gestione dei rifiuti» che sia basata su prevenzione, riduzione e riciclo, con l'obiettivo di raggiungere e superare le percentuali di raccolta differenziata stabilite dalla legge: la riflessione è stata la base dell'incontro organizzato a Trani da Legambiente, alla quale hanno partecipato Domenico Santorsola, assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione, Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, Giuseppe Corrado, vice presidente Provincia Bat, Nicola Giorgino, vice commissario dell'Oga Bat, Michele Di Gregorio, assessore all'Ambiente del Comune e Stefano Ciafani, direttore nazionale di Legambiente. L'occasione è stata utile per mettere a confronto tutti i livelli istituzionali per discutere non solo di strategie in tema di rifiuti ma anche di eventuali soluzioni da adottare per la discarica di Trani.

«Partendo dal fatto che una discarica ideale, coerentemente con la filosofia rifiuti 0, è naturalmente quella che non esiste, tuttavia non si può prescindere da un approccio scientifico e realistico che contenga una corretta politica di gestione dei rifiuti e raccolta differenziata, visto che in Italia, non solo in Puglia, il principale modo per sbarazzarsi dei rifiuti rimane la discarica» è stato l'incipit di Pierluigi Colangelo, presidente del circolo Legambiente di Trani, cui ha fatto seguito la posizione di Michele Di Gregorio, assessore all'Ambiente del Comune: «In presenza di garanzia tecniche e di adeguate risorse economiche

la discarica di Trani potrebbe essere anche essere definitivamente chiusa». L'assessore regionale Santorsola ha sottolineato l'intenzione «di segnare un cambio di rotta da parte della Regione in tema di gestione di rifiuti, soprattutto attraverso il miglioramento della raccolta differenziata, anche se attualmente c'è una cattiva distribuzione e gestione degli impianti».

Un percorso condiviso è stato auspicato dal vice commissario dell'Oga (Organi di Governo d'Ambito) Bat Nicola Giorgino: «Per ciò che riguarda la discarica di Trani è plausibile intraprendere una strada che preveda anche l'utilizzo parziale o totale dei fondi post-esercizio ove tutti i soggetti, e soprattutto la Regione, si accordino in tal senso». Delio stessa opinione Giuseppe Corrado, vice presidente della Provincia Bat: «È necessario un impegno collettivo da parte di tutti, è

opportuno che vi sia una sinergia tra regioni, Oga, e sindaci, cui devono contribuire anche i cittadini».

«Per superare l'emergenza rifiuti serve una svolta radicale sulla politica regionale. I commissariamenti non hanno mai funzionato nel nostro paese - hanno concluso Francesco Tarantini, Stefano Ciafani - e crediamo non siano lo strumento adeguato per responsabilizzare gli enti locali. Basta con le nuove discariche, a partire da quella di Grottelino. Serve bonificare le discariche che fino ad oggi hanno inquinato falde e terreni, come quella di Trani. È opportuno invece realizzare gli impianti di trattamento e di riciclo di rifiuti differenziati, a partire dall'organico, per evitare il paradosso attuale che vede i Comuni ricicloni portare i propri rifiuti differenziati a grandi distanze, con relativi costi economici per i cittadini».

TRANI LO HA DECISO LA GIUNTA, APPROVANDO UN AVVISO PER INDIVIDUARE LE BANCHE INTERESSATE

## Uno sportello bancomat pronto per palazzo Palmieri

L'immobile ospita il consiglio comunale e il nuovo Ufficio informazioni turistiche

NICO AURORA

«**TRANI.** A Palazzo Palmieri arriverà anche uno sportello bancomat, utile ai turisti e non solo. Lo ha disposto la giunta comunale, approvando un avviso esplorativo per l'individuazione di istituti bancari interessati all'apertura di un punto bancomat nell'immobile che ospita non soltanto il consiglio comunale, ma anche, e soprattutto, il nuovo Ufficio informazioni turistiche del Gruppo di azione locale Ponte Lama e Puglia promozione. Proprio quei locali sono destinati ad ospitare varie iniziative rivolte ai turisti ed alla comunità locale, oltre che riservare spazi di vendita di pro-

dotti locali.

Ebbene, poiché nell'area portuale non sono presenti sportelli bancari, diventa viepiù necessario assicurare quantomeno un bancomat, utile ad ogni tipo di utenza. L'esecutivo ha dato mandato al dirigente della Prima area di emanare un avviso pubblico con tempestività, perché il servizio sia assicurato già prima dell'inizio della stagione estiva. L'esecutivo ha dato mandato al dirigente della Prima area di emanare un avviso pubblico con tempestività, perché il servizio sia assicurato già prima dell'inizio della stagione estiva.

È vero, peraltro, che l'attività dell'infopoint, dopo l'inaugurazione a fine anno e l'apertura fino all'Epifania, non è ancora partita. Gli accordi di partenza prevedevano che lo stesso Gal emanasse una procedura ad evidenza pubblica per la gestione del centro. Da lì a poco, però, il presidente, Antonio Piazzolla, ha fatto sapere al sindaco, Amedeo Bottaro, che

il consorzio non ha risorse per bandire una gara, rispedendo così la palla verso Palazzo di città. A venire incontro al Comune potrebbe essere un passaggio della convenzione stipulata a suo tempo tra Palazzo di città, Gal Ponte Lama e Puglia promozione, che prevede che i servizi di informazione ed accoglienza turistica si possano affidare sì «ad associazioni, società, consorzi e cooperative aventi come proprio oggetto di impresa l'esercizio di tali attività», ma, anche, «mediante convenzione con una Pro loco operante nella località in cui ha sede l'ufficio ed aderente all'Unione nazionale delle Pro loco italiane».

Trani, in effetti, una sua Pro loco ce l'ha, la «Turenium», e, pertanto, la soluzione potrebbe essere quella di affidare la gestione temporanea della struttura a questo soggetto, nelle more dell'emanazione ed affidamento della procedura ad evidenza pubblica.

IL CONVEGNO TUTTO PRONTO PER IL 27ESIMO CONGRESSO PROVINCIALE

## «Niente paura: con le Acli attraversiamo il cambiamento»

ANTONELLO NORSCIA

«Niente paura: con le Acli attraversiamo il cambiamento». È lo slogan dell'appuntamento delle Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiane) di Bari e Bat, chiamate ad eleggere i delegati per il rinnovo delle cariche nazionali e regionali. Le Acli del territorio si ritroveranno per il ventisettesimo congresso provinciale che si svolgerà a Bari domani, 12 marzo, nella Sala Consiglio Città Metropolitana di Bari (Lungomare Nazario Sauro n. 29) in vista del prossimo Congresso Nazionale in programma a Livorno dal 5 al 7 Maggio. Nell'occasione si rinnoverà la carica della presidenza nazionale e saranno rinnovate anche la presidenza e le cariche delle Acli in Puglia. Un mo-

mento importante per il movimento aclista barese che conta più di 40 circoli nelle 2 province ed oltre 5000 tessere: cifre in aumento nell'ultimo anno. Il tema di discussione sarà imperniato su 2 parole chiave: paura e cambiamento, termini ricorrenti in una società in piena evoluzione. Nel segno delle 3 fedeltà storiche dell'associazione - fedeltà alla Chiesa, alla Democrazia ed al Lavoro - gli aclisti si riuniranno per riflettere insieme su fondamentali questioni che riguardano la propria vita associativa ed il bene co-

mune dell'Italia per il presente ed il futuro. «Oggi, ancor più rispetto al passato - spiega il presidente delle Acli di Bari e Bat Nicola Di Pinto - la società italiana è circondata dalla paura. Le minacce e le paure devono essere superate dalla comunità, che deve creare fiducia attraverso uno sguardo pregno di speranza. La paura è un sentimento che si prova quando si affronta qualcosa che non si conosce. Le Acli, invece, grazie al vissuto di 70 anni di storia sanno da dove partono e dove vogliono arrivare. Il cambiamento non ci

spaventa. Proprio per questo il nostro statuto ci impone, oggi più che mai, massima attenzione alle fragilità e agli ultimi, alle persone che bussano alle nostre porte perché povere e magari in fuga dalla guerra e dalla sofferenza». Proprio in questi giorni, 25 anni dopo lo storico sbarco di migliaia di albanesi dalla nave Vlora nel porto di Bari, le Acli territoriali ricordano l'impegno in prima linea insieme alle istituzioni, alle forze dell'ordine e ai volontari, dando prova di grande spirito di accoglienza. «Anche oggi, alla luce delle voci che darebbero come imminente un nuovo sbarco di profughi nel capoluogo pugliese, le Acli - conclude Di Pinto - rinnovano il proprio impegno in prima linea per l'accoglienza e l'aiuto di chi sta fuggendo per garantirsi la vita».

VI | TRANI CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Venerdì 11 marzo 2016

TRANI IL DIRGENTE FACENTE FUNZIONI DELL'AREA URBANISTICA HA RILASCIATO IL PERMESSO DI COSTRUIRE SUPERANDO GLI ULTIMI OSTACOLI

# Via libera ai nuovi fabbricati

Le civili abitazioni sorgeranno nell'ambito del contratto di quartiere Sant'Angelo

● **TRANI.** Superati gli ultimi problemi ostativi, via libera ufficiale all'edificazione dei nuovi fabbricati per civili abitazioni nell'ambito del contratto di quartiere Sant'Angelo, a cura delle società Graziano e Gramc, nell'area compresa fra via delle Tufare e via Giachetti. Saranno composti da piano interrato da adibire a box auto, piano terra da adibire a locali commerciali (da realizzare in regime di edilizia residenziale libera) e quattro piani in elevazione da adibire a residenza (da realizzarsi in regime di edilizia residenziale pubblica). Il dirigente facente funzioni dell'area urbanistica, **Giovanni Didonna**, ha rilasciato il permesso di costruire superando, quindi, gli ultimi problemi ostativi sorti a seguito di un recente sopralluogo.

Infatti, lo scorso 11 febbraio, sul suolo interessato dai futuri lavori, si accertava la realizzazione di opere in cemento armato consistenti in travi di fondazione, pilastri e parte di muri di contenimento nello scavo: pertanto, con ordinanza dello scorso 26 febbraio, il dirigente disponeva la sospensione dei lavori, con effetto

fino all'adozione dei provvedimenti definitivi richiesti. Con una successiva ordinanza del 3 marzo, l'avvenuta esecuzione delle opere oggetto di verbale di accertamento edilizio veniva assoggettata a sanzione amministrativa e, il 4 marzo, le società hanno provveduto ad effettuare il pagamento della sanzione comminata. Pertanto, per effetto del versamento avvenuto e di tutti gli altri accordi precedentemente intervenuti per il pagamento in due anni degli oneri dovuti per le precedenti realizzazioni del contratto di quartiere, da liquidarsi entro il completamento dell'edificazione dei nuovi immobili, il dirigente ha formalmente autorizzato l'avvio dei nuovi cantieri.

Per la cronaca, ammonta a circa 1.700.000 euro il debito che l'impresa Graziano salderà con il Comune di Trani, nel corso dei prossimi due anni, in cambio del permesso a costruire con cui terminerà le edificazioni previste nell'ambito del contratto di quartiere Sant'Angelo, nel rispetto della convenzione stipulata il 3 febbraio 2010. Nel contratto si definivano gli impegni

dello stesso soggetto attuatore per quanto concerne gli interventi di edilizia convenzionata e realizzazione di locali commerciali, con le connesse opere di urbanizzazione ed il confinamento delle espropriazioni per le opere pubbliche in attuazione della variante al piano di zona.

La cessione del ramo d'azienda dalla Graziano alla Gramc consentirà alla neonata società di realizzare i fabbricati rimanenti, ed alle due di dividersi i debiti da pagare. Gli importi sono i seguenti: 728.000 euro entro il 30 giugno; 773.000 euro entro il 30 novembre 2017; 54.000 euro il 28 febbraio; altri 54.000 euro entro il 15 novembre 2017; 114.000 euro entro il 30 giugno; 6.000 euro entro il 30 giugno. L'impresa, dunque, potrà riprendere a costruire anche se l'omesso adempimento anche ad uno solo dei termini temporali di scadenza che ci si è dati determinerà il diritto del Comune di esigere immediatamente, e per intero, tutto il credito residuo vantato nei confronti delle due società.

(ni.au.)

**CANOSA** IL DELICATO TEMA AFFRONTATO DURANTE UN'ASSEMBLEA NEL CENTRO SERVIZI CULTURALI

## Sul futuro dell'ospedale confronto sindaco-studenti

La Salvia ha assicurato che per adesso non chiude

ANTONIO BUFANO

«**CANOSA.** «Il futuro dell'ospedale, alla luce dell'appena approvato piano di riordino sanitario della Regione»: è stato il tema dell'incontro, che si è svolto presso l'auditorium del Centro servizi culturali, fra il sindaco, Ernesto La Salvia, ed i rappresentanti di classe e d'istituto delle scuole superiori. Il confronto era stato richiesto dal primo cittadino in conseguenza della manifestazione di alcuni giorni fa, che aveva visto la partecipazione degli studenti canosini in difesa del locale nosocomio e che aveva suscitato alcune polemiche.

«Si è trattato -ha detto La Salvia- di un

necessario momento di confronto fra l'Amministrazione comunale ed una importante componente dell'opinione pubblica locale: gli studenti, non sempre correttamente informati circa ciò che sta succedendo intorno alla sanità pugliese». C'è stata grande partecipazione da parte degli alunni, particolarmente sensibili all'argomento.

«Ad oggi -ha ribadito il primo cittadino-, il nosocomio "Caduti in Guerra" vivrà una vita intermedia che lo condurrà a diventare un ospedale post acuzie. I reparti in esso contenuti, in carico all'ospedale di Andria, saranno trasferiti solo quando il Bommo potrà accoglierli. Contestualmente, la Regione vede allocati tre nuovi reparti: il cen-

L'assessore Sabino Facciolongo: «È necessario, tuttavia, che la partecipazione sia consapevole ed informata»

Il primo cittadino ha ribadito: «Il nosocomio vivrà una vita intermedia che lo condurrà ad essere ospedale post acuzie»

tro per i risvegli, una lungodegenza e una riabilitazione cardiologica. Al momento non ci viene detto nulla sul presidio di emergenza urgenza: se e quando sarà trasformato il Pronto soccorso, lo sapremo nei prossimi giorni, quando il quadro sarà chiaro, contestualmente alla descrizione delle reti ospedaliere (tra le quali c'è anche la rete per l'emergenza-urgenza). L'ospedale acquisisce una destinazione e personalità diversa dal passato, ma comunque capace di garantire servizi, parte di un ciclo di cure, e perché no, occupazione ed indotto».

«L'incontro con i ragazzi delle scuole, è stato un interessante ed inevitabile momento di confronto - ha dichiarato Sabino Fac-

ciolongo, assessore alla pubblica istruzione, nato dalla consapevolezza del ruolo educativo dell'istituzione scolastica, in cui messaggi e impulsi provenienti dalla "società civile" non solo non possono essere ignorati ma possono e devono essere colti come occasione di crescita collettiva. È necessario, tuttavia, che la partecipazione sia consapevole ed informata».

«Mi aspetto che possano provenire dai nostri ragazzi proposte valide e di più ampio respiro - ha concluso La Salvia - : mi aspetto da loro osservazioni più ampie sulla sanità pugliese, con particolari attenzioni non solo ai posti letto, ma anche ad una visione tridimensionale della filiera».

**BISCEGLIE** UN SERVIZIO STRATEGICO PER LE ATTIVITÀ TURISTICHE

## C'è il nuovo regolamento sul servizio dei taxi

Parere favorevole di Confcommercio e Confesercenti

LUCA DE CEGLIA

«**BISCEGLIE.** Per una città che aspira all'incremento dell'attività turistica è utile la presenza di un servizio taxi, spesso richiesto dai visitatori che approdano nelle strutture ricettive.

A Bisceglie le regole in materia risalgono al 1999, superate rispetto al quadro normativo di riferimento oltre che inidonee alle mutate esigenze. Il Consiglio comunale, coi pareri favorevoli espressi dalla Confcommercio e dalla Confesercenti provinciale Bat, ha approvato il nuovo regolamento comunale del servizio taxi e di auto noleggio con conducente, formato da 38 articoli. Si è ritenuto necessario, quindi, disciplinare gli autoservizi pubblici non di linea che con veicoli abilitati provvedono al trasporto individuale o di piccoli

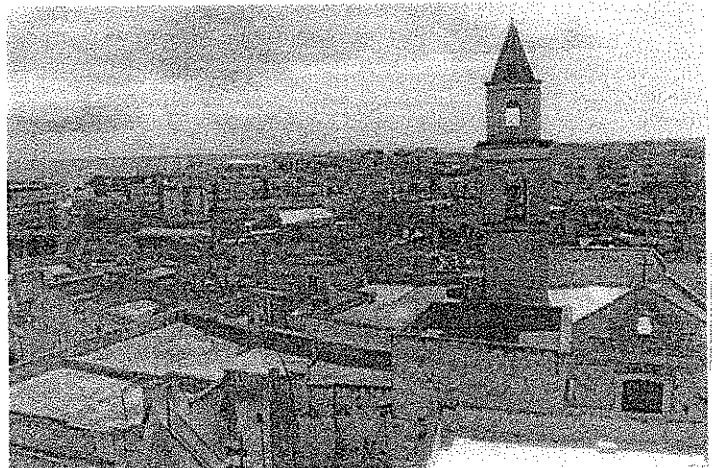
gruppi di persone (fino a nove compreso il conducente), svolgendo una funzione complementare ed integrativa dei trasporti pubblici di linea. L'autoservizio è compiuto a richiesta dall'utenza e si svolge in modo non continuativo né periodico, su itinerari e secondo orari stabiliti di volta in volta dagli utenti. L'articolo 3 stabilisce che il servizio pubblico di autoveicoli da piazza è rivolto ad un'utenza indifferenziata per soddisfare esigenze di trasporto individuale o di piccoli gruppi di persone. I veicoli stazionano in luogo pubblico, nelle apposite piazzole individuate con apposito provvedimento. Il servizio nel territorio comunale è a disposizione di chiunque lo richieda, anche tramite chiamata con radio telefono, web e/o applicazioni informatiche certificate. L'inizio del servizio deve avvenire

**TRASPORTO PUBBLICO**  
**Nuovo regolamento per il servizio taxi**

nell'area comunale. È possibile attivare un servizio di radio taxi a condizione che l'accesso al servizio venga garantito a tutti i tassisti che ne facciano richiesta". L'articolo 4 sancisce che "il servizio di noleggio con conducente è rivolto ad una utenza specifica che richiede una determinata prestazione a tempo e/o viaggio. Le prenotazioni di trasporto sono effettuate presso le rimesse o sedi del vettore. I veicoli stazionano di norma all'interno delle rimesse. È vietata la sosta in posteggio di stazionamento su suolo pubblico. Il servizio è effet-

tuato senza limiti territoriali. La prestazione del servizio non è obbligatoria". Il contingente complessivo dei veicoli, come prevede l'art. 5, è fissato dall'amministrazione comunale, nel rispetto di eventuali programmazioni di contingente stabilite a livello regionale e/o provinciale. Le licenze disponibili, riferite ad un solo veicolo, saranno assegnate con concorso pubblico ad una persona fisica in possesso dei requisiti morali e professionali previsti dalle norme. Nel veicolo dev'essere posta un targhetta

contenente in nero la scritta "servizio pubblico" col numero della licenza e nelle vetture devono essere a disposizione dell'utenza in qualsiasi forma (cartacea, informatica), informazioni in almeno quattro lingue (italiano, inglese, francese e tedesco) dell'intera tariffa. La licenza / autorizzazione viene rilasciata a tempo indeterminato a condizione che l'interessato, entro il 31 dicembre di ogni anno, presenti una dichiarazione attestante la prosecuzione dell'attività e la permanenza di tutti i requisiti richiesti per l'esercizio della professione.



**TRINITAPOLI** MENTRE CONTINUANO LE PROTESTE DEI CORRENTISTI LOCALI

# Sportello Postamat riattivato entro la fine del mese di marzo

Il sindaco Di Feo ricorda le promesse fatte dai responsabili di Poste Italiane

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Dopo la speranza e la delusione di vedere ripristinato il servizio di sportello automatico presso l'ufficio postale di Trinitapoli dal 29 febbraio, da quando cioè tutti gli sportelli Atm di Poste Italiane della Puglia e della provincia di Matera sono aperti 24 ore su 24, il sindaco, Francesco Di Feo, ribadisce la richiesta a Poste di riattivare il Postamat, 24 ore su 24, anche a Trinitapoli, dopo il danneggiamento avvenuto con furto e scasso del 25 ottobre scorso. Il primo cittadino, in una nota, informa che «martedì 1 marzo,

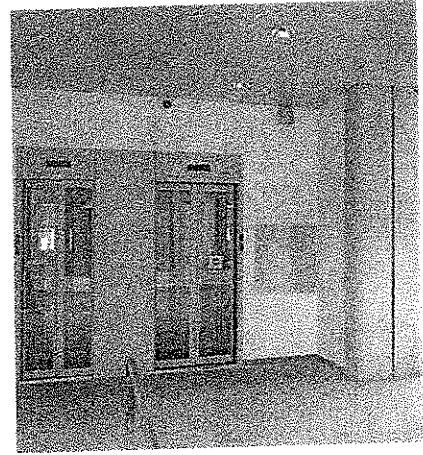
il direttore di filiale, Donato Laviola, aveva risposto alla sua sollecitazione del 18 febbraio, con le quali chiedeva nuovamente la riattivazione del servizio: "Il distributore automatico di banconote - scriveva Laviola a Di Feo - distrutto a seguito di un furto, sarà sostituito e reso nuovamente disponibile alla clientela entro fine mese».

Pertanto, entro fine marzo - è quanto viene assicurato sarà riposizionato e riattivato il Postamat a Trinitapoli. Speriamo che quanto annunciato venga rispettato. Per quanto concerne l'estensione no-stop del servizio, però, per il momento si deve ancora attendere. «Poste italiane - aggiunge Laviola nella lettera a Di Feo - ha dovuto predisporre un piano straordinario di riposizionamento delle apparecchiature inservibili a seguito di atti criminosi.

«Ma - specifica il direttore -

a titolo precauzionale e comunque solo per un limitato periodo di tempo, Poste annuncia che il Postamat sarà riattivato, ma solo durante gli orari di apertura degli uffici, dalle 8.20 alle 19.05 nei giorni feriali e con chiusura alle 12.35 il sabato.

Intanto, visto l'andamento lento, sarebbe già una buona notizia se il dispositivo fosse installato e reso funzionale sia pure, temporaneamente, a orario ridotto, nel rispetto dei tempi annunciati. I clienti titolari di conto corrente postale per il quale pagano un canone mensile di 4 euro chiedono a Poste italiane di essere rimborsati per tutto il periodo in cui sono costretti a non utilizzare il servizio (sono finora cinque mesi), fino al momento del ripristino. Con l'augurio che non si registrino ulteriori ritardi. «Comprendiamo il punto di vista delle Poste - commenta Di Feo - e



siamo fiduciosi innanzitutto che la questione trovi rapida soluzione, con la riapertura dello sportello automatico, ma che pian piano il limite di tempo di erogazione delle banconote per l'Atm Postamat sia esteso alle 24 ore, così da favorire la fruibilità da parte dei nostri concittadini, restituendo loro un servizio e snellendo il lavoro degli uffici».

In verità non viene spiegato tecnicamente le ragioni che giustificano il tempo parziale. Il timore, fondato, dei clienti è che «nulla, purtroppo, è più definitivo del provvisorio».

**TRINITAPOLI**  
Il Postamat di cui si chiede la riapertura

## S. Ferdinando di Puglia Istituire il Registro tumori Richiesta dei «5 Stelle»

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Gli «Attivisti 5 Stelle - Amici di Beppe Grillo» di San Ferdinando di Puglia, con una loro missiva indirizzata al sindaco Michele Lamacchia, hanno ufficialmente chiesto al primo cittadino e all'amministrazione comunale, di richiedere all'Asi/Bat, per la tutela della salute dei cittadini, di istituire un «Registro tumori comunale» - specifico per il territorio della città nel rispetto delle disposizioni legislative e del certificato Airtum (Associazione Italiana Registro Tumori). Questa richiesta è motivata dal fatto che il Registro tumori è uno strumento adibito alla raccolta, archiviazione, analisi ed interpretazione dei dati sulle persone affette da tumore e che lo stesso ha il compito di descrivere la situazione del cancro in varie popolazioni o sub-popolazioni; monitorare l'andamento dei tumori nel tempo; indicizzare la pianificazione e la valutazione dei programmi di prevenzione del cancro; aiutare a decidere l'allocatione delle risorse sanitarie ed orientare le scelte amministrative che migliorino la salute dei cittadini. Considerato anche che un italiano su 22 riceve una diagnosi di tumore ed il numero continua a crescere (l'Airtum ha mostrato, infatti, che gli italiani ai quali è stata diagnosticata una neoplasia sono circa 3 milioni) e che l'aggiornamento dei dati di mortalità ed ospedalizzazione della Provincia Bat dovrebbe essere stato emanato ad agosto 2015 dal Centro di Coordinamento del Registro tumori puglia, riferito al periodo 2006-2013, e che lo stesso prende in esame la popolazione della Provincia divisa per distretti. (G.M.L.)



---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## LA QUESTIONE

LA RABBIA DEI PRODUTTORI

Olio, sì al fiume tunisino  
allarme rosso in Puglia

L'Europa dà il via libera all'importazione senza dazi di 70mila tonnellate

MARCO MANGANO

● Produttori oleari pugliesi rottamati. L'Europa dà il via libera all'importazione, senza dazi, di 35mila tonnellate aggiuntive di olio d'oliva nell'Ue, per il 2016, e di altrettante per il 2017. L'aula ha approvato con 500 sì, 107 no, 42 astenuti.

«Rimango fermamente contrario a qualsiasi aumento permanente del contingente di olio tunisino», afferma Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole, alimenta-

ri e forestali, che aggiunge: «Come ministero, abbiamo posto delle condizioni chiare sull'attuazione e sulle quote mensili dei contingenti e su questi punti non intendiamo cedere. Se non avremo garanzie - annuncia - continueremo a opporci all'adozione del regolamento da parte della commissione. Nel frattempo gli organismi di controllo del ministero, a partire da Capitanerie di Porto, Corpo forestale e Ispettorato repressione frodi intensificheranno le ispezioni nei porti sul prodotto in arrivo. La filiera dell'olio italiano - sottolinea Martina - è tra le più controllate in assoluto e negli ultimi due anni abbiamo alzato il livello della risposta contro possibili frodi come mai accaduto in passato».

In campo l'ex ministro delle Politiche agricole, coordinatore per il gruppo dei socialisti e democratici della commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo, il brindisino Paolo De Castro (Pd). «Ho votato no per confermare la mia contrarietà a un provvedimento sbagliato nelle modalità e nei tempi di applicazione». «È però - continua - un dato oggettivo che, con il lavoro compiuto dalla delega-

zione del Pd, quella approvata è una proposta migliore rispetto alla precedente, mitigata grazie ai due emendamenti della commissione Agricoltura, assimilati nel testo originario. L'impegno, poi, del capo della diplomazia Ue, Federica Mogherini, a lavorare per la suddivisione mensile del contingente extra, quando l'esecutivo Ue si occuperà del regolamento attuativo è, senza ombra di dubbio, un ulteriore risultato positivo. Resto però dell'idea - dice ancora l'eurodeputato - che

la Tunisia vada aiutata con provvedimenti diversi, che sostengano davvero le imprese locali non favorendo la diffusione di pratiche fraudolente da parte di alcuni imprenditori del Sud Europa. Il mio pieno sostegno va agli agricoltori che stanno manifestando a Catania a difesa della qualità, delle pratiche e delle produzioni».

A ipotizzare, per il mercato oleario italiano, il «rischio di alimentare le sofisticazioni con la possibile svalutazione del marchio Italia» sono i parlamentari pugliesi del Pd, Colomba Mongiello e Dario Ginefra. «La nostra iniziativa - dichiarano - continua ad essere al fianco delle organizzazioni degli olivicoltori e delle associazioni degli agricoltori, ritenendo il voto dell'europarlamento, che ha vanificato il tentativo di mediazione operato nelle scorse settimane, una decisione sbagliata. L'ammissione del nuovo contingente agevolato, che andrà ad aggiungersi alle attuali 56.700 tonnellate a dazio zero già previste dall'accordo di associazione Ue-Tunisia, portando il totale degli arrivi "agevolati" annuale oltre quota 130mila tonnellate, è un errore che, oltre a de-

## IL MINISTRO

Martina: rimango fermamente contrario a qualsiasi aumento permanente del contingente di olio del Paese africano



MINISTRO Maurizio Martina

terminare una concorrenza sleale nei confronti delle produzioni italiane, rischia di alimentare il pericoloso mercato delle sofisticazioni con la possibile svalutazione del marchio Italia».

Pesante l'accusa di Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, all'Ue: «Emmesima bastonata dell'Ue all'Italia che, per aiutare la Tunisia, decide di mettere in ginocchio i nostri agricoltori e le nostre eccellenze. Strasburgo approva l'importazione senza dazi nell'Ue dell'olio tunisino per i prossimi due anni. Made in Italy calpestato grazie a questi governanti italiani servi delle lobby e valletti della Germania».

Salvatore Cicu, eurodeputato di Forza Italia (Ppe), conferma il suo fermo no all'import extra di olio tunisino: «Non c'è alcuna possibilità di adesione rispetto ad una decisione che va contro le nostre imprese, creando gravi danni per i nostri consumatori».

Per il presidente del Veneto, il leghista Luca Zaia, la decisione dell'Ue sull'olio tunisino è «una vergogna. È stata vanificata la battaglia per la qualità. L'Europa è sempre più lontana, il governo italiano debole».

Pittella: nessun impatto negativo  
sul settore oleario regionale

● «Si sta amplificando in maniera strumentale, soprattutto da parte del M5s, la questione dell'olio tunisino che non avrà alcuna incidenza sul settore. Questo provvedimento non è la causa del dramma olivicolo. In Puglia, se il settore ha altri problemi, sono a disposizione per dare una mano». Così l'europarlamentare lucano Gianni Pittella, presidente del gruppo dei socialisti e democratici.

Perché parla di impatto zero?

«Perché le 35mila tonnellate di olio tunisino rappresentano il 2,2% della produzione europea, quindi nulla».

In Puglia c'è malumore e rabbia.

«Abbiamo concretamente migliorato una misura che andava varata perché non è possibile fare i professionisti del Mediterraneo nei dibattiti e poi, quando si tratta di fare una piccola, infima, rinuncia, ci si chiude a

riccio».

Qual è il motivo per cui ha deciso di votare sì?

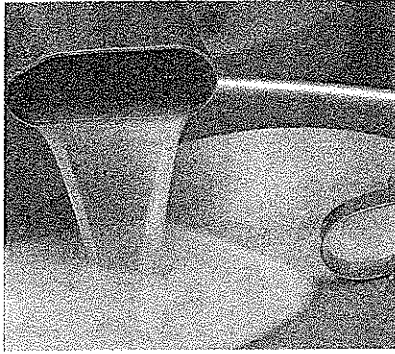
«Dovendo dare un segnale alla Tunisia, che è l'unico Paese che sta impedendo la penetrazione dell'Isis, abbiamo deciso di approvare queste misure».

Ci illustri i tre emendamenti che avete fatto approvare.

«Il primo prevede una misura di due anni, una tantum, non rinnovabile automaticamente. Per il secondo, entro sei mesi, ci sarà una valutazione d'impatto per verificare l'incidenza della misura sul settore, che eventualmente si potrà modificare. Per il terzo deve trattarsi solo di olio tunisino. Non ci potranno essere manovre, quindi. I tre emendamenti sono stati presentati dal gruppo socialista. Dagli altri c'è stata solo demagogia».

[m. mang.]

SOCIALISTI E DEMOCRATICI  
L'europarlamentare lucano  
Gianni Pittella, 57 anni



**BATTISTA (COPAGRI)**

«Si punta sulle aggregazioni di mercato per non rimanere schiacciati dalle logiche industriali e della grande distribuzione»

**ROSSI (CONFAGRICOLTURA)**

«Il regolamento con il quale l'Ue autorizza l'import è un provvedimento del quale non avremmo dovuto nemmeno discutere»

## Il faro della Coldiretti sul porto di Monopoli

«Dove finisce il prodotto importato?». L'amarezza della Cia

● Delusione e rabbia nel mondo oleario pugliese.

«Faremo le staffette dal porto di Monopoli, dove arrivano le navi cisterna, per "scoprire" dove vada a finire l'olio importato», annuncia il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, che avverte: «Nessuno si lamenti, poi, perché svolgiamo di nuovo il ruolo di sentinelle del *made in Italy* in continuo contatto e collaborazione con gli organismi di controllo e chiediamo che vengano intensificati i controlli perché il settore olivicolo, divenuto merce di scambio, non possa essere sottoposto ad un rischio così alto di frodi. Il via libera dell'europarlamento per l'accesso temporaneo supplementare sul mercato europeo di olio d'oliva tunisino a dazio zero, oltre a non aiutare in alcun modo la Tunisia, si ripercuoterà negativamente sulla Puglia, primo produttore italiano di extravergine. Il mercato sarà inondato - dà l'allarme - da 35mila tonnellate extra per il 2016 e altrettante nel 2017, oltre alle 56.700 attuali, che porta il totale degli arrivi "agevolati" annuale ad oltre quota 90mila tonnellate, praticamente tutto l'import in Italia dal Paese africano. L'importazione riguarderebbe, tra l'altro, tutti i tipi di olio di oliva tunisino». Cantele annuncia la mobilitazione degli olivicoltori pugliesi e chiede con forza di dare completa applicazione alle norme già varate con la legge salva olio».

A non credere nell'efficacia delle proteste ma nelle azioni di informazione e sensibilizzazione dei cittadini consumatori, «anche con sit-in davanti a supermercati e ipermercati per far comprendere come un olio venduto a 3-4 euro al litro non possa mai essere extravergine d'oliva» è il presidente regionale della Copagri Puglia, Tommaso Battista, che aggiunge:

«Per questo diventano fondamentali iniziative formative ed educative come quelle dei laboratori sensoriali con narratori del gusto, rivolte anche ai bambini, per far riconoscere un vero olio di qualità. Insomma gli agricoltori - conclude Battista - vanno difesi pensando a costruire un futuro diverso, puntando naturalmente alle aggregazioni di mercato per non rimanere schiacciati dalle logiche dell'industria e della grande distribuzione».

La Cia di Puglia parla di delusione. «Le nostre aspettative sono state disattese», afferma il presidente Raffaele Carrabba, che spiega: «Siamo scontenti e insoddisfatti del provvedimento adottato dall'Unione europea. Siamo consapevoli della grave crisi che sta vivendo la Tunisia e siamo coscienti di quanto importante sia la solidarietà verso questo Paese, però non si può sempre penalizzare e sacrificare l'agricoltura e, soprattutto, le produzioni mediterranee. Il via libera dell'Ue all'importazione di olio tunisino penalizzerà ulteriormente l'agricoltura pugliese».

Il sacrificio degli olivicoltori è al centro del commento di Donato Rossi, presidente della Confagricoltura di Puglia: «Il regolamento con il quale l'Ue autorizza l'importazione di 70mila tonnellate di olio tunisino nei prossimi due anni - osserva - è un provvedimento del quale non avremmo dovuto nemmeno discutere. Le ragioni politiche-diplomatiche che stanno alla base di questa scelta dell'Unione sono indiscutibili: ma ancora una volta - aggiunge Rossi - vediamo sacrificati gli interessi della nostra categoria per logiche che non le appartengono. Quest'anno, solo per entrare nel concreto e capirci, abbiamo una produzione di olio d'annata, di qualità

straordinaria, eppure i prezzi più alti che stiamo registrando vanno dai 3,60 ai 3,80 euro: siamo al limite dei costi. A questo punto possiamo solo dire grazie a quegli europarlamentari italiani che si sono impegnati per modulare quanto più possibile gli effetti di questo provvedimento. E non possiamo - conclude - che chiedere agli organismi di controllo, magistratura *in primis*, di fare uno sforzo in più».

L'agitazione dei produttori pugliesi è a livelli considerevoli. «Stiamo aiutando la Tunisia a vendere l'olio - ironizza Guido Cusmai, olivicoltore di Vico del Gargano - proprio in una annata in cui la Tunisia di olio ne ha prodotto molto poco. Lo stesso ministero dell'Agricoltura tunisino ha annunciato a novembre scorso che la produzione sarebbe stata di circa 150.000 tonnellate contro le 340.000 tonnellate della passata stagione, con un brusco calo della produzione di olio d'oliva fino al 60%. Per cui dobbiamo stare attenti a quale olio entrerà in Italia e quale costo pagherà l'economia pugliese da questa operazione incomprensibile». Il ministero tunisino ha anche precisato che sono andati in produzione 988 frantoi (con il sistema continuo) con una capacità totale stimata di 30.000 tonnellate al giorno, contro 1.150 frantoi nello stesso periodo della scorsa stagione.

«Non potremo mai reggere la competizione con chi - dice Carlo Barnaba, imprenditore olivicolo di Monopoli (Bari) - vende le olive, in Tunisia, anche a 0,38 centesimi al chilogrammo. Poi ci meravigliamo delle importazioni massicce».

Sempre secondo il ministero tunisino i prezzi delle olive nella campagna 2015-2016 registrano addirittura un incremento rispetto alla stagione precedente. «Vorrei chiedere ai nostri rappresentanti a livello

comunitario - si infuoca al telefono Stefano Caroli, presidente dell'Associazione frantoiani di Puglia - come abbiano potuto ignorare completamente il tessuto produttivo italiano».

Il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri (CoR) ricorda che «con l'interrogazione urgente» del 24 settembre dello scorso anno «avevamo già messo in guardia il governo italiano dai rischi».

Per l'onorevole Antonio Distaso (Conservatori e Riformisti) d'Italia, in modo particolare il ministro all'Agricoltura che oggi si dice contrariato, avrebbe dovuto far valere le ragioni del *made in Italy*.

Rosa D'Amato, eurodeputato del Movimento 5 Stelle, afferma: «Il blitz antidemocratico ha funzionato».

Solidarietà al mondo oleario viene espressa dal presidente del Consiglio regionale della Puglia, Mario Loizzo: «L'apertura dell'europarlamento all'ingresso di olio tunisino in Europa rappresenta una minaccia pesante per gli olivicoltori».

La «debolezza degli europarlamentari italiani, di tutti gli schieramenti», esaltata dalla vicenda dell'olio tunisino, viene sottolineata da Gianni Stea e dal Gruppo Area Popolare Ncd nel Consiglio della Regione Puglia: «Il settore oleario pugliese - afferma - subisce l'ennesima beffa».

Il consigliere regionale di Forza Italia, Domenico Damascelli lancia un appello: «Ora qualcuno ci dica chi aiuterà gli agricoltori pugliesi».

Amareggiato il vicepresidente nazionale e presidente regionale pugliese, di Confcommercio, Alessandro Ambrosi: «A pagare le conseguenze più care di quest'accordo sarà la nostra Puglia».

M. Mang.

## AMBIENTE

TRA SITI INQUINATI E BONIFICHE

IL PRESIDENTE BRATTI

«Succede al Nord come al Sud. Anche in Liguria non si sta meglio. Adesso però è tempo di decidere come intervenire»

# «Rifiuti, senza gli impianti si va verso l'emergenza»

La commissione bicamerale: «Troppo frammentata la gestione in Puglia»

GIUSEPPE ARMENISE

«In missione per verificare lo stato di avanzamento degli interventi per la bonifica dei siti inquinati di Puglia, alcuni di interesse nazionale, il viaggio della commissione bicamerale presieduta da Alessandro Bratti si incentra sulla situazione della gestione del ciclo dei rifiuti. Cioè in merito al quale, dirà Bratti al termine delle audizioni, ci sono «tante criticità: dalla raccolta differenziata ancora a livelli molto bassi, al fatto che non c'è una impiantistica di chiusura del ciclo». E quando manca questa, ha sottolineato Bratti, «uno può dire a me piace più la discarica, la biostabilizzazione o l'inceneritore, ma se mancano gli impianti di chiusura del ciclo è evidente che tutto diventa complicato, aumentano i costi e i problemi».

Una questione ben nota anche al presidente della Regione, che (ne riferiamo a parte) non si tira indietro anche se, dice il governatore, «sugli impianti si dovrà partire da zero». «È chiaro - rileva a tale proposito Bratti - che gli impianti non si fanno in cinque minuti. Quindi è evidente che ci sono dei periodi di transizione, però l'importante è avere le idee chiare su dove si vuole andare a parare. Si sceglie un sistema, che piaccia o non piaccia, e poi su quello si organizza la gestione».

«In Puglia, a parte l'Amiu - continua il presidente della commissione - strutture pubbliche di particolare consistenza non ce ne sono. C'è un sistema privato molto diffuso, sia per la raccolta e spazzamento ma anche per la gestione della impiantistica. Non c'è l'ho coi privati, anzi, però una gestione molto frammentata del ciclo porta sempre a situazioni di poca efficienza dell'attività. Succede al Nord e al Sud».

Quanto alle questioni prioritarie della missione pugliese, emerge su tutte l'emergenza tarantina. «Il Mar Piccolo a Taranto - dice Bratti - è pesantemente sottoposto a pressioni ambientali di diverso tipo e diverso genere, ma da tempo. Al di là del fatto che colpisce dal punto di vista mediatico, come le 130 auto trovate, una sorta di sfasciacarrozze marino abusivo, c'è tutto il tema legato agli scarichi. Ne sono stati censiti oltre 170, di cui quattro o cinque autorizzati».

Bratti ha sottolineato che «si sta facendo un lavoro molto dettagliato di conoscenza, perché ci sono una serie di risorgive naturali nel

Mar Piccolo, che riguardano l'acqua dolce, che potrebbero essere addirittura loro foriere di inquinamento».

«Il commissario (straordinario per le bonifiche, Vera Corbelli, ndr) - ha aggiunto Bratti - insieme all'Università, sta facendo un lavoro intelligente. Perché prima di intervenire con risorse importanti bisogna conoscere molto bene qual è la fonte di inquinamento. Altrimenti si rischia di fare lavori per niente, come mi sembra si stesse facendo prima dell'arrivo di questo commissario. Bisogna dare segnali che si agisce - ha concluso - ma che nel contempo si

agisce bene. Mi sembra che la strada sia quella buona».

Il crocevia delle emergenze ambientali in Puglia, vista la pressione industriale sul territorio, era e resta Taranto. «È un sito complesso - conferma Bratti - Non c'è solo l'Ilva. Ci sono l'arsenale e la Cementir, l'Eni e Taranto energia. Tutte imprese che, dal punto di vista delle bonifiche, hanno piani da completare e che in alcuni casi sono avanzati, in altri molto meno. Non sono in grado di dire quanto queste pressioni ambientali si possano tradurre in problemi di carattere sanitario - ha aggiunto - ci sono degli studi dell'Istituto superiore di sanità e prendo per buoni quelli. È evidente che sono pressioni ambientali importanti e, come spesso capita, queste si traducono in rischi sanitari. Però mi sembra si stia lavorando per abbattere questi rischi. Oggi le metodologie ci sono - ha rilevato - gli strumenti anche. È chiaro che quando si ha a che fare con situazioni complesse che derivano da un passato complicato, e dove si deve cercare di mantenere attività produttiva tutela della salute. Ma non è - ha concluso - irrealizzabile».

SITO INQUINATO IL SINDACO DI BARI: «BONIFICA CON SOLDI PUBBLICI. CI SPETTA LA PROPRIETÀ DELL'AREA»

## «Fibronit, legge speciale come accaduto a Bagnoli»

«Una Legge speciale per passare al Comune di Bari la proprietà del sito Fibronit. È il rimedio estremo per chiudere una lunga, lunghissima storia, quella della fabbrica dell'amianto che ha operato a Bari dal 1935 al 1985 e che adesso, dopo la messa in sicurezza d'emergenza conclusa con successo nel 2007, ormai ha alle viste la conclusione con la messa in sicurezza definitiva e la sistemazione dell'area al fine di ospitare un parco di dodici ettari di estensione fra tre popolosi quartieri della città».

Un'area bonificata completamente con soldi pubblici e in danno (nel senso che successivamente avrebbe dovuto rifondere l'ente pubblico delle spese sostenute) alla società proprietaria dell'area (ora curatela fallimentare), inadempiente. Un'inadempimento che ha condotto il Comune di Bari a chiedere, in base a quanto previsto dalla legge finanziaria del 2006 e sulla scorta di quanto già avvenuto per lo stabilimento della stessa Fibronit a Broni (Lombardia), di subentrare alla società fallita nella proprietà del bene bonificato. Da allora ad oggi è partito un lungo carteggio tra Bari e Roma, con richieste di chiarimenti, risposte e correzioni del documento finale dell'accordo di programma necessario a definire il passaggio di proprietà.

Finalmente, il mese scorso, il ministero all'Ambiente ha provveduto all'istruttoria di dettaglio del fascicolo Fibronit. Ma occorre far presto a chiudere la partita. Il giudice si è infatti riservato la sentenza sul fallimento della Fibronit che potrebbe arrivare tra una cinquantina di giorni. Una tra le decisioni possibili potrebbe essere una gara di evidenza pubblica per l'asta dell'area in questione, peraltro non più edificabile causa una variante al piano regolatore del Comune di Bari. A questo punto, qualora le aste andassero deserte, potrebbe anche accadere che il bene (l'area bonificata del vecchio stabilimento, per quanto svalutata) torni al vecchio proprietario.

Tale conclusione, per quanto paradossale, sarebbe sventata dalla chiusura dell'accordo di programma con il passaggio ex lege della proprietà dell'area all'ente pubblico che ha provveduto alla bonifica. Per questo, il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha chiesto e ottenuto dal presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, Alessandro Bratti di attivarsi «nei confronti del ministero» dell'Ambiente «perché l'accordo di programma venga chiuso al più presto possibile». L'alternativa è una legge speciale sul modello di quanto già successo per il sito inquinato di Bagnoli (Napoli).

[g. arm.]



## IL PRESIDENTE ATTACCA

«Ho detto io alla commissione che l'impiantistica non funziona. Ora mi rimboccherò le maniche»

## IL BILANCIO

«Con le bonifiche stiamo indietro. Le uniche concluse sono nel comune di Bari: la Fibronit e l'ex gazometro»

# «Via la giacca, è ora di fare sul serio»

Emiliano: «Sono stato costretto a commissariare tutto»

«Mi devo togliere la giacca, rimbocarmi le maniche, cercare di sistemare l'impiantistica». Il sindaco di Puglia, Michele Emiliano, non contesta la realtà dei fatti emersa ancora una volta dopo le audizioni con la commissione bicamerale sulla gestione del ciclo dei rifiuti in trasferta (oggi a Manfredonia l'ultima giornata) in Puglia. Sulla questione della mancanza di impianti, anzi, rilancia: «Sono stato io a dirlo ai commissari, che il sistema non funziona e che sono stato costretto a commissariare tutto per cercare di evitare una emergenza rifiuti. Abbiamo di fronte un problema abbastanza grave sul ciclo dei rifiuti, che in Puglia non è ancora chiuso. Siamo dunque in uno stato primordiale e, nonostante non ci siano stati casi eclatanti, siamo a rischio ogni giorno di precipitare in uno stato di ingestibilità del sistema nei Comuni».

Quindi il governatore aggiunge: «Abbiamo spiegato che ci sono diverse discariche pericolose in Puglia, tutte più o meno simili, solo che alcune sono legali per decreti legge dello Stato e per pronunce anche del Parlamento e alcune sono ancora illegali». Il riferimento alle discariche «degalizzate», in chiara polemica con quanto deliberato dal Parlamento, è, in particolare, a otto siti interni all'Ilva, una città nella città di Taranto, e alla Cementir: Un riferimento non casuale perché, secondo

Emiliano, il fatto che siano state rese legali per decreto «rende ancora abbastanza complessa la procedura. Abbiamo anche specificato che in Puglia non è stata portata a termine praticamente nessuna bonifica negli ultimi anni, se non quelle della Fibronit e dell'ex Gazometro nel Comune di Bari. Sono le uniche bonifiche che in qualche maniera sono arrivate alla fine. Abbiamo preso l'impegno adesso ha assicurato Emiliano - a bonificare tutte le discariche illegali che non siano in qualche maniera rese legittime dagli interventi del Parlamento, perché dentro l'Ilva ci sono discariche che erano illegittime e che non avevano i requisiti per poter essere autorizzate, e che sono state autorizzate per

legge nei decreti Ilva».

Poi il ritorno al ciclo dei rifiuti, con il rischio che nelle pieghe della gestione si inserisca la criminalità organizzata. «Certo, se il ciclo dei rifiuti è diviso per province, ci sono certamente più rischi che la progettazione strategica complessiva sia influenzata da soggetti locali, tra cui anche eventuali infiltrazioni criminali. Se viceversa, come noi cercheremo di fare - ha sottolineato Emiliano - avremo una unica strategia regionale con un'unica autorità per il ciclo dei rifiuti regionale, limitiamo le possibilità di intercettare i flussi di denaro connessi al ciclo dei rifiuti da parte di chicchessia, anche delle organizzazioni criminali».

VINCOLI ABATERUSSO: «NON VOTERÒ MAI QUEL PROVVEDIMENTO TRUFFA CONTRO GLI AGRICOLTORI»

## Xylella, spaccatura nel Pd sulla proposta di legge Blasi

Il consigliere regionale del Partito democratico, Sergio Blasi, ritorna sulla mancata approvazione in commissione della proposta di legge, condivisa con il governo regionale, ma bocciata dalla maggioranza, sui divieti nelle aree dove vengono espantate gli ulivi in Puglia: «Emiliano porti la legge in Consiglio e il consiglio la voti. SE così non accadesse non mi sentirei più riconosciuto in questa maggioranza». Sulle parole di Blasi e sulla posizione assunta dal presidente del gruppo Pd, Michele Mazzarano piove il fuoco amico del consigliere, collega di partito, Ernesto Abaterusso: «faccio fatica a riconoscermi - dice - nelle parole di Mazzarano che auspica l'approvazione della legge in Consiglio regionale. I regolamenti democratici e istituzionali parlano chiaro: se una proposta viene bocciata in Commissione non va in Consiglio - dove peraltro è stata già bocciata - ma viene dichiarata morta. Se la Presidenza del Consiglio dovesse intraprendere una strada diversa - annuncia - chiederò al Gruppo di poter votare contro». Quanto al merito del provvedimento bocciato ieri dalle Commissioni consiliari Abaterusso spiega: «La proposta di Blasi è un imbroglio colossale e pieno di demagogia perché non aggiunge né toglie nulla alla normativa vigente. Anzi, se fosse approvata gli olivicoltori, oltre al danno

dato dalla Xylella, subirebbero anche la beffa. Il richiamo alla disciplina che colpisce le aree percorse da incendi è del tutto privo di senso: chiunque sia in buona fede capisce che quella disciplina ha una funzione di prevenzione rispetto a possibili azioni volontarie di soggetti interessati alla speculazione, situazione che nulla, ma proprio nulla - conclude - ha a che vedere con gli agricoltori oggi colpiti da un evento naturale che ancora non si sa bene come contrastare efficacemente». Ancora dal Pd, l'onorevole Salvatore Capone tenta una mediazione: «Ritengo che non fosse assolutamente intenzione della proposta alcuna tentazione punitiva nei confronti dei proprietari dei terreni e mi auguro che con più serenità il tema possa essere affrontato nelle prossime settimane in Consiglio lungo due ordini di motivi: l'agricoltura e l'olivicoltura salentina non possono soccombere alla xylella».

Da Forza Italia, il presidente Andrea Carroppo ribatte: «Secondo una prassi consolidata del Consiglio regionale se una legge viene bocciata, non può essere ripresentata durante la stessa legislatura. Emiliano non pensi - aggiunge - di poter propinare al Consiglio regionale, strumentalizzandolo, la stessa legge beffa per gli agricoltori per ricompattare la sua maggioranza».

SANITÀ MIGLIORARE L'APPROPRIATEZZA DELLA ANALISI CLINICHE

## «Dialogo» tra medicina di base e diagnostica di laboratorio domani convegno al «Miulli»

● **ACQUAVIVA DELLE FONTI.** L'integrazione tra territorio e ospedale sarà al centro del convegno Diagnostica di laboratorio & medicina di base, domani, sabato 12 marzo, nella sala congressi dell'ospedale «Miulli» di Acquaviva delle Fonti. L'evento si propone come momento di studio per migliorare il dialogo e lo scambio di informazioni fra i professionisti del campo, così da garantire la massima cura nei confronti degli utenti. Questa maggiore comunicazione è anche in funzione della nuova normativa, in base alla quale si sta velocemente passando alla «dematerializzazione» delle prescrizioni per gli esami clinici. Ciò comporta la necessità di rendere sempre più omogenei i parametri ed i linguaggi delle valutazioni diagnostiche, così da fornire ai cittadini un servizio coordinato fra medici di base e strutture sanitarie.

Si vuole inoltre favorire l'acquisizione di conoscenze relative alle nuove tecniche analitiche at-

tualmente in uso nella Uoc di Patologia Clinica dell'Ospedale Miulli, proponendo percorsi diagnostici mirati e condivisi. L'obiettivo è dunque quello di migliorare l'appropriatezza delle richieste di esami di laboratorio, concorrendo all'ottimizzazione delle risorse economiche ed alla riduzione dei tempi di attesa.

Il convegno vede come responsabili scientifici il dott. Fabrizio Celani e il dott. Raffaele Laricchia, mentre responsabile dell'evento è la dott.ssa Tsb Angela Maria Basile. L'evento formativo è accreditato Ecm per medici di Medicina Generale e pediatri, biologi, chimici, tecnici di laboratorio e infermieri. Il convegno vuole favorire una consuetudine al dialogo tra medici, pediatri di base e laboratoristi (conoscitori della non univocità interpretativa del risultato di taluni esami), non solo nella fase propedeutica della richiesta ma anche in quella successiva dell'utilizzo del risultato di laboratorio.

ORGANIZZATO DALL'ARCI

## Referendum sulle trivelle domani dibattito a Bari

● **BARI.** Domani alle 17, in Piazza San Pietro, nella Città vecchia, incontro dibattito organizzato dall'Arci sul tema «Un sì per fermare le trivelle».

«Con questo evento - si legge in una nota - Arci avvia di fatto proprio dalla nostra regione la sua campagna nazionale di informazione e sensibilizzazione in questa fondamentale campagna referendaria. Ancora in pochi sanno che il 17 aprile gli italiani saranno chiamati al voto per il referendum contro le trivellazioni petrolifere. Il quesito mira a eliminare la norma, inserita in Legge di Stabilità 2016, che permette alle compagnie già autorizzate ad attività di estrazione petrolifere in mare, all'interno delle 12 miglia, di poter sfruttare tale titolo per «tutta la durata della vita utile del giacimento anziché secondo la naturale scadenza prevista dal permesso».

## Strategie a confronto Sistemi formativi accordo Puglia-Veneto

● «Con la Regione del Veneto e i suoi rappresentanti istituzionali abbiamo da tempo intrapreso un fitto dialogo, di cui l'importante iniziativa di oggi è tappa intermedia, con l'obiettivo di condividere le migliori strategie per lo sviluppo dell'offerta formativa. Il Veneto è una regione molto avanti dal punto di vista della formazione professionale e sebbene i contesti socio-economici tra Puglia e Veneto siano molto diversi, i punti di contatto e alcune prospettive di sviluppo del settore sono rilevanti». Lo ha detto Sebastiano Leo, assessore all'Istruzione, alla formazione e al lavoro, durante il workshop interregionale Puglia-Veneto «Sistemi formativi a confronto».

«In Puglia la bilancia tra il sistema di istruzione e il sistema della formazione professionale pende per l'80% a favore del primo, è possibile pensare politiche di riequilibrio sull'argomento, immaginando una formazione che sia più strutturata e continua, con corsi che inizino a settembre. Stiamo puntando su significativi strumenti di rilevazione delle azioni formative, come l'Osservatorio regionale dei sistemi di istruzione e formazione, con l'obiettivo di incrementare i livelli qualitativi delle stesse, ascoltando i fabbisogni del sistema di impresa e del territorio, per renderli rispettivamente più competitivi ed attrattivi. Ringrazio - ha concluso Leo - l'assessore all'Istruzione, alla formazione e al lavoro della Regione Veneto, Elena Donazzan, per essere stata con noi oggi, tra le tante sinergie della giornata voglio ricordare l'intesa su Garanzia Giovani, in particolar modo relativa alla misura dei tirocini in mobilità geografica, in una logica win-win».

«La Puglia e il Veneto valorizzano a fattore comune le politiche migliori - ha detto Elena Donazzan - Gli obiettivi del sistema duale vengono raggiunti dalla Regione Veneto pretendendo dai nostri istituti una formazione di qualità che restituimo alle famiglie e ai loro ragazzi. E questo l'obiettivo del nostro lavoro».

## LA SVOLTA

PRIVATIZZAZIONE IN VISTA

## L'INCONTRO DECISIVO

Emiliano ne ha parlato con il sindaco  
Decaro: il decreto è già pronto, per la  
firma mancano soltanto i nomi

# Alla Fiera del Levante commissari in arrivo

Verso la nomina di Antonella Bisceglia e Mario D'Amelio

● **BARI.** La Regione sembrerebbe orientata sulla dirigente Antonella Bisceglia, mentre il Comune di Bari vorrebbe designare il segretario generale Mario D'Amelio. Dovrebbe essere questa la squadra commissariale che gestirà la partita più delicata per il futuro della Fiera del Levante, il contratto per la gestione del quartiere espositivo nei prossimi 60 anni.

Ieri il presidente Michele Emiliano ne ha parlato con il sindaco Antonio Decaro: il decreto è pronto, per la firma mancano soltanto i nomi. Ma c'è accordo sull'opportunità di mettere la Fiera in mano a due tecnici, con il mandato ad accelerare al massimo le procedure.

La Regione e il Comune già mercoledì avevano sondato il presidente dimissionario Ugo Patroni Griffi, che pur ribadendo l'indisponibilità (sua e dell'intero cda) a rimanere in sella, ha comunque garantito che rimarrà a disposizione dei commissari.

Bisceglia, attuale dirigente delle Politiche giovanili, ha guidato per anni lo Sviluppo eco-



A UN PASSO DALLA NOMINA Antonella Bisceglia e Mario D'Amelio

nomico e conosce molto bene le problematiche della Fiera. Lo stesso dicasi per Mario D'Amelio, uno degli uomini di maggior esperienza a Palazzo di Città.

Sul tavolo c'è appunto la bo-

zza del contratto con la «newco» costituita da Camera di Commercio di Bari e Fiera di Bologna. L'ipotesi di accordo è stata rivista nelle ultime settimane: sono stati modificati alcuni punti, ma non l'ammontare del

canone previsto (il 2% del fatturato, con un minimo garantito di 100mila euro l'anno). È scomparsa però la clausola di «gradimento» dell'ente Fiera sugli eventuali nuovi investitori che entreranno nella so-

cietà di gestione.

La seduta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente,

perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari). L'alter-

nativa al commissariamento è il reintegro degli organi (cosa che allungerebbe i tempi).

La debitoria della Fiera del Levante è calata a 10 milioni, ma quella nei confronti dei fornitori è ormai scesa a circa 5 milioni: e manca materialmente all'appello ancora il contributo straordinario della Città metropolitana. Il bilancio previsionale per il 2016 prevede un

marginale operativo lordo positivo per 800mila euro: se verrà completato l'assorbimento degli esuberi (il costo del personale è già sceso dai 4 milioni del

2013 a 1,35 milioni) potrà esserci anche un utile di esercizio.

«L'organizzazione della Campionaria di settembre dice Patroni

Griffi - è stata già avviata insieme a Fiera di Bologna, e prevede tra l'altro lo startup di un salone specialistico che verrà lanciato per poi diventare successivamente una fiera autonoma. Il salone nautico sta riscuotendo molto interesse, probabilmente diventerà una manifestazione della Fiera del Levante in collaborazione con Snim». [m.s.]

## ULTIMO ATTO

Il consiglio generale del 15  
marzo chiuderà la  
gestione ordinaria

## Politica | I malesseri alla Regione

di Francesco Strippoli

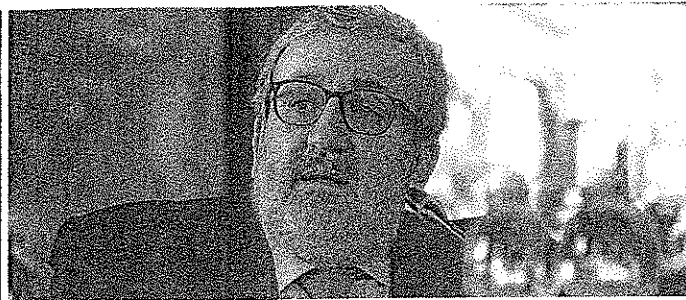
**BARI** Il ritiro nelle campagne di Fasano, il 19 e 20 febbraio scorsi, è servito a poco. Il mal di pancia tra gli assessori della giunta di Michele Emiliano non si è attenuato e in qualche caso è addirittura cresciuto. Al punto che qualche osservatore arriva a prefigurare le dimissioni qualche scontento. Ma questa è una congettura. Il dato politico, invece, non è una interpretazione ma una constatazione. La giunta è da tempo in sofferenza e molto si deve al protagonismo debordante del governatore.

I ricorrenti segnali di disagio erano diventati allarmanti, al punto da indurre l'assessore Totò Negro (Udc) a organizzare quella che fu definita una due giorni «conviviale» (cena e colazione l'indomani) al Park hotel di Fasano. Lo scopo, si capisce, non era di trascorrere ore liete, ma frenare malumori e rimostranze. Emiliano ci è riuscito solo in parte.

Lo si intuisce da un episodio che va in scena il 2 marzo davanti ad una sbigottita delegazione sindacale. È in corso il negoziato per l'attuazione della seconda fase di Maia (riorganizzazione dell'apparato burocratico): dopo l'istituzione dei Dipartimenti, si tratta di organizzare le sezioni e poi i servizi. Per la Regione conduce la trattativa l'ex prefetto Antonio Nunziante (lista Emiliano), vice presidente e assessore al Personale, unico a non aver partecipato al meeting di Fasano.

La riorganizzazione non è nella sua delega, ma egli guida il ramo di amministrazione più affine. Nunziante, di fronte alle proteste dei sindacati sul progetto, ferma la discussione e dichiara che non c'è spazio per procedere. In ossequio, si intuisce, al mandato ricevuto. I sindacati dichiarano rotte le trattative e si dicono pronti all'agitazione. Si apre la porta, si sciamma nei corridoi. Ad un certo punto si materializza la figura di Emiliano, forse avvertito o forse lì per caso. La conseguenza è l'immediato ritorno al tavolo: con le tesi di Nunziante saltate a piè pari è la convocazione di un'altra riunione (8 marzo). L'assessore, dopo essere stato sconfessato in tempo reale dal governatore, sbotta: «Di Maia non ne voglio più sapere». Al nuovo incontro la giunta è rappresentata da Negro, responsabile del Welfare (quale sia la relazione con Maia non è dato sapere, ma è segno dello ristabilito rapporto con il governatore).

Altri motivi di sofferenza sono stati segnalati, in conversari privati, dal responsabile dell'ambiente Domenico Santorsola (Noi a sinistra). Questi ave-



Una squadra disunita. A sinistra Emiliano. Qui sopra Santorsola e, in alto, Nunziante

## L'inquietudine degli assessori

va manifestato l'intenzione di dimettersi, proposito rientrato dopo il ritiro di Fasano. In questo caso, la motivazione risiede in un dichiarato senso di irrilevanza politica. Si guardi: Ilva, decarbonizzazione, gasdotto Tap. Sono tutte materie che competono all'assessore all'ambiente, ma su cui la presenza costante di Emiliano sulla scena impedisce a Santorsola ogni iniziativa. Sui rifiuti, poi, si è consumato quello che l'assessore giudica alla stregua di una scorrettezza: il commissariamento dell'Oga (organo di gestione) di Brindisi è stato firmato da Santorsola. I successivi, nelle altre 5 province, dal go-

### Nervoso Di Gioia sgomita per avere più spazio

vernatore in persona. Sicché il proposito dell'esponente vendoliano di farsi polemicamente da parte, è tornato in auge.

C'è poi il caso dell'assessore all'agricoltura Leo di Gioia che pretende maggiore spazio per mettere in atto l'esperienza accumulata nella giunta Vendola. Tuttavia proprio il caso di Gioia è paradigmatico della situazione. Mentre il governatore precedente usava generosamente

la delega (anche per coprire il vuoto dovuto ai frequenti trasferimenti a Roma), il presidente in carica ha accentrato su di sé tutta la macchina amministrativa. L'intera l'architettura di «Maia» converge, come un imbuto, sulla figura del governatore. Da lui dipende il capo di gabinetto e da questi i 6 direttori di dipartimento. Poi, su un altro versante, Emiliano presiederà il management bo-

ard con i vertici delle agenzie strategiche. Insomma, Emiliano non è solo il dominus politico: è pure l'architrave dell'edificio burocratico. Le voci critiche, e per ora sotterranee nella maggioranza, gli contestano di fare «governo senza il governo». È lui che con i capi di dipartimento guida, sospinge o rallenta le decisioni. Senza dire che i top manager della burocrazia spesso rispondono solo

Nunziante scavalcato nel rinegoziare «Maia» Santorsola pronto all'addio Tutti i mal di pancia dovuti all'esuberanza di Emiliano

### Pupillo Negro finito nelle grazie del presidente

a lui, disinteressandosi dei richiami degli assessori.

Chi invece assume le difese del governatore spiega che il disagio dei componenti di giunta si deve al fatto che i direttori di dipartimento «viaggiano come treni e gli assessori inesperti come pedoni». Il risultato è l'incompatibilità. La questione prende da ora una coloritura politica.

## I problemi della città

# Amiu, 007 contro gli assenteisti verifiche su permessi e malattie

AMTAB

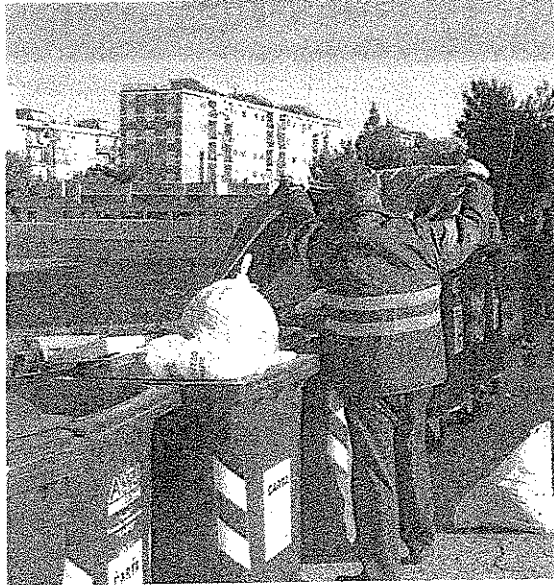
### DONNA SENZA BIGLIETTO PICCHIA IL CONTROLLORE

Senza biglietto a bordo del bus aggredisce il controllore e tenta la fuga. La 43enne sorpresa ieri mattina sul pullman della linea 6 dell'Amtab, all'altezza di viale Ennio a Bari, non solo riceverà la multa da 100 euro, ma dovrà affrontare anche un procedimento penale. La donna, che ha schiaffeggiato il controllore e ha spintonato i vigili, è stata bloccata e denunciata.

FRANCESCA RUSSI

**A**ssenteisti e furbetti, all'Amiu hanno le ore contate. L'azienda di igiene urbana di Bari è pronta a sguinzagliare gli investigatori privati per scovare i fannulloni. Gli 007 a contratto potranno essere chiamati per accertare l'eventuale utilizzo illegittimo da parte dei propri dipendenti degli istituti di malattia, infortuni, legge 104 e permessi sindacali. I controlli, con tanto di pedinamento e fotografie, scatteranno però solo per i casi sospetti.

«Se, ad esempio, c'è un dipendente che prende i permessi per la legge 104 sempre il sabato e la domenica - spiega il presidente dell'Amiu Gianfranco Grandaliano - rileveremo l'anomalia e segnaleremo il caso all'investigatore privato fornendogli tutti i dati necessari all'accertamento». Le ispezioni aggiuntive, al di là delle semplici visite mediche fiscali previste nei casi di malattia, non saranno generalizzate. «Non posso fare un controllo indistinto - osserva Grandaliano - verifico solo se ho degli elementi tali per ritenere, sempre per fare un esempio, che il dipendente che ha comunicato la malattia invece di stare a casa sia in discoteca».



Controlli sui dipendenti dell'Amiu assenteisti

Prima di interpellare gli 007 privati, l'Amiu aveva chiesto un parere legale all'avvocato Francesco Amendolito circa la possibilità di avvalersi del loro lavoro. «E il parere è stato positivo, così procediamo - va avanti il presidente

dell'azienda - si tratta di uno strumento in più che l'Amiu ha a disposizione per verificare che la legge 104, i giorni di malattia e i permessi sindacali siano utilizzati per le finalità previste dalla legge». Anche perché, oltre ai con-

trolli, l'iniziativa punta all'effetto deterrente. E, con le nuove norme sui licenziamenti, non si scherza.

La percentuale di assenze tra gli operatori Amiu a Bari nel corso del 2015 è stata, per quanto riguarda le malattie, del 4,65 per cento mentre, per gli infortuni, dello 0,87 per cento. «Il tasso di assenze è già molto basso - aggiunge Grandaliano - con gli investigatori privati ci sarà la certezza che questa percentuale è realmente legata a malattie». E sui costi di ingaggio il presidente minimizza. «E' un'operazione su cui si va a guadagnare e recuperare in efficienza perché se un dipendente prende il permesso per accudire un parente malato, utilizzando la legge 104, io comunque ho una spesa, devo pagare lo straordinario a un altro che lo sostituisca».

L'Amiu non è la prima delle municipalizzate ad avvalersi di investigatori privati. Già l'Amtab, più di un anno fa, aveva dovuto ricorrere ai detective per capire perché alcuni autisti o controllori si assentassero dal lavoro: erano a giocare con i videopoker o a svolgere altri lavori. Il risultato? Quattro licenziamenti e 13 provvedimenti disciplinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le emergenze

# Olio dalla Tunisia, è rivolta "Uno sfregio alla Puglia blitz dove arrivano le navi"

Le associazioni: saremo inondati da prodotti insicuri  
Spagnoletti Zeuli: "A rischio qualità e nostro export"

ANTONIO DI GIACOMO

**C**I VOLEVA IL VIA libera dell'Europa all'accesso sul mercato dell'olio d'oliva a dazio zero per ritrovare unità in un coro di no, stretta attorno ai suoi ulivi già sotto l'attacco della xylella, l'intera Puglia. E se è bipartisan il no della politica, ancora più vibrata si fa la protesta dei produttori e delle associazioni di categoria del mondo agricolo. A cominciare da Coldiretti che promette, attraverso il suo presidente regionale Gianni Cantele: «Faremo le staffette dal porto di Monopoli dove arrivano le navi cisterna per scoprire dove va a finire l'olio importato. Nessuno si lamenti, poi, perché svolgiamo di nuovo il ruolo di sentinelle del made in Italy, in continuo contatto e collaborazione con gli organismi di controllo e chiediamo che vengano intensificati i controlli perché il settore olivicolo, divenuto merce di scambio, non può essere sottoposto a un rischio così alto di frodi». E sono pure le ricadute economiche sul comparto a preoccupare, incalza



Cantele: «Il via libera dell'Europarlamento si ripercuoterà negativamente sulla Puglia, primo produttore italiano di extravergine. Il mercato sarà inondato da 35mila tonnellate extra

per il 2016 e altrettante nel 2017, oltre alle 56.700 attuali, che porta il totale degli arrivi "agevolati" annuale oltre quota 90mila tonnellate, praticamente tutto l'import in Italia dal Paese africano». Ma tant'è. Insorge anche un produttore d'eccellenza dell'olio made in Puglia come Onofrio Spagnoletti Zeuli, che premette: «Piena solidarietà da parte mia ma non è la nostra olivicoltura, che sta messa malissimo, che potrà essere d'aiuto a risolvere la crisi dell'economia tunisina. Siamo arrabbiatissimi

perché già la Tunisia aveva un contingente elevatissimo che era stato approvato moltissimi anni fa e, di fatto, quest'olio potrebbe diventare olio italiano o addirittura biologico. Cosa che è già accaduta lo scorso anno quando la produzione italiana era fortemente in crisi e, a pagarne le conseguenze, attraverso le frodi sono stati i consumatori». A parte gli utenti, è il richiamo di Spagnoletti Zeuli, non ne uscirà indenne l'economia pugliese. «Importaremo olio da un Paese che — è il suo monito — non rispetta le nostre stesse regole sulla tutela e i diritti del lavoro, né la sicurezza, e bypassa i necessari controlli fitosanitari. Sono questi i presupposti per i quali la Tunisia potrà immettere sul mercato con costi di produzione praticamente inesistenti. E ne pagherà le conseguenze, in Puglia, l'occupazione nel settore. Siamo dinanzi a una follia: vogliamo far sparire le nostre coltivazioni più importanti?». Sul piede di guerra, infine, anche la Cia. «Siamo scontenti e insoddisfatti di questo ok dell'Unione europea alla Tunisia» dice il presidente regionale Raffaele Carrabba: «Si tratta di un provvedimento che penalizzerà ulteriormente l'olivicoltura italiana e pugliese in particolare. In Puglia il comparto agricolo è in seria difficoltà, a causa sia dei cambiamenti climatici e di un inverno mite che non ha consentito una normale gestione delle produzioni e che ha portato al crollo vertiginoso dei prezzi alla produzione che hanno causato l'interramento di enormi quantitativi di prodotti orticoli, sia del batterio xylella fastidiosa che sta falciando interi uliveti nel Salento e che sta creando non poca apprensione e paura tra i nostri olivicoltori. Non abbasseremo comunque la guardia e stiamo già lavorando per trovare degli spiragli nei regolamenti europei affinché vi sia una revisione della decisione anche relativamente alla gestione dei contingenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dalla pasta ai latticini, la frode è servita "Così infangano i nostri tesori alimentari"

CHIARA SPAGNOLO

**I**L grano arriva dalla Liberia, l'olio dalla Tunisia, le angurie dalla Grecia, il pomodoro dalla Cina: i prodotti esteri per confezionare un falso made in Puglia sono l'ultima frontiera delle frodi alimentari per abbassare i costi e aumentare il guadagno. Con grave danno per l'economia e per la salute dei consumatori. Con l'approvazione del dazio zero sull'olio tunisino le associazioni di categoria alzano le barricate. Perché la Puglia è la regione più olivetata d'Europa ma le importazioni ammontano a 87mila tonnellate, aumentando il rischio falsificazioni come ha mostrato l'operazione con cui la Forestale a dicembre ha scoperto una maxi truffa milionaria, usando la tecnica del dna. Dieci aziende di Fasano, Grumo Appula e Monopoli avevano venduto come olio 100% italiano settemila tonnellate di mescele provenienti da Siria, Turchia, Tunisia e Marocco, ma — come ha spiegato il commissario Alberto Di Monte del Nucleo tutela regolamenti comunitari — "non si tratta di casi isolati".

## IL GRANO

Le importazioni sono elevate: Liberia, Gibilterra, Turchia, Canada, Panama, Paesi Bassi. Al porto di Bari a febbraio ne so-

no arrivate almeno 100mila tonnellate, che secondo Coldiretti "vengono utilizzate per produrre l'80% della pasta "made in Italy", nonostante un quarto della superficie agricola pugliese sia destinato proprio al grano duro". L'imbroglio sta nell'assenza dell'indicazione del grano straniero in etichetta e nel fatto che si abbassano i costi di produzione ma non quelli ai consumatori.

## I POMODORI

82mila tonnellate di concentrato cinese ogni anno sbarcano tra Bari e Brindisi e finiscono in bottiglie di salsa pubblicizzata come pugliese. E questo nonostante — dice il rapporto Agromafie — la Puglia sia leader nella produzione di pomodori con i suoi 2,7 milioni di quintali che incidono sulla produzione nazionale per il 35%.

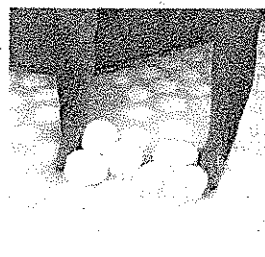
## I FORMAGGI SBIANCATI

Tre tonnellate di cagliata tedesca e irlandese sono state sequestrate due mesi fa dal Nas di Bari, guidati dal maggiore Giovanni Battista Aspromonte, in un'azienda casearia della Murgia. Per scoprire l'imbroglio è bastato guardare i prezzi: troppo bassi rispetto ai costi della materia prima e di gestione del caseificio. Quello dei prodotti caseari è uno dei settori in cui più frequente è l'uso di sostan-



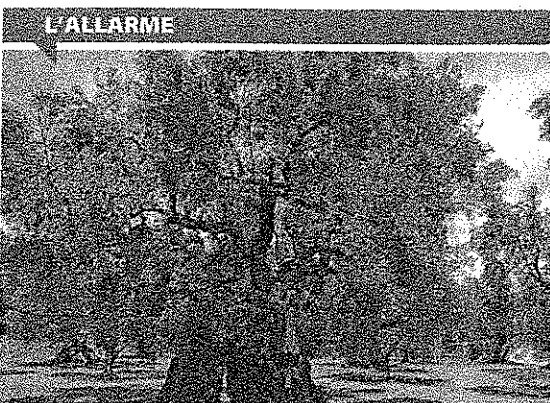
## IL GRANO

Il blitz di Coldiretti al porto: "100mila tonnellate importate"



## I LATTICINI

Uso di cagliate estere e additivi usati per sbiancare le mozzarelle



## IL GIGANTE DI ALLISTE ATTACCATO DALLA XYLELLA

La xylella fastidiosa, il batterio che uccide gli ulivi, sta divorando anche il Gigante di Alliste. Le foglie dell'ulivo vecchio di almeno 1.500 anni sono interamente percorse da striature marroni

ze pericolose, come lo sbiancante che rende più appetibili all'occhio le mozzarelle, oppure di pratiche non consentite come la refrigerazione, che blocca la fermentazione e allunga la vita dei prodotti esteri.

## IL PESCE

Anche il pesce, eccellenza della gastronomia locale, spesso di pugliese ha solo il nome e a volte è trattato con conservanti e rivitalizzanti. Gli uomini della Guardia costiera ne vedono ogni giorno delle belle e non è un caso che gli ispettori — come Mirko Negro, caposervizio operazioni della Capitaneria di Gallipoli — effettuino aggiornamenti periodici «perché i trucchi usati dai pirati dell'alimentare cambiano velocemente, ma l'obiettivo è sempre il guadagno». La lista dei prodotti spacciati come pugliesi è lunga, racconta Negro: il poipo viene dal Vietnam, il filetto di cernia è pangasio del fiume Mekong, il pescespada è squalo smeriglio, il merluzzo pollack, le vongole vengono dalla Turchia e, in alcuni casi, anche quelle "seminate" non sono locali ma cinesi. Per non parlare del grande imbroglio del gambero viola di Gallipoli, venduto a caro prezzo al mercato e a peso d'oro nei ristoranti, ma quasi sempre arriva dal Senegal o dal Marocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Regione

## Sanità, dietrofront sul piano di riordino dopo le polemiche

Gorgoni: «Pronti ad accogliere le richieste di psichiatri e neonatologi». Putignano si mobilita per l'ospedale

ANTONELLO CASSANO

**D**OPO le polemiche arriva il dietrofront. Dalla neurochirurgia alla psichiatria, dalla reumatologia alla neonatologia. La Regione è pronta a riaprire le tabelle e rivedere le sue posizioni su alcune chiusure di reparti previste dal piano di riordino. Approvato il 29 febbraio scorso, quel piano è ora al vaglio dei tecnici del ministero della Salute a Roma. Che potrebbero emanare un verdetto entro fine mese. Nel frattempo in Puglia la revisione delle strutture ospedaliere continua a far discutere. Ma ora il direttore del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, si dichiara pronto a valutare eventuali modifiche. È quanto accade, per esempio, sui posti letto concessi alla psichiatria nella provincia di Bari. Le associazioni degli psichiatri hanno inviato una lettera in Regione chiedendo chiarimenti sulle chiusure dei reparti negli ospedali di Triggiano e Putignano. «Su Bari — commenta ora Gorgoni — si è venuta a determinare una oggettiva carenza di posti letto psichiatrici. L'ho scritto nella mia risposta agli psichiatri, ai quali ho chiesto di elencare eventuali altre carenze».

Nei giorni scorsi aveva fatto rumore anche la temuta sparizione dei reparti di terapia intensiva neonatale dalle tabelle del piano (poi si è scoperto che tutto era causato da un errore nella stampa del documento). Il primario della neonatologia del Policlinico di Bari, Nicola Laforgia, è tornato all'attacco, chiedendo spiegazioni sulla distribuzione dei posti letto

nei vari reparti in regione: «Al Policlinico sono previsti otto posti letto, come al Di Venere, a San Giovanni Rotondo e al Miulli, mentre ne vengono previsti dieci a Brindisi a Lecce e a Taranto e 15 a Foggia — ha scritto il primario suo profilo Facebook — Per quanto ci riguarda, chiedo scusa a tutti, fin d'ora, se non avremo posto per ricoverare i neonati cardiopatici, metabolici, e chirurgici più complessi». Anche in questo caso, però, è lo stesso Gorgoni a dichiarare di essere pronto a incontrare le società scientifiche di neonatologia per ridiscutere con loro i numeri dei vari reparti in

Puglia. Più incerto il futuro della neurochirurgia dell'ospedale Di Venere, destinata a chiudere secondo il piano. Decisione che ha scatenato anche le proteste del consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Filippo Melchiorre.

In questo caso, però, ci sono meno possibilità che la Regione possa rivedere la sua scelta. Il problema è nei vincoli previsti dal decreto ministeriale '70, alla base

del riordino ospedaliero in tutta Italia. Quel decreto prevede la presenza sul territorio pugliese di sette reparti di neurochirurgia. La Regione si presenta a Roma con un piano di riordino che prevede già 13 reparti neurochirurgici. Difficile ipotizzare un potenziamento ulteriore. Intanto si prevedono nuove proteste pubbliche. Questa volta tocca a Putignano, che si prepara a una rac-

colta firme per difendere l'ospedale Santa Maria degli Angeli declassato a ospedale di base. Sempre in tema di sanità, si registra la novità dell'accordo con l'istituto Sant'Anna di Pisa. La Regione ha approvato la delibera per il monitoraggio biennale delle performance sanitarie da parte dell'istituto pisano al costo di 130mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/AL SETACCIO LE SPESE PER LE ASSUNZIONI, E NON TUTTI I GRUPPI CONSILIARI HANNO RESO PUBBLICI I NOMI

## I portaborse finiscono nel mirino della Corte dei conti

**C**ONTRATTI NON ANCORA pubblicati e richieste di chiarimento sulle spese. La Corte dei conti fa le pulci al consiglio regionale: in particolare alla legge numero 29 del 2015 che disciplina la spesa del personale dei gruppi consiliari pugliesi. In una parola sola: i portaborse. I dettagli sono contenuti in una corposa relazione inviata il 7 marzo scorso anche alle presidenze della giunta e del consiglio. Quella relazione altro non è che la verifica di tutta l'attività legislativa effettuata dalla Regione nel 2015. Oltre a segnalare la scarsa trasparenza, visto che non sono ancora pubblicati i contratti di tutto il personale assunto dai gruppi consiliari, i giudici contabili rimarcano che il denaro necessario per acquisire personale è pubblico. Di conseguenza quel personale può essere utilizzato solo per effettuare «compiti istituzionali». Una precisazione rivolta a quei por-

taborse che in realtà fanno tutt'altro. Ma la relazione accende un faro anche sulle spese che il consiglio sta sostenendo per l'assunzione di quel personale.

Ed è qui che tra giudici contabili e consiglio regionale si sarebbe creato un cortocircuito interpretativo. La Corte chiede chiarimenti sulla spesa annuale per il pagamento dei portaborse. In base alla nuova legge, ognuno dei 51 consiglieri ha diritto a spendere per la voce "personale" fino a 53mila euro lordi l'anno, pari allo stipendio di un dipendente pubblico di fascia D. In totale la spesa annuale del consiglio raggiunge i 2,7 milioni di euro. Moltiplicati per i cinque anni di legislatura diventano 13 milioni di euro. Ma i giudici segnalano che «il referto tecnico riporta invece in 2,7 milioni la spesa per il personale dei gruppi consiliari riferita alla durata della legislatura». Un *misunderstanding*, se-



**OSSERVATI SPECIALI**  
Portaborse assunti in Regione nel mirino della Corte dei conti, che sta valutando le spese sostenute per loro

condo la versione della Regione, che non a caso ha già preparato una memoria da inviare alla Corte dei conti per precisare che la cifra di 2,7 milioni di euro rappresenta ovviamente la spesa annuale e non quella dell'intera legislatura.

Al netto delle memorie e precisazioni, però, non si esclude un aumento delle spese rispetto agli anni scorsi, quando per la selezione dei portaborse si faceva riferimento ai dipendenti interni della Regione. La nuova legge ha cambiato tutto e previsto l'assunzione anche di personale esterno attraverso varie forme contrattuali, somministrazione inclusa, come fanno notare gli stessi giudici contabili. Il rischio è che questa novità possa costare un milione di euro in più all'anno rispetto alle spese effettuate con le vecchie norme.

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il retroscena

di Maria Teresa Meli

# L'accusa del segretario: qualcuno vuole lo sfascio

## Il piano delle liste arancioni da affiancare ai candidati sindaci

**ROMA** Miracoli renziani: il presidente del Consiglio è riuscito a mettere insieme Walter Veltroni, Massimo D'Alema, Pier Luigi Bersani, Achille Occhetto e Antonio Bassolino. Tutta gente che si prende poco, che ha litigato e che, in alcuni casi, non si parla addirittura da anni.

Ma due cose accomunano queste figure: l'aver fatto parte del vecchio Pci e l'avversione maturata in questo periodo nei confronti del segretario-premier. C'è Veltroni, per esempio, che si tiene lontano dalla politica, ma se qualche vecchio amico gli chiede di Renzi, risponde così: «Non se ne può più». E c'è D'Alema, secondo il quale il leader del Partito democratico «è un pericolo per la democrazia».

Poi c'è Bassolino, profondamente «offeso» perché «Matteo non ha fatto nemmeno un gesto nei miei confronti». E c'è pure l'ottantenne Occhetto, che parla male di tutti questi esponenti del Partito demo-

### L'obiettivo

Il leader dem: l'obiettivo di chi mi attacca è la sconfitta alle Amministrative

cratico, ma se sente nominare il presidente del Consiglio gli viene il fumo agli occhi.

Infine, c'è Bersani, che in un'intervista al *Corriere della Sera* è stato gelido con il candidato ufficiale del partito a Roma, Roberto Giachetti, mentre ha mostrato una certa simpatia per l'eventuale discesa in campo dell'ex ministro ai Beni culturali, Massimo Bray. Cosa che, come era ovvio, non è piaciuta al premier. Che ha deciso di prendere le sue contromisure e di passare all'offensiva.

Domenica, infatti, Renzi farà un discorso alla scuola dei giovani democratici sulle primarie e sui rapporti interni al partito. E lì, assicurerà i renziani, «interverrà pesantemente», perché si è stufato delle polemiche quotidiane della minoranza.

Con i collaboratori il presidente del Consiglio è stato esplicito: «Il Paese è altrove e i soliti si impegnano in ridicole divisioni correntizie. Giocano al tanto peggio, tanto meglio e

749

**I giorni**  
da cui è presidente del Consiglio Matteo Renzi: ha giurato al Quirinale il 22 febbraio 2014

sanno solo parlare male di me, del partito e del governo. Non hanno un obiettivo politico, non hanno un progetto alternativo, non hanno il leader, non hanno i numeri. Il loro obiettivo è solo lo sfascio, la sconfitta del Partito democratico alle elezioni amministrative».

Poi, pubblicamente, il presidente del Consiglio si è espresso così: «La politica politicante, quella che è sui giornali e nei programmi televisivi, le discussioni interne tra i partiti e tra gli addetti ai lavori, sono tutte cose che agli italiani non

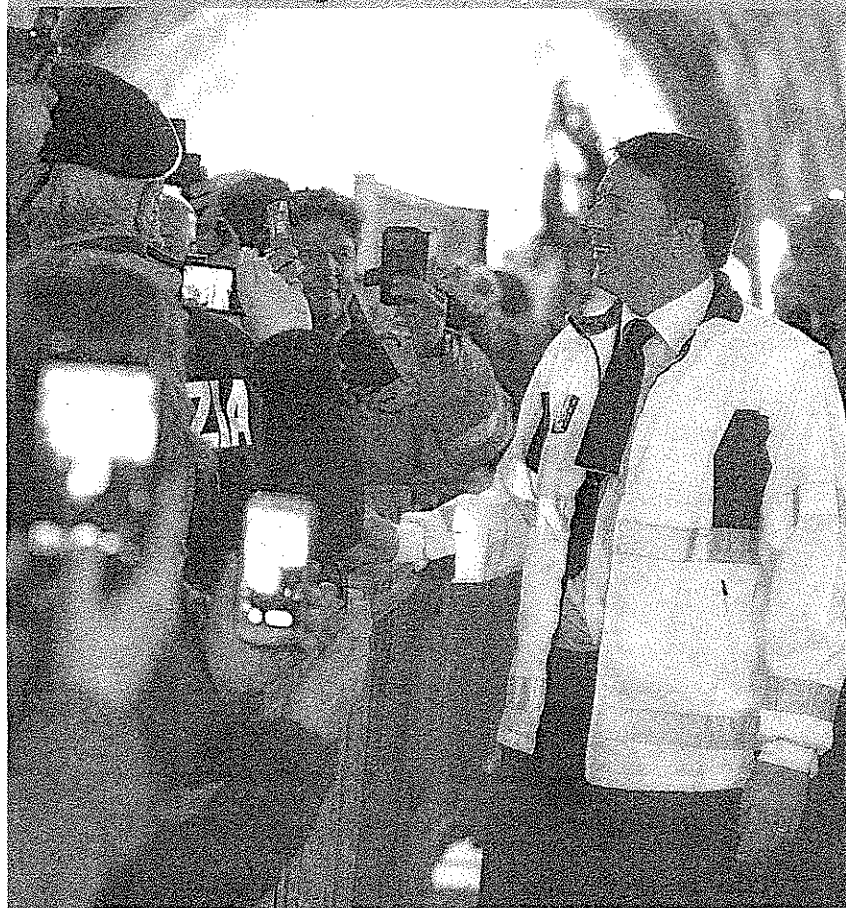
### Il leader radicale

## Il premier con Giachetti va a trovare Pannella malato

**ROMA (m.l.m.)** Matteo Renzi, accompagnato da Roberto Giachetti (che ha ancora la tessera del Partito radicale) andrà a trovare Marco Pannella. Il leader radicale, 85 anni, sta male e il presidente del Consiglio ha deciso di incontrarlo. Ancora non è stata fissata la data dell'appuntamento, che rappresenta un vero e proprio inedito, dato che Renzi non è certo ben visto da Pannella e dai radicali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il presidente del Consiglio La visita in provincia di Cosenza



## «La Salerno-Reggio sarà il simbolo del Paese che fa»

Renzi arriva in Calabria per assistere all'abbattimento dell'ultimo tratto di una galleria della Salerno-Reggio Calabria, di cui ha annunciato l'inaugurazione per il 22 dicembre: «Questa autostrada è diventata il simbolo delle cose che non vanno — ha detto

il premier —. Ma questo abbattimento, propedeutico alla conclusione dei lavori, sta a significare che qui c'è un'Italia che fa. Dobbiamo chiudere i lavori il 22 dicembre, devono smettere di ridere dell'Italia, il 22 dicembre dobbiamo ridere noi».

interessano. Mentre i soliti vivonò di polemiche, noi ci occupiamo delle cose concrete». Ma in realtà l'attenzione di Renzi e dei suoi uomini è rivolta anche al Pd. C'è la «pratica Bassolino» da sistemare. Raccontano che il vicesegretario Lorenzo Guerini, che ha l'animo del mediatore, si stia dando da fare per tentare un incontro di riappacificazione tra il premier e l'ex sindaco di Napoli. Ci riuscirà?

E poi ci sono le elezioni. Nel quartier generale renziano si studia come evitare che il fiorire delle candidature a sinistra e la polemica continua della minoranza interna possano nuocere e influire negativamente sul risultato delle Amministrative. Perciò ci si sta muovendo anche a sinistra.

Il che significa che sia a Milano che a Roma i candidati del Partito democratico dovrebbero essere affiancati da liste di sinistra. Quella arancione nel capoluogo lombardo, che verrà presentata nono-

### Cuperlo e Bersani

Nella minoranza Cuperlo prende le distanze dai bersaniani: noi siamo leali

stante il forfait di Francesca Balzani e un'altra formazione simile nella Capitale, a sostegno di Roberto Giachetti. Ciò comporterà, inevitabilmente, la spaccatura di Sel che, a Roma come a Milano, non è tutta allineata e coperta con i vertici nazionali. Una parte di quel movimento, infatti, vorrebbe allearsi con il Pd.

Ma anche nella sinistra interna del Partito democratico qualcosa si sta muovendo. La componente di minoranza che fa capo a Gianni Cuperlo ieri ha preso le distanze dai bersaniani, presentando un documento che è un appello all'unità nel tentativo di rilanciare il Pd. Su questo punto Cuperlo è stato molto chiaro: «Noi siamo leali», ha ripetuto più volte nel corso di una conferenza stampa. E poi ha precisato: «Non vogliamo lasciare nessun margine all'ambiguità». Cosa che, invece, secondo i renziani, Pier Luigi Bersani ha ampiamente fatto nell'intervista al *Corriere*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Politica

## Primarie, Bassolino ricorre e prepara la lista

Domani l'iniziativa dell'ex sindaco: li farò ballare, se posso farcela mi candido. A Roma il nodo Bray

**NAPOLI** Il ricorso contro la proclamazione di Valeria Valente vincitrice delle primarie di Napoli è pronto. Bassolino lo presenterà oggi. È un passaggio obbligato prima che decida ufficialmente di candidarsi a sindaco non per il Pd ma con una lista propria. Per ora dice di essere stato «trattato una schifezza» e quindi di essere pronto «a farli ballare», riferendosi ai vertici del partito. E non vuole nemmeno parlarci: ieri ha provato a contattarlo il vicesegretario Guerini ma lui non ha risposto.

Bassolino, in attesa del ricorso, sta comunque lavorando alla sua candidatura: «A Napoli — dice — c'è un movi-

## La vicenda

● Domenica Valeria Valente vince le primarie del centrosinistra a Napoli con 452 voti di scarto su Antonio Bassolino

● Mercoledì è stato respinto il ricorso presentato da Bassolino dopo le polemiche sul voto in alcuni seggi

mento civico al quale bisogna dare uno sbocco. Mi sono candidato alle primarie perché sapevo di poter vincere e sarò alle Amministrative se riterò di poter arrivare al ballottaggio. Non mi interessa dare fastidio, ma vincere».

E quante possibilità ha, Bassolino vuole capirlo in fretta. La prima occasione sarà domattina all'incontro pubblico organizzato al teatro Augusteo: un modo per cominciare a calcolare le forze a disposizione e capire chi è pronto a rimanergli accanto se il Pd dovesse respingere anche il secondo ricorso. «Dobbiamo fare il punto con chi mi ha sostenuto, e spero

anche con tanti napoletani sconcertati da come il Pd affronta una questione documentata da un video che testimonia come fuori a sei seggi è accaduto un fatto serio e grave, non episodi marginali. Se il Pd continua a minimizzare rischia il suicidio». Bassolino aggiunge di voler aprire «un percorso democratico di consultazione» per decidere se «reagire o no a un'arroganza insopportabile». Lui non ha dubbi: «Io dico di sì».

E Roma? Dopo il «pasticciaccio» delle schede bianche e dei votanti (c'è chi giura, nel Pd, che il dato «vero» siano 32 mila elettori e non i 43 mila dichiarati), la sinistra si

questi venga citato anche Matteo Orfini) e si è detto disponibile a candidarsi, anche con le primarie che vorrebbe Sel. Mentre Massimo Bray è molto dubbioso anche perché dovrebbe lasciare la Trecani, dove fino al 2014 era presidente Giuliano Amato. L'area di Pippo Civati continua a spingere per la sua discesa in campo. Gianni Cuperlo aggiunge: «Saremo leali ma il Pd va rigenerato». Poi l'affondo su Orfini: «Non dico che si dovrebbe dimettere, ma Renzi lo richiami al suo ruolo di garanzia».

**Fulvio Bui  
Ernesto Menicucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prepara a sfidare i dem. L'ex sindaco Ignazio Marino lancia il suo libro («sarà una bomba: faccio nomi e cognomi di chi mi ha chiesto favori», fa sapere, e pare che tra

112

LE SCELTE DEI PARTITI

La Repubblica venerdì 11 marzo 2016

## Il centrosinistra

Bassolino ora sfida il Pd  
E la minoranza attacca  
“Renzi richiami Orfini”

Napoli, l'ex sindaco raduna i sostenitori dello strappo  
“Ma tra i quattro in gara io il solo che votò per Matteo”

**GIOVANNA CASADIO  
OTTAVIO LUCARELLI**

ROMA. Antonio Bassolino fa un altro passo verso lo strappo dal Pd.

Oggi presenta un secondo ricorso dopo la sconfitta alle primarie e la bocciatura di un primo reclamo. E domani chiama a raccolta i suoi sostenitori in un teatro: la

tentazione sempre più forte è presentare una “lista separata” dal Pd alle comunali. Lo stesso hashtag #napoliriparte, che l'ex sindaco usa sui social, potrebbe di-

ventarne il logo. «Ho prenotato un teatro - avverte Bassolino parlando a “Otto e mezzo” ospite di Lilli Gruber - per reagire a un'arroganza insopportabile verso i napoletani, sconcertati dal modo in cui il Pd affronta i fatti delle primarie con un video che testimonia cosa è successo all'esterno di sei seggi. Continuerò fino in fondo, vedremo se chiudono gli occhi».

Bassolino non accetta la sconfitta da parte di Valeria Valente. Per lui sono scandalosi i video sugli scambi di denaro all'esterno di alcuni seggi: «La bocciatura del mio ricorso è illegittima. E dire che tra i candidati a sindaco sono l'unico ad aver votato Renzi. Ma i dirigenti nazionali come Orfini hanno detto che a Napoli era tutto a posto. La questione è stata chiusa a Roma prima che a Na-

Cuperlo, leader di Sinistradem: il partito va rigenerato, federarci con altri e allargare il campo

poli». E poi un nuovo affondo: «Il Pd va verso il suicidio. Io chiedo l'annullamento del voto in sei seggi in cui si può anche rivotare».

Bassolino chiama a raccolta i napoletani mentre a Roma il Pd tenta una mediazione. Il vicesegretario Lorenzo Guerini potrebbe incontrare Bassolino. Il premier Matteo Renzi invece non parla esplicitamente del caos primarie. Durante l'apertura di una galleria sulla Salerno-Reggio Calabria si limita a esaltare “l'Italia del fare”. «A noi non interessa la discussione della politica politi-

cante. Sui giornali tutte le mattine e c'è la discussione tra gli addetti ai lavori nei partiti. Cose che agli italiani non interessano».

La sinistra interna del Pd invece tiene alti i toni. E da oggi a domenica si riunisce a San Martino in Campo, luogo evocativo dell'Ulivo di Prodi che qui tenne il conclave di governo nel 2006. Gianni Cuperlo lancia la parola d'ordine: «Houston, abbiamo un problema. Serve una federazione tra le sinistre che allarghi il campo. Sennò il Pd perde se stesso». E lo stesso Cuperlo attacca il presidente del partito Matteo Orfini: «Renzi gli rivolga un richiamo, un invito all'osservanza della funzione di chi svolge ruoli di garanzia». Sempre al premier-segretario si chiede di non trasformare in una resa dei conti la direzione del 21 marzo: «Non sia un esercizio di muscoli». «Noi siamo leali - conclude Cuperlo - e appoggeremo Sala a Milano, Giachetti a Roma, Valente a Napoli». Ma non sono escluse liste civiche federate per allargare il campo a sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO: GANSA

# «No ai gazebo». La Lega rompe su Bertolaso

Berlusconi deciso ad andare avanti. Meloni incontra l'ex capo della Protezione civile: pronta a correre

**ROMA** Sulla candidatura a sindaco di Roma di Guido Bertolaso il centrodestra è a un passo dalla rottura. Che sarebbe deflagrante anche per il futuro politico della coalizione. Il muro contro muro tra Silvio Berlusconi, che difende a spada tratta Bertolaso («deve essere ed è il candidato e il sindaco di tutti i romani»), e Matteo Salvini, che non lo riconosce né lo sostiene, è totale, ma a far pendere la sfida dall'una o dall'altra parte potrebbe essere la terza protagonista del dramma politico in corso: quella Giorgia Meloni che, lo ha annunciato ieri a Bertolaso in un incontro riservato, se la situazione non si chiarirà nelle prossime ore è pronta a scendere in campo lei stessa come candidata. Costringendo in quel caso il leader azzurro a una scelta pesantissima: rinunciare a Bertolaso, o continuare con lui una corsa solitaria rifiutando l'offerta della leader di Fdi (che verrebbe appoggiata da Salvi-

della Lega nel pomeriggio, per convincerlo a smentire il comunicato. Ma la correzione di rotta che in FdI hanno atteso fino a sera non è arrivata, nonostante le fortissime pressioni prima di Gasparri («Salvini smentirà, se non lo facesse la Lega si rivelerebbe un partito che non rispetta la parola data»), poi della portavoce Deborah Bergamini che, in caso di mancata «chiarezza» da parte del capo leghista nelle prossime ore, ammetteva che si sarebbero rivelate «fondate» le «voci di un accordo tra il Carroccio e il M5S per consegnare Roma a Grillo in cambio di voti in altre città» e questo «sarebbe la fine di Roma ma anche della coalizione di centrodestra».

A sera è stato allora Berlusconi a dare la linea del suo partito in una nota tranchant: Bertolaso «inseguito per mesi», è l'unico capace di governare Roma e «non deve essere il candidato di un partito o di



**Consultazione** Guido Bertolaso, 65 anni, presenta a Roma le «gazebarie» sul gradimento della sua corsa a sindaco (1peg)

## La scelta

La leader di Fdi potrebbe ripensarci come «extrema ratio» per ricomporre la coalizione

## A Bologna

Salvini non ha corretto la nota dei vertici locali e ha lanciato in solitaria il suo nome per Bologna

ni), con tutte le conseguenze del no.

La situazione è deflagrata dopo una nota diramata ieri dal responsabile del Comitato Noi per Salvini del Lazio, Gian Marco Centinaio, ma confermata dal vicesegretario della Lega, Giancarlo Giorgetti. Una nota dunque timbrata da Salvini, nella quale si annunciava la non partecipazione del movimento alle «gazebarie» di domani e domenica per dire sì o no a Bertolaso: «Non ci sono le condizioni di serietà e lealtà per sondare i cittadini», su un uomo che «non è e non è mai stato il nostro candidato», scrivono i due. Di più: la Lega rivendica come risultato valido quello della consultazione pure svolta nei gazebo due settimane fa, che vide vincere Marchini con il doppio dei voti di Bertolaso, arrivato quarto.

L'«invito alla riflessione» agli alleati li ha lasciati basiti. E furiosi. Berlusconi, che proprio ieri mattina sul *Messaggero* cantava ancora le lodi di Bertolaso avvertendo Salvini, «mal consigliato sul territorio», che serve «dealtà» nella coalizione, ha chiamato il capo

una coalizione» ma di tutti i romani. Come a dire, noi andiamo avanti, chi ci sta ci sta. Posizione che però si scontra con l'insofferenza della Meloni che ieri ha voluto incontrare Bertolaso per confermarci che lo considera «un ottimo sindaco» ma per diventarlo deve essere anche «un ottimo candidato» che oggi non è. Infatti senza l'appoggio esplicito di Salvini, con la contrarietà di Storace oltre a quella scontata di Marchini, il centrodestra è troppo diviso per vincere «e io, come extrema ratio, a questo punto sono pronta a scendere in campo per ricomporre il centrodestra. Nel caso, sarei felice del tuo aiuto».

Torna quindi tutto in discussione, in attesa di un (difficile) ripensamento di Salvini che ieri ha lanciato in solitaria la sua candidatura a Bologna, della mossa della Meloni e della decisione finale di Berlusconi.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tensioni

● Nonostante l'iniziale accordo, sulla candidatura di Bertolaso a Roma la Lega ha fatto marcia indietro

● Ieri è tornata all'attacco: «Non ci sono le condizioni di serietà e lealtà per sondare i cittadini sul nome di Bertolaso»

● A complicare le cose, anche l'ipotesi che Giorgia Meloni, con il sì della Lega, starebbe valutando di candidarsi

## L'INTERVISTA MASSIMO D'ALEMA

# «Il partito della Nazione già c'è ma perderà E il malessere può creare una nuova forza»

L'ex premier: Renzi distrugge le radici del Pd. Fondatori ignorati, devo andare in ginocchio da Guerini?

di Aldo Cazzullo

Guardo con simpatia alla minoranza ma non mi pare che riesca a incidere sulle grandi decisioni

La sfida è come si ricostruisce il centrosinistra e la battaglia non si conduce solo all'interno

Trasformano il Pd nel partito del capo e chi non si allinea viene brutalmente spinto fuori

Le primarie hanno perso ogni credibilità. E sul ricorso respinto di Bassolino siamo oltre l'arroganza. È stupidità

**Massimo D'Alema, allora ci siamo? Bray candidato a Roma, Bassolino a Napoli, tutti contro Renzi, con lei regista?**

«Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

**Lei a Roma sostiene Bray, sì o no?**

«Massimo Bray è un mio carissimo amico, ma è un uomo libero e indipendente. È anche una delle persone più testarde che ho conosciuto in vita mia. Non sente nessuno; decide, e va rispettato nella sua decisione. E non è neppure iscritto al Pd. Basta consultare la Rete per vedere quanti cittadini e associazioni si stanno rivolgendo a lui; anche se io non figuro, non faccio parte di questa comunità».

**Quindi lei vota Giachetti?**

«Non so ancora chi siano i candidati. Li valuterò liberamente da cittadino romano. Non so cosa farà Bray. Certo non ho il minimo dubbio che la sua candidatura sarebbe quella di maggior prestigio per la Capitale, mentre qui pare tutto un giochino interno al Pd. Sono molto attaccato a questa città, che dopo le vicende drammatiche che ha vissuto merita un sindaco di alto livello, a prescindere dall'appartenenza di partito».

**Giachetti non lo è?**

«Giachetti si è fotografato su Internet mentre traina un risciò su cui è seduto Renzi. Ma questa non può essere l'immagine del sindaco di Roma, neanche per scherzo. Il quadro è estremamente preoccupante. C'è una crisi della democrazia. Una caduta di partecipazione e tensione politica, di fronte alla quale i partiti, compreso il Pd, non riescono a schierare personalità all'altezza».

**Siamo alla scissione che lei paventò un anno fa sul «Corriere»?**

«Sta crescendo un enorme malessere alla sinistra del Pd che si traduce in astensionismo, disaffezione, nuove liste, nuovi gruppi. Si tratta di un problema politico e non di un complotto di D'Alema, che è impegnato in altre attività di carattere culturale e internazionale».

**Lei è uno dei fondatori del Pd. Ci sarà o no la scissione?**

«Anche Prodi lo è, e anche lui mi pare sempre più distaccato. Il Pd è finito in mano a un gruppetto di persone arroganti e autoreferenziali. Dei fondatori non sanno che farsene. Ai capi del Pd non è passato per l'anticamera del cervello di consultarci una volta, in un momento così difficile. Io cosa dovrei fare? Cospargermi il capo di cenere e presentarmi al Nazareno in ginocchio a chiedere udienza a Guerini?».

**A Napoli bisogna annullare le primarie?**

«I dati sono impressionanti. Nelle aree di voto d'opinione, Bassolino è nettamente avanti. In altre zone è sotto di tremila voti: a proposito di capibastone e di truppe cammellate, come le chiamano i nostri cosiddetti leader. Bassolino denuncia un mercimonio. Produce video che lo provano. E il presidente del partito, con il vicesegretario, rispondono che il ricorso è respinto perché in ritardo? Ma qui siamo oltre l'arroganza. Siamo alla stupidità».

**Il presidente del partito, Matteo Orfini, è una sua creatura.**

«Nella vita si può evolvere in tanti sensi. Del resto, loro dicono che sono bollito; anch'io avrò avuto una mia evoluzione. Ma come non capire

che una risposta così sconcertante getta discredito sul partito, sulla politica?».

**Basta primarie allora?**

«Non ho detto questo. Ma così hanno perso ogni credibilità. Sono manipolate da gruppetti di potere. Sono diventate un gioco per falsificare e gonfiare dati. Bisogna scrivere nuove regole. E intanto rispettare quelle che già ci sono».

**A Milano la sinistra Pd aveva pensato a Gherardo Colombo.**

«Nessuno potrebbe sospettarmi di essere l'ispiratore di Gherardo Colombo: l'ultima volta che ci siamo incrociati, scrisse che con la Bicamerale volevo realizzare il programma della P2. Il punto vero è che il Pd non ce la fa più a tenere insieme il campo di forze del centrosinistra. E dubito che riuscirà a compensare le masse di voti perse a sinistra alleandosi con il mondo berlusconiano: non solo Alfano, Verdini, Bondi, ma anche Mediaset e uomini di Ci. A destra viene riconosciuto a Renzi il merito di aver distrutto quel che restava della cultura comunista e del cattolicesimo democratico. Ma così ha reciso una parte fondamentale delle radici del Pd. Ha soffocato lo spirito dell'Ulivo: del resto Renzi non ha mai nascosto il suo disprezzo per l'esperienza di governo del centrosinistra, che anzi è bersaglio costante della sua polemica».

**Il premier replica che mai lei e Bersani avete avuto una parola in sostegno del governo.**

«Non è vero. Potrei elencare una serie di mie dichiarazioni a favore del governo, a cominciare dagli 80 euro».

**Allora Renzi non governa così male.**

«L'Italia cresce dello 0,7%. Questo dato modesto viene presentato come frutto di grandi riforme. In realtà, la ripresa sia pur faticosa investe tutta l'Europa; e la ripresa italiana è metà di quella europea, forse un po' meno. La Germania cresce dell'1,7, con la disoccupazione al 6. Altro che "siamo più forti dei tedeschi, l'Italia ha ripreso a correre, non ce n'è più per nessuno". Sarebbe carino evitare la propaganda e dire la verità al Paese. Il nostro gap viene da lontano, non è certo colpa di Renzi. Ma lo si affronta con un vero progetto riformista di innovazione. Non vedo questo né nel Jobs act né nella cancellazione

dell'Imu».

**Sta dicendo che Renzi somiglia più a Berlusconi che all'Ulivo?**

«Oggettivamente è così. La cultura di questo nuovo Pd è totalmente estranea a quella originaria. Anche la sua riforma elettorale si ispira a quella di Berlusconi, non alla riforma uninominale maggioritaria voluta dalle forze dell'Ulivo. È una legge plebiscitaria: non si elegge il Parlamento; si vota il capo».

**Nascerà un partito alla sinistra del Pd?**

«Molti elettori ci stanno abbandonando. Compresi quelli che ci avevano votato alle Europee, nella speranza che Renzi avrebbe rinnovato la vecchia politica: ora vedono un gruppo di persone che ha preso il controllo del Paese, alleandosi con la vecchia classe politica della destra. Non so quanto resteranno in stato di abbandono. Nessuno può escludere che, alla fine, qualcuno riesca a trasformare questo malessere in un nuovo partito».

**Perché invece non combattere una battaglia interna al partito?**

«L'attuale gruppo dirigente considera il partito un peso. Gli iscritti sono poco più di 300 mila; il Pds ne aveva 670 mila. Si tende a trasformare il Pd nel partito del capo. Tutti quelli che non si allineano vengono brutalmente spinti fuori. Guardo con simpatia alla battaglia della minoranza, ma non mi pare che, purtroppo, riesca a incidere sulle decisioni fondamentali».

**Renzi obietta che è stato il segretario a convocare più direzioni.**

«La direzione è una cassa di risonanza. È un luogo dove lui fa dei discorsi e viene applaudito. Poi si vota a maggioranza cose che dovrebbero vincolare tutti. Ma la politica è ascolto, scambio, mediazione».

**Separare l'incarico di segretario da quello di premier aiuterebbe a tenere tutti insieme?**

«Ma loro non vogliono tenere insieme il centrosinistra. Vogliono sbarazzarsene. Mi fanno ridere quelli che lanciano l'allarme sul partito della Nazione; il partito della Nazione è già fatto, è già accaduto. Lo schema mi pare evidente: approfittare della crisi di Berlusconi per prenderne il posto. Ma è un'illusione. Il problema non è Verdini, che è uomo intelligente e molto meno estremista di alcuni suoi partner del Pd. Verdini ha capito che se Renzi rompe con la sinistra va dritto verso la sconfitta, magari in un ballottaggio con i Cinque Stelle. Per questo, capendo di politica, è preoccupato».

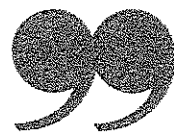
**Sta dicendo che Renzi sarà sconfitto?**

«Secondo me, una volta lacerato il centrosinistra, non viene il partito della Nazione; viene il populista Grillo. O viene la destra. Perché il ceto politico berlusconiano che oggi si riunisce attorno a Renzi non gli porterà i voti di Berlusconi. La destra è confusa, ma esiste, e una volta riorganizzata voterà per i suoi candidati. Renzi sposterà voti marginali, non paragonabili a quelli che perde. Di questo bisogna discutere, anziché insultare la gente. La vera sfida è come si ricostruisce il centrosinistra. Ed è, oggi, una battaglia che non si conduce più, oramai, soltanto all'interno del Pd».

**Lei come voterà al referendum di ottobre?**

«Al momento opportuno presenterò in modo motivato le mie opinioni. Non mi sento vincolato se non dalla mia coscienza: si vota sulla Costituzione della Repubblica. La rivista *Italianieuropei* sta preparando un numero sui 70 anni della Costituzione. Ho appena ricevuto il contributo di Giorgio Napolitano. Si intitola: "Elogio di una classe dirigente". Ma si riferisce a quella del 1946; non a questa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Berlusconi e Verdini  
Il segretario pensa di  
prendere il posto di  
Berlusconi. Ma anche  
Verdini è preoccupato: ha  
capito che se rompe con la  
sinistra va verso la sconfitta**

**La candidatura di Bray  
Non so cosa farà Bray  
Certo, non ho il minimo  
dubbio che la sua  
candidatura sarebbe  
quella di maggior  
prestigio per la Capitale**

## Il Movimento 5Stelle

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.beppegrillo.it  
www.comune.alexandria.it

# Ruba 100 euro, arrestato leader M5S

In manette ad Alessandria Angelo Malerba, capogruppo al comune. Aveva forzato un mobiletto in palestra e prelevato i soldi da un portafogli. Espulso dal Movimento. Il Pd: "Con l'apriscatole aprono gli armadietti"

FEDERICA CRAVERO

ALESSANDRIA. Due banconote da 50 euro sono il bottino che ha incastrato Angelo Malerba, consigliere comunale di Alessandria e capogruppo del Movimento 5 Stelle, arrestato ieri mattina dai carabinieri. Consulente assicurativo di 42 anni ed ex candidato sindaco della città, Malerba è accusato di aver forzato l'armadietto della palestra che da anni frequenta.

«In attesa di maggiori sviluppi il consigliere Angelo Malerba è espulso dal M5S e se ne chiedono le immediate dimissioni - è stata la reazione dei grillini - Siamo umanamente addolorati ma il M5S è questo. Da noi anche chi ruba in un armadietto di una palestra va a casa. Pensate se tutti si comportassero come noi. L'onestà tornerà di moda». Difeso dall'avvocato Massimo Martinelli, Malerba è stato messo ai domiciliari e oggi ci sarà l'udienza di convalida.

Era stata la direzione dell'impianto sportivo ad avvisare l'Arma di una scia di furti che si erano verificati negli spogliatoi negli ultimi mesi, per i quali erano stati organizzati controlli mirati, anche con telecamere nascoste.

Prima che si sapesse che Malerba era stato colto sul fatto, qualcuno aveva pensato anche a un complotto per screditare l'esponente pentastellato. Ma il suo avvocato pensa che Malerba possa

essere vittima di un equivoco. «Il mio assistito - afferma - è molto stressato in questo periodo per alcune vicende personali, non è lucido e non ricorda bene l'accaduto. Di certo, però, quegli arma-

dietti si possono forzare facilmente, a mano, e lui non esclude di aver aperto per errore quello di un altro. Anche perché in passato era accaduto il contrario: aveva trovato nel proprio armadietto il portafogli di un altro e lo aveva subito consegnato alla direzione».

Increduli anche coloro che lo conoscevano per la sua attività politica. A partire dal sindaco Rita Rossa: «Malerba ha spesso chiesto accesso agli atti per controllare le mie spese, anche con toni violenti. Ma cosa sarebbe successo se con un altro ruolo avesse avuto accesso a somme considerevoli di denaro? Non ha rubato soldi pubblici, ma per un politico non può esserci distinzione tra pubblico e privato».

Sarcastica la vicecapogruppo del Pd a Montecitorio, Chiara Grubaud: «Con l'apriscatole dovevano aprire le istituzioni: alcuni si sono accontentati dell'armadietto della palestra». «Non oso pensare cosa avrebbe scatenato la galassia di siti e blog legati alla macchina di propaganda guidata da Casaleggio se un identico episodio avesse riguardato un esponente del Pd», aggiunge il senatore dem Federico Fornaro.

REPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO LE VIOLAZIONI SUL SITO DELLA CAMERA

## Arriva il codice etico per i deputati solo regali low cost

SILVIO BUZZANCA

ROMA. La Camera dei deputati potrebbe dotarsi presto, molto presto, di un codice etico per i parlamentari. Una norma che, fra le altre cose, prevede che i deputati non possano ricevere doni di un valore superiore ai 200 euro.

Il "padre" del testo che prevede queste nuove norme di comportamento è il deputato Pino Pisciocchio. Il capogruppo del gruppo Misto l'ha portato ieri davanti alla Giunta per il regolamento e ha ottenuto il pieno appoggio della presidente della Camera Laura Boldrini. E, a sentire Pisciocchio, anche «una generale condivisione» da parte di tutti i gruppi.

Solo che ci sono problemi procedurali da superare. Il testo, infatti, dovrebbe toccare il regolamento della Camera. Procedura troppo lunga e tortuosa, sempre foriera di intoppi. Inoltre, proprio ieri la Giunta del Regolamento ha deciso di accantonare la riforma complessiva del regolamento su cui si lavora dall'inizio della legislatura. Tutto fermo in attesa del voto definitivo di Montecitorio sulle riforme costituzionali e sul previsto referendum confermativo che si dovrebbe tenere in autunno.

Pisciocchio ha proposto però un piano B. Approvare le nuove norme in Giunta come un semplice "protocollo" che dovrebbe essere applicato dai gruppi parlamentari. Anche se a quel punto, non potendo toccare l'articolo 60 del regolamento, l'unica san-



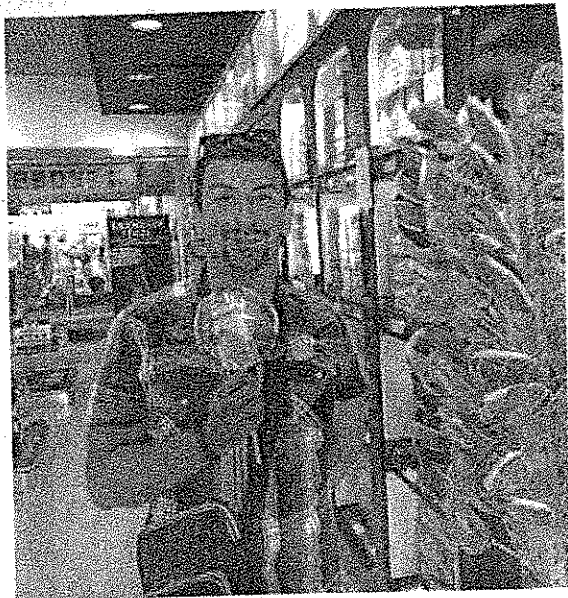
Pino Pisciocchio (gruppo Misto)

zione possibile sarebbe quella di rendere pubblico il nome del deputato che ha "incassato" il regalo. La decisione, alla fine, è stata rimandata al 24 marzo.

La fretta di Montecitorio però, e lo spiega lo stesso Pisciocchio, ha una forte motivazione europea. Una spinta che si cela dietro l'acronimo Greco che indica il "Group of states against corruption", un organismo del Consiglio d'Europa che arriverà in Italia ad aprile. Deve verificare come va la lotta contro la corruzione.

«Tra i gruppi in Giunta del regolamento - dice infatti il deputato - è emersa la consapevolezza che sta per arrivare il Greco per verificare se abbiamo adempiuto alle indicazioni europee e sarebbe sgradevole incorrere in una procedura di infrazione». E uno dei punti cardine della verifica è proprio l'autoregolamentazione dei Parlamenti in materia. All'estero molti hanno già provveduto: noi siamo in ritardo e adesso si tenta il rush finale.

REPRODUZIONE RISERVATA



EX CANDIDATO SINDACO  
Angelo Malerba, capogruppo grillino al comune di Alessandria, era stato in corsa come sindaco nel 2012

La sindaca: "E pensare che faceva il moralizzatore, anche con toni violenti"

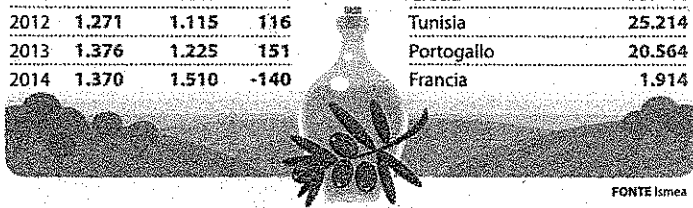
## Il caso

### Le esportazioni e le importazioni di olio di oliva in Italia, milioni di euro

	esportazioni	importazioni	saldo
2010	1.116	1.203	-37
2011	1.237	1.209	28
2012	1.271	1.115	116
2013	1.376	1.225	151
2014	1.370	1.510	-140

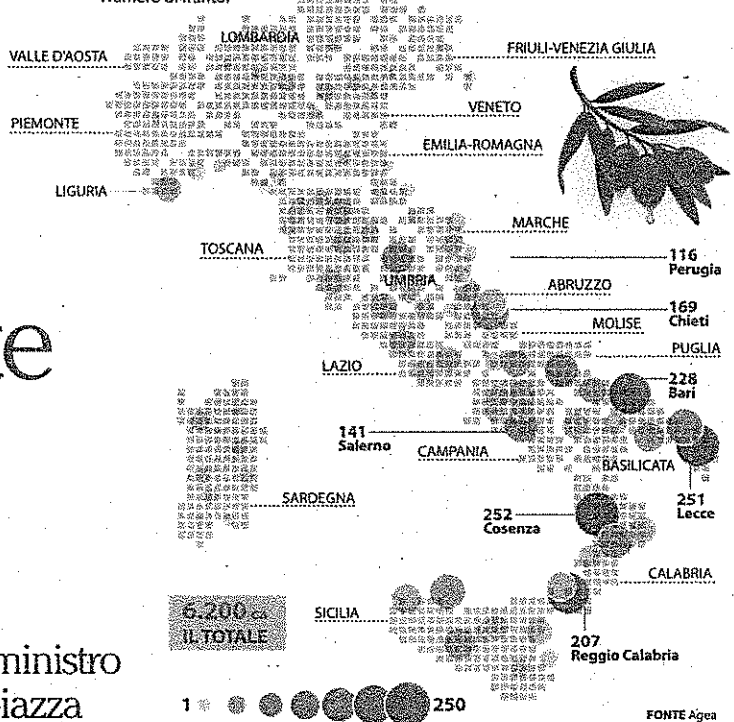
### I principali paesi fornitori dell'Italia

	Tonnellate nel 2014
Spagna	558.064
Grecia	55.452
Tunisia	25.214
Portogallo	20.564
Francia	1.914



FONTE Ismea

### I frantoi italiani per provincia



FONTE Agea

# La Ue apre le porte all'olio tunisino rivolta in Italia

Senza dazi altre 35 mila tonnellate l'anno. Il ministro Martina: fortemente contrario. Coldiretti in piazza

LUISA GRION

ROMA. Sulla bontà delle intenzioni sono tutti d'accordo, su quella dei risultati no. Ieri il Parlamento europeo ha deciso di dare una mano al governo tunisino permettendo che il suo olio varchi il Mediterraneo senza pagare dazi. Il Paese, si sa, è in grandi difficoltà: turismo e agricoltura hanno un forte peso sul suo bilancio, e dopo gli at-

tentati al museo del Bardo e al resort sulle spiagge di Susa le entrate della prima voce sono letteralmente crollate. Tunisi è un baluardo nella lotta all'Isis, è ciò che è rimasto della «primavera araba». Bruxelles ha deciso di aiutarla premiando una delle sue principali attività: la produzione di olio d'oliva. Per due anni, 2016-17, 35 mila tonnellate entreranno sul mercato europeo senza pagare dazi. La quota va ad aggiungersi alle 56 mila tonnellate esentate già previste da un precedente accordo, il che vorrà dire che tutte le 90 mila tonnellate importate dall'Italia saranno agevolate. La misura è passata fra mille polemiche, con 500 «sì», 107 «no» e 47 astenuti.

Sul fatto che la Tunisia vada aiutata sono tutti d'accordo, sul canale scelto no. Coldiretti protesta: «Ancora una volta - denuncia il presidente Roberto Moncalvo - il settore agricolo finisce per diventare merce di scambio, senza alcuna considerazione del pesante impatto sul piano economico, occupazionale ed ambientale sui nostri territori». C'è il rischio concreto di un moltiplicarsi delle frodi, fa notare: «Gli oli di oliva importati vengono spesso mescolati con quelli nazionali per acquisire - con le immagini in etichetta e sotto la copertura di marchi storici, magari ceduti all'estero - una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati nazionali ed esteri, a danno dei produttori italiani e dei consumatori». Una concorrenza sleale che preoccupa anche Paolo De Castro, ex ministro dell'Agricoltura ed europarlamentare del Pd che a differenza di altri colleghi di partito (dal Pd 11 «sì» e 14 «no») - e dopo essersi battuto per introdurre correttivi al testo originale (è stata inserita la tracciabilità dell'o-

lio agevolato) ha votato contro. «Così non stiamo aiutando la Tunisia - ha detto - rischiamo piuttosto di favorire solo la diffusione di pratiche fraudolente da parte di alcuni commercianti, anche italiani, che spacceranno per olio nazionale un prodotto comperato altrove». L'esenzione non piace nemmeno al ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina «Resto contrario - ha detto - aumenteremo i controlli e se

non avremo garanzie ci opporremo all'adozione del regolamento». La questione è soprattutto di principio, visto che 35 mila tonnellate corrispondono in realtà al 3 per cento delle importazioni europee. Ma la strada scelta per dare una mano a Tunisi la dice lunga sulle capacità di difesa dei paesi del Mediterraneo. Tra l'altro molti dubitano che il provvedimento possa davvero aiutare l'economia tunisina - «che

avrebbe piuttosto bisogno di investimenti» dice De Castro - soprattutto quella dei suoi tanti piccoli produttori. Dai 5 Stelle le critiche più dure: «Federica Mogherini, l'Alto rappresentante per la politica estera, ha negoziato la misura direttamente con il premier tunisino, che guarda caso è anche uno dei più grandi produttori di olio del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Vaticano

**La riforma.** Gli eccessi e la scarsa trasparenza sui costi erano emersi proprio con le rivelazioni dell'inchiesta Vatileaks sugli scandali nei sacri palazzi

# La scure di Papa Francesco sulla fabbrica dei santi "Basta spese fuori controllo"

ANDREA GUALTIERI

CITTÀ DEL VATICANO. François Nguyen Van Thuan, che ha trascorso 13 anni nelle prigioni del Viet Cong, non avrebbe immaginato che per fargli conquistare la gloria degli altari avrebbero speso 10mila euro solo per un catering. E Isabel Cristina Campos, che si è fatta uccidere mentre sgranava il rosario pur di non cedere ad un uomo che voleva approfittare di lei, non poteva supporre che i conti bancari utilizzati per la sua causa di beatificazione sarebbero finiti in un fascicolo sulla scrivania di papa Francesco per "le eccessive movimentazioni in denaro contante". Le loro storie, emerse grazie alla fuga di documenti del secondo Vatileaks, sono i casi più emblematici delle anomalie che si verificano nella "fabbrica dei santi" della Chiesa cattolica. E sono state forse l'ultimo sintomo di cancro che ha indotto il Papa a intervenire.

Con un documento reso noto ieri dal segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, Francesco ha infatti approvato le nuove "Norme sull'amministrazione dei beni delle cause di beatificazione e canonizzazione", abrogando quelle precedenti approvate da Giovanni Paolo II il 20 agosto 1983. Si tratta di una riforma completa dell'iter per riconoscere la santità, sul quale la Santa Sede si impegna ora a vigilare "perché gli onorari e le spese siano contenuti e tali da non ostacolarne il proseguimento".

Un obiettivo impegnativo, se si considera che, nel suo libro "Avarizia", il giornalista dell'Espresso Emiliano Fittipaldi riferisce ad esempio come tra onorario del postulatore, traduzione di documenti, viaggi, consulenze e stampe in tipografia, l'apertura della causa di beatificazione del predicatore statunitense Fulton John Sheen è costata in cinque

anni oltre 332mila euro. E Gianluigi Nuzzi, nel volume "Via crucis", stila una classifica delle procedure più grayose per le casse dei fedeli rivelando che il sacerdote e filosofo italiano Antonio Rosmini, fondatore della congregazione dei rosminiani e morto nel 1855, è diventato beato nel 2007 dopo un investimento complessivo di circa 750mila euro. Si tratta di soldi in gran parte raccolti tra i fedeli o messi a disposizione da diocesi e congregazioni religiose

che li sottraggono a finalità pastorali o caritative per investirli nell'incremento del martirologio, l'elenco delle figure che la Chiesa ritiene testimoni estreme del Vangelo, che durante i 27 anni di pontificato di Giovanni Paolo II ha visto aggiungere la cifra

record di 1.338 nuovi beati e 482 santi, ai quali si sommano 45 santi negli otto anni di Benedetto XVI e altri 26 proclamati dopo il conclave del 2013.

È per questo che Bergoglio ha deciso di imporre trasparenza e rigore nei conti, pur riconoscen-

do nel suo documento che le procedure "per la loro complessità richiedono molto lavoro, comportano spese per la divulgazione della conoscenza della figura del servo di Dio o beato, per l'inchiesta diocesana o eparchiale, per la fase romana e, infine, per le cele-



**IL PONTIFICE**  
Papa Francesco e, sotto, la canonizzazione di Wojtyła

brazioni di beatificazione o canonizzazione".

La nuova norma istituisce regole ferree e due livelli di controllo su tutti i flussi di denaro che, secondo la prassi attuale, devono transitare sul conto loro aperto a nome di ogni postulatore dopo la

## L'ATTICO DELLE POLEMICHE

### "Il cardinal Bertone ha restituito 150mila euro al Bambino Gesù"



Il porporato Tarcisio Bertone

CITTÀ DEL VATICANO. Il cardinale Tarcisio Bertone ha rispettato la promessa. Mariella Enoc, presidente della Fondazione Bambino Gesù, rivela che l'ex segretario di Stato ha versato 150mila euro sul conto dell'istituzione alla quale è affidata la gestione dell'ospedale pediatrico che fa capo alla Santa Sede. Dalle sue casse era stata prelevata una cifra usata per ristrutturare l'attico abitato dal porporato. Bertone, che ha detto di essere «vittima di una operazione illecita» condotta a sua insaputa, annunciò a dicembre una «donazione volontaria, non per risarcimento».

REPRODUZIONE RISERVATA

## I LIBRI

### FLUSSI DI DENARO

I libri inchiesta di Emiliano Fittipaldi (*Avarizia*, Feltrinelli) e di Gianluigi Nuzzi (*Via Crucis*, Chiarelettere) che hanno raccontato, tra l'altro, le spese fino a 700mila euro per istituire una sola causa di santificazione accelerando la "moralizzazione" papale



conclusione della fase diocesana, quella in cui il candidato alla santità, se supera le verifiche, viene proclamato "servo di Dio". La riforma prevede la nomina di un amministratore che dovrà registrare una "contabilità regolarmente aggiornata" e dovrà redigere "annualmente i bilanci preventivo e consuntivo". Sui conti vigilerà poi un vescovo, il superiore di un ordine religioso o un'altra personalità ecclesiastica, ma tutto il fascicolo dovrà essere sottoposto alle verifiche della Congregazione delle cause dei santi. Altra novità: un "fondo di solidarietà" sul quale finiranno eventuali somme in esubero e altre offerte libere. Serviranno per sostenere le cause di coloro che non hanno devoti facoltosi a spingerli verso la gloria celeste.

REPRODUZIONE RISERVATA

## I CASI



**ANTONIO ROSMINI**  
Sacerdote e filosofo morto nel 1855: beato dal 2007 dopo un processo costato 750mila euro



**FRANCOIS NGUYEN VAN THUAN**  
Cardinale vietnamita morto nel 2002: in suo onore è stato allestito un catering da diecimila euro



**ISABELLA CRISTINA CAMPOS**  
Brasiliana, morta nel 1982 a vent'anni: segnalate anomalie nei flussi di denaro per la beatificazione

## Il caso

# Draghi usa il "bazooka" più liquidità, tassi giù e maxi-aiuti alle banche

"Bisogna alzare crescita e inflazione, basta con i nein"  
Bce: acquisti di titoli anche aziendali. Borse deluse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Qualcuno si è anche domandato se indossasse di nuovo la cravatta blu del "whatever it takes". Se la cravatta fosse cioè quella delle grandi occasioni, della volta che Mario Draghi ha salvato l'euro con la sola forza delle parole, ricordando ai mercati un antico adagio: mai scommettere contro una Banca centrale. Ma ora la sfida non riguarda la tenuta della moneta unica, bensì l'indicatore principale per le scelte della Banca centrale europea: l'inflazione. Ed è attualmente molto appesantito da dinamiche che la Bce può raddrizzare solo in parte. Ma ieri Draghi ha dimostrato ancora una volta di essere disponibile a fare tutto ciò che può, nei limiti delle sue facoltà, per scongiurare la deflazione e un deragliamento della ripresa. Polemizzando anche con i critici, soprattutto tedeschi, che lo hanno massacrato di obiezioni: «se avessimo detto 'nein zu alles' (no a tutto, ndr), ci saremmo ritrovati con una paurosa deflazione», ha sibilato in conferenza stampa.

La Bce ha dunque approvato «a stragrande maggioranza», come Draghi ha sottolineato più volte, un pacchetto di misure che, combinato, va al di là delle più rosee aspettative degli analisti. Ha abbassato il tasso di riferimento principale a zero (da 0,05%) e quello sui depositi che

Acquisti rafforzati: 80 miliardi al mese. "Misure decise a maggioranza schiacciante"

le banche usano per parcheggiare liquidità a breve termine di un decimale, a -0,4%. L'euro ha reagito cadendo prima come una pietra contro il dollaro, ma poi è risalito veloce quando Draghi ha fatto capire che all'orizzonte non ci sono nuovi tagli. Finora l'esperienza coi tassi negativi «è stata molto positiva», ha rivelato, perché «ha allentato le condizioni di finanziamento e favorito una trasmissione migliore di queste all'economia reale». Ma in futuro non è escluso che questa "sanzione" possa sortire un effetto nega-

tivo sui bilanci: l'italiano è sembrato dunque escludere ulteriori mosse su quel fronte. Anche le Borse hanno prima festeggiato il pacchetto di Draghi per poi piegare in negativo dopo il passaggio sui tassi futuri. In realtà Draghi ha anche detto che rimarranno all'attuale livello «per molto tempo». Il Consiglio direttivo ha annunciato poi che comprerà molti più titoli privati e pubblici di quanto non abbia fatto finora, estendendo da aprile il cosiddetto "Quantitative easing" dagli at-

tuali 60 a 80 miliardi di euro al mese. Resta confermata la scadenza dell'operazione, settembre 2016. Ma il carnet dei bond sarà allargato a titoli emessi dalle aziende, dopo che era già stato esteso a quelli delle amministrazioni locali. «Abbiamo dimostrato di non essere a corto di munizioni», ha scandito Draghi, dopo le polemiche delle ultime settimane sul presunto esaurirsi degli strumenti monetari a disposizione della Bce. L'intervento complessivo vale 2.200 miliardi. «Il quadro è cambiato molto», ha aggiunto, e «soprattutto a causa dall'indebolimento significativo delle prospettive di crescita globali». Gli economisti dell'Eurotower hanno rivisto infatti le stime sia sui prezzi sia sul Pil. L'inflazione dell'eurozona sarà appena dello 0,1%, contro l'1% previsto a dicembre, e Draghi, pur sostenendo che «non siamo in deflazione», ha ammesso che «nei prossimi mesi l'inflazione sarà negativa, e tornerà positiva verso la fine dell'anno». L'anno prossimo i prezzi saliranno dell'1,3% (con-

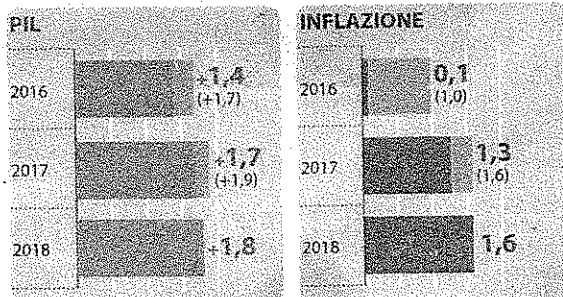
tro l'1,6% previsto in precedenza) e nel 2018 dell'1,6%. Anche la crescita sarà più debole: l'1,4% (dall'1,7% di dicembre), resta invece il pronostico di 1,7% nel 2017.

Inoltre, la Bce farà partire da giugno, per quattro trimestri, una nuova mega operazione di liquidità a lunga scadenza, dalla durata di quattro anni, un cosiddetto Titro. La sorpresa è che anche su questi prestiti verrà applicato il tasso negativo dello 0,4%. Se prenderanno i soldi dall'Eurotower, le banche saranno addirittura pagate, anche se solo dopo un periodo di prova, se dimostreranno di aver concesso prestiti ad aziende e famiglie, insomma di aver "girato" liquidità all'economia reale (unica eccezione: i mutui). Peraltro, il pacchetto di ieri dimostra che la Bce sembra aver imparato la "lezione giapponese": grandi operazioni di liquidità vanno combinate con tassi negativi, per funzionare. Quello che conta sono le sinergie, a dire lo stesso Draghi.

ESPAGNOLAZIONE RISERVATA

## Le nuove previsioni della Bce per l'eurozona

tra parentesi le previsioni precedenti, dati in percentuale



### LE SEI MISURE

#### 1 A ZERO IL TASSO DI RIFINANZIAMENTO

È quello che si applica sulle principali operazioni di rifinanziamento del sistema bancario da parte della Bce: passa da 0,05 per cento a zero

#### 2 TASSO SULL'OVERNIGHT

Si applica alle operazioni marginali: quando una banca a corto di liquidità chiede un prestito alla Bce per una sola notte: questo tasso, pagato dalle banche, passa dallo 0,30 allo 0,25%

#### 3 TASSO SUI DEPOSITI

È il tasso pagato alle banche che parcheggiano la liquidità alla Bce. Il tasso era già negativo (-0,30%), ossia le banche sostenevano già un costo. Ora è sceso allo 0,40%

#### 4 L'ACQUISTO DI TITOLI

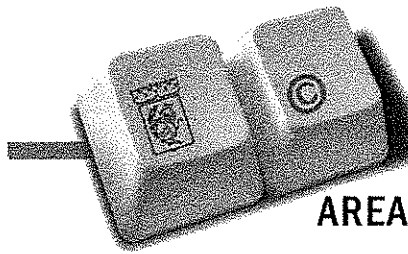
Il "quantitative easing", l'acquisto di titoli da parte della Bce per dare più liquidità al sistema, verrà rafforzato a partire da aprile: passa da 60 a 80 miliardi al mese

#### 5 BOND AZIENDALI

Verso la fine del secondo trimestre 2015, verranno inclusi negli acquisti di titoli anche i bond di aziende non finanziarie dell'eurozona, con rating che non sia "spazzatura"

#### 6 PRESTITI ALLE BANCHE

La Bce annuncia finanziamenti a lungo termine per le banche: il tasso parte da zero e scende fino a -0,4% in proporzione ai prestiti che a loro volta le banche daranno al sistema



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---



## ECONOMIA &amp; FINANZA

# Disoccupazione in calo gli incentivi funzionano

Per la prima volta dal 2007 migliorano i dati sul lavoro giovanile

Il tasso di disoccupazione nel 2015 fa marcia indietro per la prima volta dal 2007, mentre l'occupazione sale con 186.000 persone al lavoro in più rispetto al 2014, anche grazie ai consistenti sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato fatte nell'anno.

Secondo i dati Istat pubblicati ieri il tasso di disoccupazione nel 2015 è sceso dal 12,7% all'11,9%, registrando il primo calo in media annua dopo 7 anni di crescita (nel 2007 era al 6,1%). I disoccupati nella media 2015 erano 3.033.000, in calo di 203.000 unità rispetto a un anno prima, mentre gli occupati sono cresciuti di 186.000 unità arrivando a quota 22.465.000.

Il cammino resta comunque lungo per tornare alle percentuali pre-crisi quando risultavano in cerca di lavoro solo 1.481.000 persone e al Nord il tasso di disoccupazione per gli uomini era al 2,6%. Se si guarda solo all'ultimo trimestre dell'anno la disoccupazione si è attestata sull'11,5%, invariata sul trimestre precedente (rivisto al ribasso) e in calo di 1,3 punti

sul quarto trimestre 2014.

La crescita dell'occupazione in media annua è stata più accentuata nel Mezzogiorno con la metà dei posti in più complessivi (+94.000 occupati), area comunque che nel corso della crisi aveva subito le perdite di occupazione più consistenti. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni al Sud, nel 2015, è cresciuto di 0,8 punti (al 42,5%) ma con il livello dell'indicatore che resta inferiore all'inizio della crisi di 3,5 punti (-2,1 al Nord, -1,3 al Centro).

Per la prima volta dal 2007 cala anche la disoccupazione giovanile tra i 15 e i 24 anni scendendo al 40,3% (-2,4 punti percentuali), mentre per la fascia tra i 25 e i 34 anni il tasso di disoccupazione

è al 17,8% (-0,8 punti sul 2014). Si conferma l'invecchiamento della popolazione al lavoro con la crescita dell'occupazione concentrata nella fascia degli over 55 (+204.000 unità sul 2014), anche grazie alla stretta sull'accesso alla pensione. Nel 2015 gli over 55 al lavoro erano oltre 4,2 milioni con 1,4 milioni di occupati in

più in questa fascia di età rispetto al 2007 (quando erano meno di 2,8 milioni).

L'aumento dell'occupazione, spiega l'Istat, è stato trainato dalla crescita del lavoro dipendente, anche grazie ai consistenti incentivi contributivi previsti dalla legge di Stabilità per l'anno in materia di assunzioni a tempo indeterminato. Lo scorso anno si è registrato un aumento di 203.000 dipendenti (erano 16.988.000 al lavoro con 15 anni e più), mentre gli indipendenti sono diminuiti (-22.000 a 5.477.000). Nel quarto trimestre questo andamento è ancora più accentuato. Gli occupati in più nella media 2015 sono prevalentemente uomini (+140.000, si torna a superare quota 13 milioni) mentre per le donne l'aumento è di 46.000 unità. Per gli stranieri continua la crescita con 65.000 unità al lavoro in più a quota 2.359.000.

La popolazione al lavoro è dunque sempre più anziana, ma anche più istruita: nel 2015 i laureati occupati erano nel complesso 4.725.000, 188.000 in più rispetto al 2014. E cresce nel mercato la componente delle donne laureate con 2.498.000 unità (oltre 100.000 in più di un anno prima) a fronte di 2.227.000 uomini come lo stesso livello di istruzione (da 2.145.000).

## LA RILEVAZIONE ISTAT

La popolazione attiva è sempre più anziana ma si alza il tasso di istruzione: più laureati

**SOLDI PUBBLICI**  
Il rapporto della Guardia di Finanza «Problema culturale»

## Truffe e sprechi, buco da quattro miliardi

Un buco di 4 miliardi nelle casse dello Stato provocato da truffe e sprechi nella pubblica amministrazione, 8.500 soggetti che pur producendo reddito non hanno pagato un euro di tasse, irregolare un appalto pubblico su tre fra quelli monitorati: il rapporto annuale della Guardia di Finanza conferma ancora una volta che l'Italia resta un paese di furbetti. O quantomeno, come dice il comandante generale Saverio Capolupo, un paese nel quale c'è «un problema culturale» che ha a che fare

con uno «scarso senso della legalità economica».

**SPRECHI E TRUFFE NELLA P.A.** - Il dato più eclatante contenuto nel rapporto, da quando tre anni fa si è deciso di non pubblicare più gli importi sottratti a tassazione - l'ultimo dato disponibile è quello del 2013,

quando furono scoperti ben 52 miliardi di redditi su cui gli italiani non hanno pagato tasse - è quello relativo alla spesa pubblica. Nel 2015 nelle casse dello Stato sono infatti mancati 4 miliardi. Di questi, oltre un miliardo riguarda finanziamenti, nazionali e comunitari, richiesti o percepiti illecitamente da oltre 4mila soggetti, tutti denunciati (e 38 dei quali arrestati); altri 300 milioni invece sono il frutto di truffe al settore previdenziale e al sistema sanitario nazionale e hanno portato alla denuncia di 6.779 soggetti, 27 dei quali arrestati. Complessivamente gli uomini delle Fiamme Gialle hanno svolto 3.870 indagini per reati contro la pubblica amministrazione e denunciato 3.179 persone (177 arrestate),

oltre la metà per abuso d'ufficio (56%), il 21% per peculato e il 23% per corruzione e concussione.

**UN APPALTO SU 2 IRREGOLARE** - Anche sul fronte degli appalti, nonostante gli sforzi legislativi ed i controlli, c'è ancora molto da fare: su 3,5 miliardi di appalti pubblici controllati, sono emerse irregolarità per un

miliardo. L'unica soddisfazione, è che le cose sono andate leggermente meglio del 2014 quando su 4,6 miliardi di appalti controllati, furono riscontrate irregolarità per 1,8 miliardi.

**8.500 EVASORI TOTALI, SEQUESTRI PER 1 MILD** - In aumento, invece, risulta il numero degli evasori totali, soggetti completamente sconosciuti al fisco: nel 2014 la Gdf ne individuò quasi ottomila; nel 2015 sono saliti a 8.485. Contro l'evasione la Gdf ha svolto, dopo

una selezione «preventiva e mirata degli obiettivi» attraverso attività d'intelligence e banche dati, quasi 20mila indagini di polizia giudiziaria e oltre 85mila tra verifiche, controlli e altre tipologie d'intervento: alla fine sono stati denunciati 13.665 soggetti, 104 dei quali arrestati. Ai responsabili di frodi fiscali sono infine state sequestrate disponibilità patrimoniali e finanziarie per il recupero delle imposte evase per 1,1 miliardi ed avanzate proposte di sequestro per altri 4,4 miliardi.

Venerdì 11 Marzo 2016



# Diritto & FISCO



Il report di Cassa forense. Dal 2007 il calo maggiore è stato in Friuli Venezia Giulia  
**Avvocati, redditi da dimenticare**  
 Per gli under 30 meno di 10 mila euro l'anno dichiarati

DI GABRIELE VENTURA

**R**eddi professionali degli avvocati sotto i 30 mila euro fino ai 45 anni di età. Con il 26,6%, vale a dire circa 57 mila legali, che per il 2014 ha dichiarato tra gli 1 e i 10.600 euro. E, oltre 70 mila avvocati, hanno un volume d'affari medio ai fini Iva di 8 mila euro. Più precisamente, i legali under 30 hanno dichiarato meno di 10 mila euro l'anno di reddito Irpef, tra i 30 e i 34 anni meno di 14 mila euro, entro i 40 anni di età poco più di 20 mila euro e tra i 40 e i 44 anni la media è di 29.346 euro l'anno di reddito. Sono i numeri dell'avvocatura relativi all'anno 2015 contenuti nel rapporto di Cassa forense. Lente, infatti, ha fotografato l'evoluzione dei legali iscritti, che hanno superato quota 235 mila, dei relativi redditi professionali e il volume d'affari dichiarati per il 2014, oltre al numero e all'importo medio delle pensioni. Nel dettaglio, per quanto riguarda l'andamento del reddito medio, è continuato il calo in atto ormai dal 2007: nel 2014 gli iscritti alla Cassa hanno dichiarato in media 37.505 euro, il 2,9% in meno rispetto al 2013, quando era pari a 38.627 euro. Dal 2007, quando il reddito medio era pari a 51.314 euro, se ne sono andati in fumo quasi 14 mila euro. Stesso discorso per il volume d'affari, pari a 57.571 euro, il 4% in meno rispetto ai 59.978 euro del 2013 e quasi 20 mila euro in meno rispetto al 2008, ultimo anno di crescita con il raggiungimento di quota 76.012 euro. Andando a vedere i valori raggruppati per classi di importo, si nota che 17.427 avvocati (8,1%) dichiarano un reddito pari a zero euro, mentre la maggior parte (26,6%) è nella classe compresa tra gli 1 e i 10.600 euro, con una media pari a 5.105 euro. Il 20% degli avvocati è nella classe successiva, tra i 10.600 e i 19.857 euro e il 25,5% dichiara tra i 19.857 e il 48.300 euro, con una media pari a 30.715 euro. Vedendo poi la distribuzione per regione, dai dati emerge che la distanza tra Nord e Sud è di oltre 30 mila

## Reddito professionale e volume di affari per gli iscritti a Cassa forense al 31 dicembre 2014

Classi di età	Reddito Irpef medio			Volume d'affari Iva medio		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
24-29	8.591	11.981	9.955	9.948	13.873	11.527
30-34	11.514	17.316	13.799	13.489	21.379	16.596
35-39	15.634	27.548	20.663	19.453	37.281	26.979
40-44	20.791	39.858	29.346	28.038	58.837	41.858
45-49	28.163	57.808	43.185	40.899	92.523	67.059
50-54	31.776	72.074	55.577	46.972	117.572	88.671
55-59	38.610	77.410	64.533	58.900	128.022	105.081
60-64	39.489	83.125	73.208	64.711	139.002	122.117
65-69	43.000	82.268	77.193	73.400	137.711	129.401
70-74	36.808	61.551	59.347	63.306	108.080	104.093
74+	21.432	41.780	40.534	40.366	75.366	73.222
Totale	22.070	51.503	37.505	30.775	81.871	57.571

\*Elaborazione dati a cura di Cassa forense

euro dichiarati all'anno: si passa dai 54.463 euro del Settentrione, ai 41.509 del Centro Italia fino ai 22.398 euro dichiarati in media ai fini Irpef al Sud e Isole. In particolare, la regione dove i redditi sono più bassi è la Calabria (16.657 euro), seguita dal Molise (17.922 euro) e dalla Basilicata (19.725 euro). I redditi più

alti, invece, tralasciando Trento e Bolzano, sono in Lombardia (66.397), seguita dal Trentino Alto Adige (61.099 euro), dalla Liguria (47.702 euro) e dal Lazio (46.995 euro).

Quanto al volume d'affari dichiarato ai fini Iva, invece, al Nord la media è pari a 87.918 euro, al Centro 64.608 euro e al Sud e

Isole a 30.599 euro. Il calo maggiore del reddito, invece, ha interessato più di tutti il Friuli Venezia Giulia (-6,1%), seguito dalla Liguria e dalla Sardegna (-5,7%). Le uniche regioni che hanno avuto un calo percentuale inferiore all'1% sono state la Lombardia (-0,2%), la Calabria (-0,3%) e la Valle d'Aosta (-0,9%). Infine, è interes-

sante notare quali siano le regioni con il maggior numero di avvocati ogni mille abitanti: la prima è la Calabria, che come detto vanta anche i redditi minori, con 6,6 legali ogni mille persone, seguita dalla Campania (5,8) e dal Lazio (5,6). In media, in Italia ci sono 3,9 avvocati ogni 1.000 abitanti.

© Riproduzione riservata

### CHIARIMENTI DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

## Commercialisti, niente proroga

Nessuna proroga per i Consigli degli ordini territoriali dei dottori commercialisti. Così come accaduto per gli avvocati, nei casi in cui sia stato soppresso e accorpato in altra sede il tribunale di riferimento, i Consigli degli ordini saranno soppressi e accorpati ex lege nei circondari dei nuovi uffici giudiziari. Gli organismi non dovranno procedere al rinnovo di nessuna carica. Questi i chiarimenti forniti dal ministero della giustizia, a seguito del quesito sul punto posto dai deputati Mariano Rabino (Scpi) e Stefano Dambrosio (Scpi). Si apprestano, quindi, a trovare soluzione i problemi sorti per gli ordini territoriali dei dottori commercialisti, a seguito della riorganizzazione della geografia giudiziaria. Critica che, nell'anno della scadenza dei mandati per i vertici locali e nazionali della categoria, avevano portato il presidente del Consiglio nazionale Gerardo Longobardi a valutare la possibilità di chiedere una proroga dei mandati, in modo da poter completare

il quadriennio (si veda *ItaliaOggi* del 18 febbraio 2016). Una sorta di extrema ratio a cui, però, non dovrebbe essere necessario ricorrere. Per quanto riguarda gli ordini interessati, infatti, dovrà procedersi «a una loro estinzione ex lege con la conseguenza che i professionisti iscritti potranno essere assorbiti negli ordini istituiti nei relativi tribunali accorpanti». La questione, però, resta all'attenzione del Ministero della giustizia, a tale proposito, ha fatto sapere che «la competente direzione generale fornirà al Consiglio nazionale e ai consigli dell'ordine, attraverso una nota esplicativa, le indicazioni necessarie, rappresentando che i consigli degli ordini dei commercialisti istituiti nei circondari dei tribunali soppressi ex dlgs 155/2012 non dovranno procedere al rinnovo in quanto essi stessi soppressi e inglobati ex lege nei corrispondenti ordini presenti nel territorio del circondario del tribunale accorpante».

Beatrice Migliorini

## Cnf e Csm all'opera

Cnf e Csm insieme per migliorare il servizio giustizia. Ieri, il presidente del Cnf Andrea Mascherin, con i consiglieri nazionali Celestina Tinelli, Davide Calabrò e Donatella Cerè, rispettivamente coordinatrice e componenti della commissione per i rapporti con il Csm e i Consigli giudiziari, è stato audito dalla sesta Commissione del Csm, presieduta dal Consigliere togato Luca Palamara. In tale sede è stato avviato un percorso di collaborazione istituzionale con lo scopo di promuovere un migliore servizio a tutela dei diritti dei cittadini.

PROCESSO CIVILE/ Le ultime novità del ddl che ha avuto il via libera dalla Camera

# Beni espropriati, prezzi ridotti

## Dopo tre aste a vuoto il costo si abbassa fino alla metà

DI SIMONA D'ALESSIO

**P**rezzo dei beni espropriati ridotto «fino alla metà», dopo tre aste giudiziarie andate a vuoto per favorirne la vendita. E via libera all'abrogazione (quattro anni dopo la sua introduzione, con la legge 92/2012) del cosiddetto «rito Fornero», il procedimento «rapido» applicato alle controversie sui licenziamenti illegittimi nelle ipotesi regolate dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, a beneficio di una corsia preferenziale per questo tipo di cause. Sono le novità del ddl delega sull'efficienza del processo civile (C. 2953-A e abb.), che ha superato ieri il primo passaggio parlamentare nell'aula della camera con 261 sì, 134 no e 29 astenuti, e ora è al vaglio dei senatori. Il provvedimento è finalizzato a riordinare tanto le strutture giudiziarie, quanto a semplificare i dibattimenti, anche grazie alla negoziazione. Nei tribunali di giustizia ordinaria vi saranno sezioni e gruppi specializzati per la persona, la famiglia e i minori, con particolare attenzione anche alle vittime vulnerabili, che si occuperanno, fra l'altro, di separazioni, divorzi e adozioni; a essere potenziato il tribunale per le imprese, che tratterà la concorrenza sleale, la pubblicità ingannevole e quella comparativa, insieme ai casi di «class action» e a tutte le controversie societarie, dando ulteriore slancio alle sedi, come sottolineato dal ministro della giustizia Andrea Orlando, già adesso «in grado di arrivare a sentenza nell'80% dei casi in meno di un anno» (si veda *ItaliaOggi* dell'8/3/16). Per snellire il carico giudiziario il ddl prevede un doppio binario a seconda della complessità giuridica delle controversie e della loro rilevanza economica: per quelle più semplici la decisione spetterà al giudice monocratico (che dovrà fissare la prima udienza

entro tre mesi), quelle impegnative (anche finanziariamente) saranno trattate dal tribunale collegiale col rito ordinario. Tempi più stretti per l'appello, o per il ricorso in Cassazione, giacché i termini (di 30 e 60 giorni) «decorrono esclusivamente dalla comunicazione di regola per via telematica del provvedimento», mandando in soffitta il termine lungo di sei mesi che oggi, «in mancanza di notifica di parte, decorre dalla pubblicazione della sentenza». La disciplina modifica i procedimenti di esecuzione forzata, stabilendo che i beni immobili vengano messi all'incanto per via telematica (salvo non sia ritenuto dal giudice «pregiudizievole per gli interessi dei creditori, o per il sollecito svolgimento» dell'assegnazione dei patrimoni) e, dopo la terza asta infruttuosa, il magistrato potrà disporre un ribasso graduale del prezzo (fino alla metà di quello precedente); i beni di uso quotidiano di modesto valore non potranno essere pignorati, così come gli animali da compagnia. Il testo, oltre a sancire la stretta per le «liti temerarie» e a conferire maggiore efficacia alle ingiunzioni di pagamento (si veda la tabella nella pagina), premia i tribunali «virtuosi», quelli, cioè, che proveranno di essersi impegnati nell'abbattimento dell'arretrato civile. Il 40% delle risorse dei fondi per l'incentivazione del personale sarà destinato agli uffici senza più pendenze ultradecennali, il 35% alle sedi con pendenze «ultratriennali (in primo grado) e ultrabiennali (in appello) inferiori a un quinto dei procedimenti iscritti». E il resto ai tribunali che abbiano smaltito il 10% del carico.

© Riproduzione riservata



### Le nuove norme per l'efficienza del processo civile

PRIMO GRADO PIÙ SVELTO	Cause giuridicamente meno difficili (e con scarso «peso» economico) in mano al giudice monocratico, che le tratterà con «rito semplificato di cognizione»: prima udienza fissata entro 3 mesi e sentenza concisa. Giudice monocratico in campo pure in appello, sempre per dirimere controversie poco complesse
MENO UDIENZE IN CASSAZIONE	In soffitta il «filtro» (per inammissibilità e manifesta fondatezza, o infondatezza), ed estensione dell'ambito operativo del giudizio camerale per limitare la necessità di udienze pubbliche. Per gli avvocati interlocuzione scritta, senza entrare in camera di consiglio
GIRO DI VITE SU «LITI TEMERARIE»	Costerà caro agire, o resistere in giudizio in mala fede: perdere nelle cosiddette «liti temerarie» si tradurrà nel pagamento in più di una somma alla controparte tra «il doppio e il quintuplo delle spese legali»
ASTE GIUDIZIARIE VIA WEB	Obbligo (introdotta con successivo decreto governativo) di tenere le vendite di beni espropriati online, salvo che la modalità non si riveli «pregiudizievole per gli interessi dei creditori, o per il sollecito svolgimento della procedura». Dopo la terza asta andata a vuoto il magistrato potrà disporre un ribasso graduale del prezzo (fino alla metà del precedente). Impignorabili alcuni beni, come gli animali domestici
NEGOZIAZIONE CAUSE LAVORO	Risoluzione delle controversie senza passare dal giudice estesa alle cause individuali di lavoro, possibile con il solo ausilio dell'avvocato
«SPRINT» A DECRETO INGIUNTIVO	Ingiunzioni di pagamento più facili: si otterranno anche grazie alle fatture accompagnate dalla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà annotate nelle scritture contabili
PROCESSO TELEMATICO	Usando le innovazioni tecnologiche, nel dibattimento saranno impiegati sistemi di riconoscimento vocale per verbalizzare e attrezzature informatiche per partecipare all'udienza a distanza. Avvocati tenuti a notificare gli atti esclusivamente per via telematica alla Pubblica amministrazione e alle imprese, o ai professionisti obbligati a dotarsi di Posta elettronica certificata (Pec), e a mezzo posta negli altri casi
ATTI SINTETICI	Nel codice civile debutterà il «principio della sinteticità degli atti», cui dovranno attenersi le parti in causa e il giudice

DISCO VERDE DAL SENATO ALLA RIFORMA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA, CHE PASSA A MONICENTRARIO

## Giudici di pace scelti con criteri predeterminati

Indipendentemente dalla integrale copertura del relativo organico degli uffici, quando le esigenze di servizio sono imprescindibili e prevalenti, possono essere applicati in tali uffici uno o più giudici di pace in servizio presso gli uffici del medesimo distretto. La scelta dei giudici di pace deve rispondere a criteri obiettivi e predeterminati indicati con deliberazione del Consiglio superiore della magistratura. L'applicazione non può superare la durata di un anno e nei casi di necessità dell'ufficio può essere rinnovata per ulteriori 12 mesi. Tali disposizioni, comunque, cessano di avere efficacia decorsi due anni dalla loro entrata in vigore e lo stanziamento di spesa autorizzato è di 100.550 euro per il 2016, 201.100 per il

2017, 100.550 euro per il 2018.

Lo prevede grazie a un emendamento approvato ieri, che introduce l'art. 5-bis che disciplina l'applicazione dei giudici di pace, il ddl di riforma della magistratura onoraria che ha avuto il via libera dal Senato con 127 voti favorevoli, 46 contrari e 31 astenuti. Il testo che contiene il riordino della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace, passa ora all'esame della Camera per il via libera definitivo. Il ddl delega il governo ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi diretti, tra l'altro, a: prevedere una unica figura di giudice onorario, inserito in un solo ufficio giudiziario; prevedere la figura del magistrato requirente

onorario, inserito nell'ufficio della procura della repubblica; disciplinare i requisiti e le modalità di accesso alla magistratura onoraria, il procedimento di nomina e il tirocinio; operare la ricognizione e il riordino della disciplina relativa alle incompatibilità all'esercizio delle funzioni di magistrato onorario; disciplinare le modalità di impiego dei magistrati onorari all'interno del tribunale e della procura della repubblica. Tra gli emendamenti approvati in commissione Giustizia, invece, una modifica prevede che, in caso di revoca o decadenza del magistrato onorario, il presidente della Corte d'appello propone alla sezione autonoma del Consiglio giudiziario la dichiarazione di decadenza, la dispensa o la revoca. La

sezione, sentito l'interessato, trasmette gli atti al Csm, che provvede sulla dichiarazione. Inoltre, la delega deve prevedere che la conferma dei magistrati onorari in servizio alla data di entrata in vigore del dlgs, sia disposta dal ministro della giustizia, previa deliberazione del Csm, sulla base del giudizio di idoneità formulato dalla sezione autonoma del consiglio giudiziario, dopo aver acquisito i pareri dei presidenti di tribunale o dei procuratori della repubblica, nonché dei Consigli dell'Ordine degli avvocati nei cui circondari il magistrato onorario ha esercitato le sue funzioni.

Gabriele Ventura

© Riproduzione riservata

Dati delle Fiamme gialle sugli sprechi della pubblica amministrazione

# Appalti, 1/3 è irregolare

## Danni patrimoniali quantificati in 4 mld

DI GIOVANNI GALLI

**U**n terzo degli appalti pubblici è stato assegnato in maniera irregolare. E il danno patrimoniale, tra sprechi della pubblica amministrazione, truffe e finanziamenti pubblici irregolari, è pari a 4 miliardi.

Questo il dato che emerge dal Rapporto annuale della Guardia di finanza relativo al 2015, che precisa che nell'ambito di 2.644 accertamenti svolti su delega della Corte dei conti, sono state 8.021 le persone per le quali si ipotizza responsabilità erariale. Sono stati assegnati appalti pubblici per 3,5 miliardi, di cui quasi un terzo è stato dato in maniera illegale: i finanziari hanno denunciato 1.474 persone, 73 delle quali sono state arrestate.

Aumentano, poi, nel 2015 gli evasori fiscali totali, vale a dire soggetti che pur avendo prodotto reddito risultano completamente sconosciuti al fisco: rispetto ai quasi 8.000

### Autoriciclaggio per 103

Per la prima volta dalla sua introduzione, 1° gennaio 2015, la Guardia di finanza fa il censimento ufficiale sul reato di autoriciclaggio nei primi dieci mesi del 2015. Le indagini svolte ammontano a 70 con 103 persone denunciate e 17 in stato di arresto. Un anticipo dei risultati di questo nuovo illecito era stato dato dalle Fiamme gialle nel report inviato al Gafi (organismo internazionale anticiciclaggio) lo scorso febbraio (si veda *ItaliaOggi* del 13/02/2016). Il corpo guidato dal generale Saverio Capolupo concentra la sua attività su ispezioni e controlli nei confronti dei destinatari della normativa anticiciclaggio al fine di verificare il corretto adempimento dei relativi obblighi e prevenire l'utilizzo del sistema finanziario per movimentare capitali di origine illecita. Nell'ambito della 231 sui reati societari sono stati effettuati sequestri per 17 mln di euro.

nel 2014, la Guardia di finanza ne ha scoperti 8.485 l'anno scorso. Dal rapporto, inoltre, emerge che sono stati denunciati per reati fiscali 13.665 soggetti, 104 dei quali arrestati. Ai responsabili di frodi fiscali sono infine state sequestrate disponibilità patrimoniali e finanziarie per il recupero delle imposte evase

per 1,1 miliardi e avanzate proposte di sequestro per altri 4,4 miliardi.

Sono inoltre stati scoperti casi di illegittima appropriazione o illegittime richieste di finanziamenti pubblici, comunitari e nazionali, per oltre un miliardo di euro: 4.084 denunciati, 38 gli arresti. Le truffe nel settore previdenziale e al

Sistema sanitario nazionale sono state pari a 300 milioni di euro, 27 gli arrestati. Per quanto riguarda l'evasione e le frodi fiscali nel 2015 sono stati effettuati 104 arresti.

Sono stati 2.466 i casi di «frodi carosello», ovvero la creazione di società cartiere o fantasma per la costituzione di crediti Iva fittizi e indebita compensazione. I casi di evasione internazionale sono stati 444, per la maggior parte riconducibili a fenomeni di fittizio trasferimento all'estero della residenza di persone fisiche e di società.

Nelle indagini svolte nei settori dei reati societari, fallimentari, bancari, finanziari e di borsa sono state denunciate 6.253 persone di cui 267 tratte in arresto. Sono state accertate distrazioni patrimoniali in danno di società fallite per 2 miliardi di euro. I controlli svolti ai valichi di confine, ai porti e agli aeroporti hanno accertato valuta in eccesso per 104 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

Dre Emilia-Romagna. La risposta a un interpello

## Farmacie, prestazioni sanitarie con obbligo di fattura

Angelo Busani

«La farmacia non è un locale aperto al pubblico»: questa è la presa di posizione cui giunge la direzione regionale dell'agenzia delle Entrate dell'Emilia-Romagna in una risposta a un interpello prodotto da un farmacista di Modena.

Il quesito verteva sulla possibilità di detrazione, da parte della clientela, di prestazioni sanitarie erogate dalla farmacia se certificate non da fattura ma da scontrino fiscale «parlante» (articolo 3 del Dpr 696/1996) recante descrizione della natura, qualità e quantità dei servizi forniti.

La direzione regionale delle Entrate dell'Emilia-Romagna respinge la pro-

posta contenuta nell'interpello basandosi semplicemente sull'assunto che la farmacia è un soggetto obbligato all'emissione della fattura perché non esentato dalle previsioni dell'articolo 22, comma 1, punto 4) della legge Iva (Dpr 633/1972). Non si tratta infatti - secondo la Dre - di un locale aperto al pubblico, dal momento che «le prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione ivi rese alla persona nell'esercizio delle professioni e arti sanitarie soggette a vigilanza, in considerazione del carattere di professionalità che richiedono nella loro esecuzione, non possano essere comprese nelle ipotesi di esonerazione previste dal numero 4) del citato articolo 22».

L'Agenzia non fornisce motivazioni a sostegno della propria conclusione, la quale si pone in contrasto con la risoluzione 119/E del 12 luglio 1996 citata nella risposta all'interpello, la quale afferma che può considerarsi aperto al pubblico «il locale in cui il pubblico possa liberamente accedere nelle ore di apertura stabilite dalle competenti autorità, indipendentemente dalla natura dei beni ceduti e dalla qualità del soggetto cedente, e nel quale abitualmente vengano eseguite le operazioni nel diretto e immediato rapporto tra venditore dettagliante e acquirente consumatore».

A parere dell'amministrazione conviverebbero quin-

di negli stessi locali della farmacia:

«una attività «ad alta professionalità» in cui, non essendo considerato libero l'accesso da parte del pubblico, le prestazioni sanitarie devono essere accompagnate esclusivamente da fattura con conseguente venir meno dell'obbligo di emissione dello scontrino fiscale, ordinario o «parlante» che sia;

«una attività «a bassa professionalità», relativa alla dispensazione del farmaco e di tutti i prodotti parafarmaceutici, aperta liberamente al pubblico e per la quale si potranno utilizzare i registri di cassa».

Gli operatori del settore ritengono queste conclusioni del tutto illogiche e inutilmente punitiva in termini di adempimenti e reclamano un urgente intervento di correzione da parte dell'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

La sezione autonomie ha avviato il monitoraggio. Sotto la lente anche il disavanzo del 2015

## Debiti fuori bilancio ai raggi X

I dati vanno inviati alla Corte conti entro il 18 aprile

DI ANTONIO G. PALADINO

**E**ntro il 18 aprile Città metropolitane, province e comuni dovranno trasmettere alla Corte dei conti un questionario relativo all'ammontare dei debiti fuori bilancio all'eventuale disavanzo di amministrazione registrato nello scorso esercizio finanziario. E quanto prevede la nota n. 1790/2016, trasmessa dalla sezione delle autonomie della magistratura contabile alle amministrazioni interessate, ricordando che il monitoraggio richiesto ricade nell'ambito dell'annuale refero al parlamento sulla finanza locale, cui la Corte è tenuta ai sensi della legge n. 786/1981. La nota prevede, pertanto, che gli enti locali sopra evidenziati

trasmettano, esclusivamente per posta elettronica all'indirizzo «sezionedelleautonomie.debitifuoribilancio2015@corteconti.it», il questionario allegato alla stessa contenente i dati relativi ai debiti fuori bilancio riconosciuti dall'1.1.2015 al 31.12.2015, nonché le informazioni relative all'eventuale chiusura dell'esercizio 2015 in disavanzo. Il questionario, redatto in formato Excel, comporta la compilazione di alcuni quadri che mettono a nudo la posizione debitoria che pesa sulle casse dell'ente. In particolare, la Corte intende conoscere l'ammontare dei debiti fuori bilancio, nonché l'eventuale loro ripiano attraverso l'attivazione della procedura prevista dal decreto legge n.35 del 2013. Dovrà altresì essere

indicata la loro tipologia, così come prevede l'articolo 194 del Tuel. Pertanto, i responsabili degli uffici finanziari dovranno indicare l'ammontare dei debiti da sentenze esecutive, quelli da disavanzi di aziende speciali da ripianare, i debiti da ricapitalizzazione delle società a partecipazione pubblica, nonché quelli che gravano sul bilancio degli enti a causa di espropri e da acquisizione di beni e servizi.

Ma il monitoraggio messo in campo dalla Corte non si limita certo alla mera indicazione. Infatti, per l'ammontare dei debiti dello scorso anno, si dovrà indicare come l'amministrazione ha inteso coprire gli stessi. Ovvero, se attraverso degli appositi stanziamenti in bilancio, dall'avanzo di amministrazione, dall'alienazione di

beni, da mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti o con altri istituti bancari, nonché da risorse pervenute grazie all'attivazione della procedura ex dl n. 35/2013. Sulla copertura dei debiti attraverso alienazione di beni o l'accensione di mutui, infine, la Corte intende conoscere sia i numeri dei repertori inerenti le cessioni che quelli relativi ai mutui, indicando, altresì anche gli istituti con cui si è provveduto ad aprire la provvista. Inoltre, una sezione del questionario è dedicata all'ammontare dei debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31.12.2015. Gli enti dovranno inviare il solo questionario in formato Excel e non le singole delibere di riconoscimento dei debiti.

© Riproduzione riservata

**IMU SU PIATTAFORME, GOVERNO AL LAVORO**  
**IMU SU PIATTAFORME, GOVERNO AL LAVORO**  
 Governo al lavoro per individuare una soluzione normativa sull'assoggettività a Ici (e Imu) delle piattaforme petrolifere. Ad annunciare il viceministro all'economia Enrico Morando nel corso del question time in commissione finanze della camera. Il chiarimento si è reso necessario alla luce della recente sentenza della Corte di cassazione (n. 3618/2016) che ha stabilito l'assoggettamento delle piattaforme a Ici-Imu e l'accatastabilità delle stesse nella categoria D7.

PROVINCE E CRI

## Mobilità, pubblicati i posti

Si alza il velo sulla mobilità degli esuberanti provinciali e della Croce Rossa. Sono stati pubblicati sul portale [www.mobilita.gov.it](http://www.mobilita.gov.it) i posti disponibili presso le amministrazioni pubbliche insieme agli elenchi nominativi del personale interessato. Hanno partecipato all'offerta di mobilità 5.358 amministrazioni pari al 52,2% del totale mettendo a disposizione 3.205 posti per il personale degli enti di area vasta e 1.911 per quello della Croce Rossa italiana a fronte rispettivamente di 1.644 lavoratori delle province inclusi negli elenchi di mobilità e di 1.869 dipendenti della Croce Rossa che hanno scelto di restare nella pubblica amministrazione.

Entro il 16 marzo gli enti di area vasta e la Cri verificheranno con il personale interessato le informazioni inserite nell'elenco e comunicheranno eventuali correzioni. Successivamente sarà possibile esprimere le preferenze di assegnazione in relazione all'offerta di mobilità.

## Legautonomie: votare sì al referendum sulle riforme

Legautonomie sosterrà il sì al referendum confermativo sulla riforma costituzionale approvata dal governo che porterà al superamento del bicameralismo perfetto e alla nascita del nuovo senato delle autonomie. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri nel corso del convegno organizzato dall'Associazione al Tempio di Adriano a Roma.

«Condividiamo la riforma costituzionale, ne riconosciamo lo straordinario valore d'innovazione e anche di svolta politica, e dunque la sosterranno nel referendum del prossimo autunno», ha osservato Marco Filippeschi, presidente di Legautonomie e sindaco di Pisa.

«Nel Comitato nazionale che si formerà e nei comitati locali il compito individuale dei sindaci, degli assessori, dei consiglieri comunali, di municipio e di circoscrizione sarà molto importante. Non tanto come rappresentanti di partito, quanto come cittadini impegnati e rappresentanti dei cittadini». Al convegno è intervenuta il ministro per le riforme Maria Elena Boschi, che Filippeschi ha voluto ringraziare pubblicamente, assieme al premier Matteo Renzi, per il «coraggio dimostrato nel promuovere e nel sostenere questo cambiamento necessario al paese».

«Più delle parole contano i fatti», ha osservato il ministro. «Le riforme sono un grande banco di prova per tutti noi, perché dimostrare di saper mantenere gli impegni è il primo elemento per riavvicinare la politica ai cittadini». Al referendum, secondo il ministro Boschi, si confronteranno due idee d'Italia: «Da una parte la nostra proposta, espressione di chi ha voglia di correre e rendere l'Italia un paese migliore e più giusto, dall'altra invece la proposta di chi vuole solo restare ancorato a un passato che non funziona più. È il momento dell'Italia che dice sì, è il momento degli italiani che dicono sì», ha concluso il ministro.



Maria Elena Boschi

## Associazionismo, Sirolo minaccia di uscire dall'Anci

Dall'associazionismo forzoso ai bacini omogenei. La strada per mettere insieme i comuni è tracciata, ma resta ancora da definire un aspetto essenziale: chi deciderà con chi stare? La scelta arriverà dal basso, ossia dai diretti interessati, oppure piomberà dall'alto, dalle assemblee provinciali dei sindaci, dove inevitabilmente saranno i grandi comuni (quelli che hanno un peso maggiore grazie al voto ponderato) a decidere anche per i piccoli? Il problema non è da poco e sta agitando nuovamente le acque in casa Anci. L'Associazione dei comuni, con il vicepresidente Matteo Ricci (sindaco di Pesaro e vicepresidente dell'assemblea del Pd), è da molto tempo impegnata sulla definizione di un progetto che prevede l'obbligo di esercizio associato di tre funzioni e la libertà per i comuni di decidere se conservare la loro individualità o fondersi. L'Anci, che sta discutendo il progetto con i ministeri dell'interno e degli affari regionali, punta ad accelerare i tempi. «Dobbiamo fare presto anche perché vorremmo approfittare di questa normativa per evitare l'elezione dei consigli provinciali a ottobre», ha osservato Ricci. «Se ci deve essere una riunione intermedia tra l'assemblea dei sindaci e il presidente», ha proseguito, «il consiglio dell'area vasta potrebbe essere nominato o dal presidente stesso, oppure scelto tra i sindaci con voto ponderato dentro l'assemblea dei sindaci, evitando così di tornare a votare in ogni consiglio comunale». Ricci vorrebbe iniziare ad applicare il progetto dal proprio territorio, realizzando un'area vasta di circa 150 mila abitanti, secondo alcuni tutt'altro che omogenea. Sul piede di guerra c'è soprattutto il comune di Sirolo, nota località turistica del Conero, che rischia di essere accorpata con Osimo per formare con altri municipi limitrofi un'area di circa 93.000 abitanti. Il sindaco di Sirolo, Moreno Misiti, non usa mezzi termini: «L'assemblea dei sindaci organizzata il 2 marzo per illustrare i progetti di associazionismo nelle Marche ha dimostrato la subalternità dell'Anci rispetto al governo», dice. «Se la proposta Ricci dovesse proseguire così come preannunciata, Sirolo uscirà dall'Anci».

Francesco Cerisano

Il balzello, previsto dal collegato ambientale, non potrà essere istituito nel 2016

# Contributo di sbarco congelato

## È entrato in vigore quando c'era già il blocco dei tributi

DI ILARIA ACCARDI

**A**nche il contributo di sbarco nelle isole minori resta soggetto al blocco assoluto dei tributi locali per il 2016. Il balzello di 2,5 euro (con facoltà del comune di elevarlo a 5 euro per l'accesso a zone in prossimità di fenomeni di origine vulcanica), istituito dalla legge 28 dicembre 2015, n. 221 (promozione di misure di green economy) è entrato in vigore il 2 febbraio 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 24/12/2015). Quindi in piena vigenza del comma 26 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità 2016) il quale, allo scopo di contenere il livello complessivo della pressione tributaria, ha stabilito che per l'anno 2016 rimane sospesa l'efficacia delle deliberazioni degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti agli enti locali con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l'anno 2015.

Ciò comporta, dunque, che i comuni potranno istituire i nuovi contributi solo una volta che sarà venuta meno detta sospensione. Rientrano infatti nella ratio della norma non solo gli aumenti dei tributi, ma anche l'istituzione di un nuovo tributo, come

già precisato nella circolare n. 1/Dp/UFF dell'11 febbraio 2003 diramata in occasione di norme di analogo tenore e richiamata, peraltro, nella deliberazione n. 35/2016/par del 9 febbraio 2016 della Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per l'Abruzzo, la quale ha escluso che il comune possa istituire per l'anno 2016 l'imposta di soggiorno, poiché la norma in questione deve essere letta in via estensiva, ritenendo il blocco applicabile a tutte le forme di variazione in aumento dei tributi a livello locale, sia che le stesse si configurino come incremento di aliquote di tributi già esistenti nel 2015, sia che consistano nell'istituzione di nuove fonti impositive.

La prima novità del contributo consiste nel fatto che l'importo massimo passa da euro 1,50 a 2,50 euro; al comune è riconosciuta la facoltà di elevarlo a 5 euro in relazione a determinati periodi di tempo.

L'altra novità è l'ampliamento dei soggetti passivi visto che il tributo è dovuto dai passeggeri che sbarcano sul territorio dell'isola minore utilizzando non solo vettori che forniscono collegamenti di linea, ma anche vettori aeronavali che svolgono servizio di trasporto di persone a fini commerciali, abilitati e autorizzati ad effettuare collega-



menti verso l'isola che sono peraltro abilitati a riscuotere il contributo unitamente al prezzo del biglietto.

Si sono in tal modo superate le varie diatribe sorte sull'identificazione dei soggetti passivi e dei soggetti che, in qualità di responsabili del pagamento del tributo, sono legittimati a riscuotere. Vari amministrazioni comunali, infatti, avevano esteso l'applicazione dell'imposta di sbarco ad ogni persona fisica che, per giungere sull'isola, utilizzasse anche «altri vettori pubblici e/o privati» e ciò aveva determinato l'annullamento delle relative delibere da parte di vari giudici amministrativi, (cfr Tar Toscana con la sentenza n. 444 del 21 marzo 2013, Tar Campania con le sentenze n. 5679 e n. 5681 del 5 novembre 2014, il

Consiglio di stato sezione IV con le sentenze 8 settembre 2015 n. 4161 e 4158).

La nuova norma consente anche di superare i dubbi per i quali il Consiglio di stato, con le ordinanze n. 4335 e 4336 del 16 settembre 2015, ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4, comma 3-bis, per contrasto con gli artt. 3 e 53 Cost., in quanto la norma introdurrebbe un'irragionevole discriminazione dell'individuazione dei soggetti passivi del tributo, escludendone i soggetti che sbarchino nell'isola attraverso vettori diversi dai traghetti di linea pubblici.

Per il resto la disciplina è identica a quella dell'imposta di sbarco; per cui il contributo non è dovuto dai soggetti resi-

denti nel comune, dai lavoratori, dagli studenti pendolari, nonché dai componenti dei nuclei familiari dei soggetti che risultino aver pagato l'Imu nello stesso comune e che sono parificati ai residenti. Non è ben chiaro il motivo che abbia indotto il legislatore a cambiare la denominazione dell'imposta, poiché averla ribattezzata «contributo di sbarco» che non fa certo venir meno la natura tributaria dell'entrata, prova ne è il richiamo all'applicazione delle sanzioni tributarie e alle norme del mini testo unico degli enti locali, e cioè i commi da 158 a 170 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006, per non parlare, poi dell'inserimento della norma nel decreto sul federalismo fiscale nello stesso articolo in cui è disciplinata l'imposta di soggiorno.

La parte finale del nuovo comma 3-bis riconosce ai comuni la possibilità di istituire un contributo in relazione all'accesso a zone disciplinate nella loro fruizione per motivi ambientali, in prossimità di fenomeni attivi di origine vulcanica. Il contributo la cui misura non può eccedere i 5 euro, può essere riscosso dalle locali guide vulcanologiche regolarmente autorizzate o da altri soggetti individuati dall'amministrazione comunale con apposito avviso pubblico.

## Fabbricati rurali, l'annotazione catastale giustifica l'esenzione Imu

Per i fabbricati rurali conta l'annotazione catastale sia per l'Ici sia per l'Imu. Se è stata presentata in catasto l'autocertificazione che attesta la sussistenza dei requisiti di legge entro il 30 settembre 2012, al titolare dell'immobile rurale spetta l'esenzione Ici anche per i cinque anni precedenti. Alla stessa agevolazione hanno diritto i possessori di fabbricati strumentali censiti nella categoria D/10, perché l'inquadramento in questa categoria certifica la loro ruralità. È quanto ha stabilito la commissione tributaria regionale di Milano, sezione staccata di Brescia (67), con la sentenza n. 1014 del 22 febbraio 2016.

Per i giudici d'appello, l'inserimento dell'annotazione di ruralità negli atti catastali attesta i requisiti «a decorrere dal quinto anno antecedente a quello di presentazione della domanda», se prodotta entro il 30 settembre 2012. Secondo la commissione regionale «per i fabbricati aventi funzioni produttive connesse alle attività agricole è acclarato il requisito della ruralità se censiti nella categoria D/10». Per gli immobili strumentali non accatastrati nella suddetta categoria, invece, la

ruralità va riconosciuta in presenza della «specifica annotazione ottenibile mediante domanda all'Agenzia del territorio».

La retroattività delle domande di variazione. Va sottolineato che la normativa sui fabbricati rurali è piuttosto confusa. Nel corso di questi ultimi anni ci sono stati vari interventi normativi e giurisprudenziali che hanno contribuito a creare dubbi e incertezze. Da ultimo l'articolo 2, comma 5-ter del dl 102/2013, in sede di conversione in legge (124/2013), ha stabilito che le domande di variazione catastale, presentate dagli interessati per ottenere l'annotazione di ruralità degli immobili, hanno effetto retroattivo per i cinque anni antecedenti. L'efficacia di questa disposizione di interpretazione autentica può arrivare fino all'anno d'imposta

2006, considerato che i contribuenti avrebbero potuto inoltrare le prime istanze di variazione entro il 30 settembre 2011. Il decreto del ministero dell'economia e delle finanze del 26 luglio 2012 ha chiarito quali adempimenti devono porre in essere i titolari dei fabbricati interessati a ottenere l'annotazione negli atti catastali della ruralità, al fine di fruire anche per l'Imu delle agevolazioni. Per quest'ultimo tributo sono escluse dai benefici le unità immobiliari utilizzate come abitazione. Il contrasto sulla categoria catastale. Di recente, la commissione tributaria regionale di Cagliari, quarta sezione, con la sentenza n. 29 dell'1 febbraio 2016, ha stabilito che per il riconoscimento dell'esenzione Ici per i fabbricati rurali strumentali non conta la categoria catastale. L'immobile va considerato rurale

se utilizzato per la manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli dei soci. La regola vale non solo per l'Ici ma anche per l'Imu. A conforto di questa interpretazione viene richiamata nella sentenza una pronuncia della Cassazione (16979/2015). Sull'efficacia da attribuire alla categoria catastale, per fruire dell'esenzione dall'imposta municipale, non è però stata ancora trovata una soluzione condivisa nella giurisprudenza di legittimità e di merito, anche per via dei continui cambiamenti normativi riguardo al trattamento fiscale dei fabbricati rurali. In realtà, contrariamente a quanto affermato dalla Ctr di Cagliari, la posizione assunta dalla Cassazione dopo la pronuncia a sezioni unite (18565/2009) è stata sempre quella di legare l'esenzione Ici alla categoria catastale.

Da ultimo, anche con l'ordinanza 22195/2015 ha riconosciuto l'esenzione Ici solo per i fabbricati inquadrate catastalmente nelle categorie A/6, se destinati a abitazione, o D/10, se strumentali all'esercizio dell'attività agricola.

Sergio Trovato

## Servizi idrici, Trento e Bolzano autonome

Le province autonome di Trento e Bolzano hanno competenza legislativa primaria in materia di organizzazione del servizio idrico. Lo stato non può dunque intervenire con norme cogenti in materia perché costituirebbe un'invasione di campo in un settore precluso all'intervento del legislatore statale. Lo ha deciso la Consulta

con la sentenza n. 51/2016, depositata ieri in cancelleria, con cui è stata dichiarata illegittima una norma del dl n. 133/2014 nella parte in cui menziona anche le province autonome, accanto alle regioni, tra i soggetti chiamati ad assegnare agli enti locali un termine per l'adesione agli enti di governo dell'Ato.

Gli amministratori locali stanno segnalando molte difficoltà nella contabilizzazione

# Il Fondo pluriennale è un rebus

Un utilizzo disinvolto può creare problemi di elusione

Pagina a cura  
di MATTEO BARBERO

**G**li enti locali devono monitorare con grande attenzione il Fondo pluriennale vincolato (Fpv) al fine di evitare irregolarità contabili e problemi di elusione dei vincoli di finanza pubblica. In effetti, come ampiamente dimostrato dall'esperienza degli sperimentatori, il Fpv si sta rivelando da novità, fra quelle introdotte dalla nuova contabilità, più complessa da gestire.

In generale, esso è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata; come tale, il Fpv garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, in ossequio al principio della competenza finanziaria potenziata.

Ciò premesso, vediamo in estrema sintesi quali sono le questioni più controverse. Una prima serie di dubbi riguarda gli importi del Fpv da iscrivere nel rendiconto 2015. In primo luogo, potrebbero essersi verificate delle economie su impegni reimputati. In tal caso, occorre ridurre anche il fpv in entrata?

A leggere i principi contabili parrebbe di sì, ma l'el sostiene in contrario e ha presentato un quesito ad Arconet. È certo, invece, che vada cancellato il Fpv che avrebbe dovuto formarsi nel corso dell'esercizio, ma che non si è concretizzato per la mancata realizzazione delle entrate previste.

Altro aspetto che crea incertezze è legato alla possibilità di attivare il Fpv in sede di riaccertamento ordinario. Non sempre è corretto utilizzarlo per garantire la copertura delle spese reimputate. Ciò anche alla luce del fatto che il Fpv quest'anno ha una rilevanza peculiare ai fini del pareggio di bilancio, per cui un suo utilizzo «disinvolto» potrebbe creare problemi di elusione.

In linea generale, è consentito movimentare il Fpv se si tratta di spesa finanziata da entrate vincolate. Negli altri casi, la spesa reimputata dovrà essere finanziata con entrate «fresche».

Tale regola vale in modo stringente per la spesa corrente, anche se conosce significative, ma tassative, eccezioni: 1) le spese finanziate con trasferimenti correnti vincolati, esigibili in esercizi precedenti a quelli in cui è esigibile la cor-

rispondente spesa; 2) il salario accessorio del personale, laddove sia stato sottoscritto il contratto decentrato; 3) le spese per i legali esterni; 4) gli impegni di spesa che, a seguito di eventi verificatisi successivamente alla registrazione, risulta non più esigibile nell'esercizio cui il rendiconto si riferisce (cosiddetto fatto sopravvenuto).

Il Fpv è invece di norma applicato per la reimputazione della spesa in conto capitale. Negli altri casi, il residuo deve essere eliminato definitivamente (e non reimputato) e le risorse che finanziavano la spesa confluiscono in avanzo di amministrazione.

Infine, deve essere ricordato che il Fpv di spesa finale deve essere sottratto al risultato di amministrazione nella schema di rendiconto armonizzato (che per la generalità degli enti svolge ancora funzione conoscitiva per il 2015).

Ciò porterà a cifre diverse (più basse) rispetto a quelle

emergenti dal rendiconto redatto secondo il previgente ordinamento contabile. Toccherà ai responsabili spiegare che si tratta di un effetto derivante dalla diversa rappresentazione delle stesse evidenze contabili.

Per quanto concerne il bilancio di previsione, l'importo complessivo del Fpv tra le entrate di ciascun esercizio deve corrispondere all'importo dei correlati stanziamenti di spesa complessivi dell'esercizio precedente.

Solo con riferimento al primo esercizio (il 2016 per i preventivi in corso di approvazione) il Fpv in entrata può risultare inferiore all'importo accantonato in spesa dell'esercizio precedente, nel caso in cui sia possibile stimare o far riferimento, sulla base di dati di pre-consuntivo all'importo, riferito al 31 dicembre dell'anno precedente al periodo di riferimento del bilancio di previsione, degli impegni imputati agli esercizi precedenti finanziati dal Fpv.

## Patto, nuova certificazione se il rendiconto peggiora

Gli enti locali devono inviare una nuova certificazione del Patto di stabilità interno nei casi in cui il rendiconto evidenzia un peggioramento del risultato.

Il chiarimento arriva dalla circolare della Ragioneria generale dello stato n. 5/2016, la quale, in realtà riguarda principalmente il nuovo vincolo del pareggio di bilancio che da quest'anno ha sostituito il Patto. Essa, tuttavia, contiene anche un paragrafo dedicato agli adempimenti riferiti alla certificazione Patto relativo allo scorso esercizio, nonché alle sanzioni previste per chi sfiora.

Fra le puntualizzazioni più rilevanti, merita di evidenziare quella riguardante i casi in cui occorre inviare una nuova certificazione, a rettifica di quella da trasmettere obbligatoriamente entro il 31 marzo prossimo (per la quale ieri è stato diffuso il modello ufficiale approvato dal dm n. 18623 del 4 marzo 2016, in corso di pubblicazione sulla G.U.).

In base all'art. 31, comma 20-bis, della legge 183 del 2011, l'obbligo della certificazione supplementare scatta se l'ente rileva, rispetto a quanto già certificato, un peggioramento del proprio posizionamento rispetto all'obiettivo.

Al riguardo, la circolare evidenzia che con la dizione «peggioramento» il legislatore intende disciplinare le seguenti fattispecie:

a. la nuova certificazione attesti una maggiore differenza fra saldo e obiettivo, in caso di mancato rispetto del Patto già accertato con la precedente certificazione;

b. la nuova certificazione, contrariamente alla precedente, attesti il mancato rispetto del Patto;

c. la nuova certificazione, pur attestando, come la precedente, il rispetto del Patto, evidenzia una minore differenza tra saldo finanziario conseguito e obiettivo assegnato.

In tali casi, deve essere inviata una nuova certificazione entro 60 giorni dalla scadenza del termine per l'approvazione del rendiconto (ossia entro fine giugno).

In assenza di una delle predette fattispecie, decorsi i termini sopra richiamati, gli enti locali che sulla base della precedente certificazione risultano non aver rispettato il Patto, non possono inviare certificazioni rettificative, in senso migliorativo, di dati trasmessi precedentemente.



Scopri le offerte di abbonamento su [www.classabbonamenti.com](http://www.classabbonamenti.com)

Supplemento a cura di FRANCESCO CERISANO [fcersano@class.it](mailto:fcersano@class.it)

Una delibera della Corte conti Liguria esclude la competenza degli organi di governo

# Deroghe Consip, la giunta è out

## Deve essere il dirigente apicale ad autorizzare gli acquisti

DI LUIGI OLIVERI

**D**eve essere il dirigente apicale e non la giunta ad autorizzare gli acquisti in deroga agli obblighi di utilizzo della Consip o di altri soggetti aggregatori, previsti dalla legge 208/2015.

Lo ha stabilito la Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Liguria, con delibera 24 febbraio 2016, n. 14, in merito a un provvedimento di autorizzazione adottato da una giunta comunale, che aveva autorizzato a procedere all'acquisto al di fuori del mercato elettronico gestito dalla Consip sia un servizio di tv via cavo, sia di assistenza per la caldaia dell'edificio comunale, a causa dell'assenza di disponibilità del servizio tv via cavo sul mercato elettronico e del sovradimensionamento delle caldaie presenti sul mercato elettronico rispetto all'immo-

bile da riscaldare, con conseguente lesione del principio di economicità dell'azione amministrativa.

La sezione regionale non ha avuto nulla da obiettare rispetto al merito dell'autorizzazione, ritenendo sussistenti

elettronico non può «giungere fino a dovere imporre impegni di spesa diseconomici e inconferenti rispetto alle esigenze da soddisfare».

Invece, per quanto concerne l'organo competente ad autorizzare gli acquisti, la Corte dei conti ritiene che debba rinvenirsi nel «dirigente apicale» e non nella giunta.

La sezione Liguria richiama ampia giurisprudenza secondo la quale l'articolo 107, comma 5, del dlgs 267/2000 a mente del quale che i dirigenti hanno competenza esclusiva e inderogabile e inderogabile per tutti i compiti gestionali, ivi compresi gli atti discrezionali, laddove gli organi di governo, consiglio e giunta comunale, possano operare con i soli poteri di indirizzo e

di controllo politico amministrativo. Pertanto, conclude la sezione, «spettava al dirigente apicale, e non alla giunta comunale, adottare il provvedimento autorizzatorio», suggerendo di ricondurre gli atti ai parametri della regolarità amministrativa, attraverso un provvedimento col quale il dirigente apicale competente può ratificare il contenuto della delibera della giunta comunale.

La questione dimostra l'incertezza operativa scatenata dall'articolo 1, comma 510, della legge 208/2015, la cui formulazione risulta oscura e laconica nell'indicare come competente ai fini dell'autorizzazione l'organo amministrativo di vertice.

La decisione della sezione Liguria non appare, tuttavia, del tutto conclusiva. In primo luogo, infatti, essa si incentra su una competenza del «dirigente apicale», utilizzando un'espressione diversa da quella contenuta nella legge, che non si riferisce affatto a questo soggetto, per altro an-

cora non vigente negli enti locali.

In secondo luogo, correttamente la deliberazione della Sezione richiama l'inderogabilità del principio di separazione tra politica e gestione, ma non pare cogliere nel segno quando sostiene che l'autorizzazione sia un atto attinente alla gestione.

Le autorizzazioni non appartengono alla sfera della cosiddetta «amministrazione attiva», della quale fa parte l'attività gestionale di competenza dei dirigenti. Nel caso di specie, l'autorizzazione può considerarsi parte essenziale del processo di programmazione e controllo dell'attività gestionale, come tale rientrante nelle competenze proprie degli organi di governo.

Non sarà certamente l'ultima pronuncia su un problema interpretativo che ha già diviso gli interpreti, che meriterebbe una soluzione certa mediante una revisione della norma, che chiarisca meglio come identificare l'organo amministrativo di vertice.



i presupposti di legge per acquisire i servizi sul mercato esterno al soggetto aggregatore. Infatti, secondo i giudici contabili, il rispetto dell'obbligo di ricorrere al mercato

### OSSERVATORIO VIMINALE

## Commissione antimafia nello Statuto

Un comune può istituire una commissione consiliare antimafia?

In linea generale, l'articolo 38, comma 6, del decreto legislativo n. 267/00 prevede la possibilità, per il consiglio comunale, di avvalersi di commissioni costituite nel proprio seno con criterio proporzionale.

Tale disposizione ne demanda la previsione allo statuto dell'ente e rinvia al regolamento comunale la determinazione dei relativi poteri e la disciplina dell'organizzazione e delle forme di pubblicità dei lavori.

Il successivo articolo 44, comma 2, dà, altresì, facoltà al consiglio comunale di «istituire al proprio interno commissioni di indagine sull'attività dell'amministrazione», precisando che «i poteri, la composizione e il funzionamento delle suddette commissioni sono disciplinati dallo statuto e dal regolamento consiliare».

Le commissioni, dunque, nell'ambito del vigente ordinamento degli enti locali, costituiscono forme di articolazione interna del consiglio e si configurano come un contenuto facoltativo dello statuto dell'ente locale, mentre al regolamento è demandata la disciplina delle modalità organizzative con cui le stesse esercitano le funzioni assegnate.

Premesso, pertanto, che tutte le commissioni consiliari operano ordinariamente nell'ambito delle competenze dei consigli, come disciplinate dall'articolo 42 del Tuel, in virtù delle richiamate disposizioni, anche la commissione comunale antimafia, per

poter essere concretamente istituita, deve trovare apposita previsione nello statuto comunale.

Nel caso di specie, la partecipazione degli enti locali alle attività di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata è prevista anche dalla legge regionale in materia, che promuove il ruolo degli enti locali nel perseguimento di tali peculiari obiettivi e adotta specifiche iniziative per valorizzare e diffondere le migliori politiche locali per la trasparenza, la legalità e il contrasto al crimine organizzato.

Il legislatore regionale prevede, inoltre, la promozione di specifiche azioni formative rivolte ad amministratori e dipendenti degli enti locali sui temi della prevenzione e del contrasto civile alle infiltrazioni della criminalità organizzata, del riutilizzo sociale dei beni confiscati, della diffusione della cultura della legalità.

Ciò posto, la commissione di cui trattasi potrebbe esercitare la facoltà di proposta nell'ambito delle funzioni di supporto ed ausilio del consiglio.

L'eventuale funzione di accertamento di potenziali discrasie amministrative deve, invece, essere ricondotta ai compiti specifici della commissione di indagine sull'attività dell'amministrazione, come prevista dal richiamato articolo 44 del decreto legislativo n. 267/00. Restano, comunque, ferme le competenze degli organi di controllo interno dell'amministrazione, rispetto all'attività degli uffici, che non possono essere surrogate dalla eventuale attività di indagine della commissione consiliare.



LE RISPOSTE AI QUESITI  
SONO A CURA  
DEL DIPARTIMENTO AFFARI  
INTERNI E TERRITORIALI  
DEL MINISTERO DELL'INTERNO



Il 22 e 23 marzo ci sarà la presentazione a Rotterdam. Progetti entro il 13 maggio

# Aiuti alla cooperazione europea

## Parte il 4 aprile il secondo bando del programma Interreg

Pagina a cura

DI MASSIMILIANO FINALI

È stato lanciato il secondo bando relativo al Programma Interreg Europe che finanzia progetti di cooperazione tra soggetti pubblici e privati di tutti gli stati membri comunitari. Il secondo bando sarà aperto dal 4 aprile prossimo e prevede la scadenza per la presentazione dei progetti fissata al 13 maggio 2016. Il 22 e 23 marzo 2016 si terrà una «due-giorni» informativa sul programma a Rotterdam (Olanda), in cui sarà illustrato il nuovo bando e i partecipanti potranno cercare partner progettuali e ottenere indicazioni utili alla presentazione di una proposta. L'area ammissibile del Programma comprende i 28 Stati membri dell'Unione europea, inclusa l'Italia, oltre a Svizzera e Norvegia.

### Il programma Interreg Europe

Il Programma di cooperazione Interreg Europe 2014-2020, continuazione del Programma Interreg Ivc 2007-2013, è finalizzato al rafforzamento dell'efficacia delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale, in particolare dei programmi rientranti nell'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e, se del caso, dei programmi rientranti nell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea». Il programma ha quindi lo scopo di favorire e sostenere la collaborazione e lo scambio di idee e buone pratiche tra le autorità pubbliche di tutta l'Unione europea, al fine di trovare soluzioni per il miglioramento delle politiche e

strategie comunitarie.

### Ammessi gli enti pubblici, oltre a privati non profit

Possono presentare progetti le autorità pubbliche, gli organismi di diritto pubblico e gli organismi non profit privati, appartenenti ai 28 Stati membri dell'Unione europea, oltre a Svizzera e Norvegia. Il partenariato minimo di ciascuna proposta progettuale deve prevedere il coinvolgimento di almeno tre Stati, di cui almeno due appartenenti all'Unione europea. Possono inoltre partecipare partner da altri stati che non potranno però beneficiare del contributo del programma.

### Finanziabili progetti per innovazione, cultura e ambiente

Il bando finanzia progetti di cooperazione volti a migliorare l'attuazione delle politiche di sviluppo regionale e dei programmi, in particolare i programmi di investimento per la crescita e l'occupazione. Possono essere finanziati anche qualora pertinente, i programmi di Cooperazione territoriale europea, nel campo della ricerca e delle infrastrutture per l'innovazione e le capacità, in particolare nel quadro delle Smart specialisation strategies.

Sono ammissibili anche progetti volti a sostenere il trasferimento dell'innovazione dai soggetti che si occupano di ricerca nelle aree della «Smart Specialisation» a imprese e altri stakeholder con il fine di creare opportunità di innovazione, nonché a sostenere le pmi in tutte le fasi del loro ciclo di vita per favorirne la crescita e l'impegno a innovare.

Inoltre, i progetti possono affrontare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in particolare nel quadro delle Smart specialisation strategies, ed occuparsi della protezione e dello sviluppo del patrimonio naturale e culturale. Infine, sono finanziabili progetti per aumentare l'uso efficiente delle risorse, spingere la crescita dell'economia verde e migliorare la gestione delle prestazioni ambientali.

### Finanziabile il 100% delle spese ammissibili

Il contributo ottenibile è pari all'85% per Autorità pubbliche ed organismi di diritto pubblico e al 75% per gli organismi non profit privati. Per i partners italiani pubblici, esclusi quindi i privati, il restante 15% di cofinanziamento è posto a totale carico dello specifico Fondo di rotazione nazionale.

### Domande telematiche entro il 13 maggio 2016

Le domande dovranno essere presentate in via telematica attraverso il portale [www.iOLF.eu](http://www.iOLF.eu). I soggetti partecipanti devono fare particolare attenzione al fatto che, nel bando 2015, l'autorità di gestione ha potuto verificare che la causa primaria di ineleggibilità delle domande era dovuta a problemi sulle lettere di sostegno, richieste dal bando.

a cura di

**CLUB MEP**

MANAGER E PROFESSIONISTI NETWORK

[WWW.CLUBMEP.IT](http://WWW.CLUBMEP.IT)

TEL. +39 02 42167535

MAIL: [info@clubmep.it](mailto:info@clubmep.it)

Norme e tributi | 45

Il Sole 24 Ore  
Venerdì 11 Marzo 2016 - n. 70

Pa. Pubblicati i posti disponibili e gli interessati

## Province e Croce rossa, la mappa della mobilità

Davide Colombo  
Gianni Trovati

Oltre cinquemila posti disponibili a fronte di 3.515 dipendenti da ricollocare tra esuberanti delle ex province e addetti della Croce rossa italiana che hanno optato per restare nel perimetro della Pa dopo la privatizzazione. Sono i numeri finali del piano di mobilità pubblicati ieri sul sito della Funzione pubblica [mobilita.gov.it](http://mobilita.gov.it). Nelle tabelle sono allineati i posti disponibili nelle diverse amministrazioni e gli elenchi nominativi del personale interessato. Elenchi aggregati per ambito regionale e suddivisi per città metropolitane e province.

Proprio quando si passa dai dati aggregati ai numeri territoriali arrivano le incognite, che dovranno essere risolte con gli incroci tra la geografia dei dipendenti interessati dalla mobilità e quella dei posti disponibili. Entro mercoledì 16 marzo, Province, Città e Croce

rossa potranno inserire eventuali correzioni negli elenchi, dopo di che sarà la volta delle preferenze che ogni «esuberante» dovrà indicare.

Partendo dagli enti di area vasta, sui 3.205 posti resi disponibili ai dipendenti in uscita da Province e Città metropolitane la maggioranza è nei Comuni (1.589), cui fa seguito la Presidenza del consiglio e i ministeri (1.155), dove magna pars dei trasferimenti è appannaggio della Giustizia. Relativamente pochi i posti messi sul piatto dagli enti previdenziali (193) i cui organici sono ridotti ai minimi dopo anni di blocco del turnover, ma a frenare questo potenziale canale di reclutamento sono i profili professionali richiesti. I numeri mostrano però una forte «centralizzazione» delle offerte, dal momento che il 53% dei posti disponibili si concentra nel Lazio: un dato influenzato dal peso dei ministeri nella partita, che però con le loro articolazioni territoriali dovrebbero superare le apparenti «scoperture» mostrate dalle tabelle soprattutto nelle Regioni del Sud: in Campania gli esuberanti sono 223 in più dei posti registrati come disponibili, in Puglia la differenza è di 176, e l'offerta appare superiore alla domanda anche in Molise, Umbria e Basilicata. Una condizione simile si incontra nel capitolo dedicato alla Croce rossa, dove peraltro i posti disponibili (1.911) sono di poco superiori ai dipendenti interessati dalla mobilità (1.869) per aver scelto di non abbandonare la Pubblica amministrazione.

Il modello messo in campo con il portale mobilità ha visto partecipare 5.358 amministrazioni, pari al 52,2% del totale, a dimostrazione del potenziale del sistema che, in prospettiva, sarà utilizzato per gestire gli esuberanti delle società partecipate e delle Camere di commercio. Il prossimo ente coinvolto sarà Enit.

AVVERO

Adeempimenti. Da domani in vigore la nuova procedura per il settore privato introdotta dal Jobs act per contrastare gli abusi

# Per le dimissioni basta il Pin Inps

Il dipendente non dovrà chiedere anche i codici Cliclavoro previsti in precedenza



**Maurio Pizzin**  
**Matteo Prioschi**

Per dimettersi secondo la nuova procedura online che diventa obbligatoria da domani, il dipendente non deve richiedere anche i codici di identificazione del sito Cliclavoro, in quanto è sufficiente avere il Pin dell'Inps. La novità, confermata dal ministero del Lavoro, emerge guardando il video tutorial pubblicato ieri sul sito del ministero, ma lo si poteva intuire già leggendo attentamente la circolare 12/2016 pubblicata il 4 marzo. La procedura è stata introdotta

dall'articolo 26 del decreto legislativo 151/2015 per contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco e riguarderà tutti i casi di dimissioni volontarie e risoluzione consensuale dei rapporti di lavoro nel settore privato, anche per chi va in pensione, a eccezione delle dimissioni o risoluzioni effettuate in gravidanza o nel caso di figlio minore di tre anni o nei primi tre anni dall'adozione, di quelle effet-

## PENSIONANDI

Come precisato dal ministero nelle Faq pubblicate ieri, le nuove regole valgono pure per chi smette di lavorare per accedere alla pensione

tuate in sede protetta, dei rapporti di lavoro domestico, dei marittimi e, in generale, durante il periodo di prova.

Quello delle dimissioni telematiche è un esordio caratterizzato da diversi punti critici (si veda l'articolo sotto e quelli pubblicati il 2, 4, 5, 6 marzo), in quanto la scelta di trasformare una pratica semplice in una procedura più complessa, oltre a complicare gli adempimenti a carico di dipendenti e datori di lavoro, rischia di alimentare nuovo contenzioso.

Come si può osservare nel grafico a fianco, il lavoratore ha a disposizione due strade a seconda che scelga di operare di persona o di affidarsi ai soggetti abilitati, ossia patronati, organizza-

zioni sindacali, enti bilaterali e commissioni di certificazione.

Nel primo caso il dipendente deve compilare un modulo online accedendo al sito del ministero del Lavoro ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)). Il decreto ministeriale del 15 dicembre 2015, di attuazione del Dlgs 151/2015, ha previsto una doppia autenticazione per accedere al modulo, tramite Pin Inps e credenziali Cliclavoro, al fine di garantire maggiore sicurezza. Con la circolare 12/2016, invece, si indica come necessario solo il codice dell'Inps.

Il modulo è composto da cinque sezioni (dati del lavoratore, del datore e del rapporto, recesso o revoca, dati d'invio) e i contenuti sono dettagliatamente

definiti nel decreto 15 dicembre 2015. Verranno chieste, in particolare, le informazioni necessarie per risalire al rapporto che si vuole chiudere e quindi alla comunicazione obbligatoria di avvio/proroga/trasformazione/rettifica più recente, che consentirà al sistema di compilare le sezioni 1, 2 e 3, a eccezione dell'indirizzo mail. Se il rapporto di lavoro è iniziato dopo il 2008, anno di entrata in vigore della comunicazione obbligatoria, basterà inserire il codice fiscale perché il sistema evidenzia tutti i rapporti attivi su cui intervenire per il recesso. La sezione 4, ancora, dovrà essere sempre compilata dal lavoratore, mentre la 5 sarà aggiornata dal sistema in automatico.

Una volta completato, il modulo verrà inoltrato alla direzione territoriale del Lavoro competente e alla casella di posta elettronica (anche non certificata) del datore di lavoro.

Invece, nel caso il dipendente dimissionario si affida a un intermediario, sarà quest'ultimo a operare direttamente utilizzando la propria utenza Cliclavoro, senza Pin Inps, procedendo con la firma digitale.

Si ricorda che l'articolo 26 del Dlgs 151/15, al comma 2, prevede che entro sette giorni dalla data di trasmissione del modulo contenente le dimissioni o la risoluzione consensuale il lavoratore ha la facoltà di revocarle, sempre in via telematica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti critici. Non è più prevista la risoluzione del rapporto di lavoro a seguito di comportamenti concludenti

## Licenziamento se non si completa il percorso

**Giampiero Falasca**

La nuova disciplina delle dimissioni presenta molte zone d'ombra, che renderanno difficile e complicato sia per il lavoratore che per l'azienda il percorso di abbandono del posto di lavoro.

Non sarà più possibile rassegnare le dimissioni con una telefonata, un'email o una raccomandata, avendo la legge dichiarato inefficace ogni forma diversa dalla compilazione del modulo telematico. Pertanto, il dipendente che si limiterà ad abbandonare il posto di lavoro, accompagnando la propria uscita con una comunicazione informale, resterà alle dipendenze del datore di lavoro.

Questa è la conseguenza della

scelta operata dal legislatore delegato di non dare attuazione al principio, contenuto nella legge 183/2014, della rilevanza dei "comportamenti concludenti" come forma alternativa di dimissioni, con la conseguenza che le imprese dovranno inventarsi delle soluzioni creative - e tutte da verificare sul piano normativo - per gestire il problema.

In particolare, nei confronti

### I DUBBI

L'inapplicabilità della procedura al pubblico impiego e al periodo di prova dovrà essere confermata dalla giurisprudenza

del dipendente che si dimetterà mandando una semplice email, il datore di lavoro dovrà perseguire una doppia strada.

Da un lato, dovrà provare a persuaderlo dell'opportunità di seguire la procedura telematica, dall'altro lato, dovrà trovare le contromisure per cessare in maniera legalmente efficace il rapporto, qualora il lavoratore dimissionario rifiutasse di attivare la procedura telematica.

In quest'ultimo caso al datore di lavoro non resterà che avviare un procedimento disciplinare, consegnando una lettera di contestazione, dando tempo per presentare eventuali giustificazioni e, all'esito di questa procedura, sanzionando la condotta con il li-

cenziamento (con relativi costi).

Il datore di lavoro dovrà, peraltro, tenere in considerazione la possibilità che il dipendente, dopo aver completato la procedura, decida di ripensarci: la legge assegna un diritto potestativo di revocare le dimissioni entro sette giorni dalla compilazione del modulo, con la conseguenza che, se l'azienda avrà tempestivamente sostituito il dipendente dimissionario, si ritroverà con due lavoratori per lo stesso posto.

Un altro punto molto critico riguarda le dimissioni durante il periodo di prova: la circolare 12/2016 ha escluso la sussistenza dell'obbligo di utilizzo della procedura telematica durante la

prova, ma non esiste una solida base normativa per questa interpretazione. Di conseguenza, le aziende che seguiranno l'indicazione ministeriale si condanneranno a una rilevante incertezza, perché potrebbe accadere - come successo in passato in relazione alla disciplina della legge Fornero - che il giudice ritenga obbligatoria la procedura legale anche per il periodo iniziale del rapporto.

Un dubbio si pone anche riguardo all'esclusione del pubblico impiego dalla procedura: la legge non esclude l'applicabilità della procedura al lavoro pubblico; la circolare ministeriale - con una motivazione alquanto discutibile - propende

per una lettura opposta, sostenendo che le dimissioni dalla pubblica amministrazione non richiedono la procedura telematica. Il risultato è una grande incertezza applicativa.

Non bisogna dimenticare che l'obbligo di seguire la procedura telematica creerà qualche problema anche al lavoratore: dovendo egli attendere il ricevimento del Pin per compilare il modulo telematico, il periodo di preavviso (durante il quale deve restare in servizio, a pena di pagamento dell'indennità di mancato preavviso) inizierà a decorrere in ritardo rispetto al momento in cui effettivamente si decide di lasciare l'azienda. Per minimizzare questo rischio sarebbe utile munirsi subito, prima ancora delle dimissioni, del Pin Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA